Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana
Dipartimento economia aziendale, sanità e sociale

SUPSI

Coesione e partecipazione in un gruppo di adolescenti collocati all'interno del dell'Istituto minorile Paolo Torriani

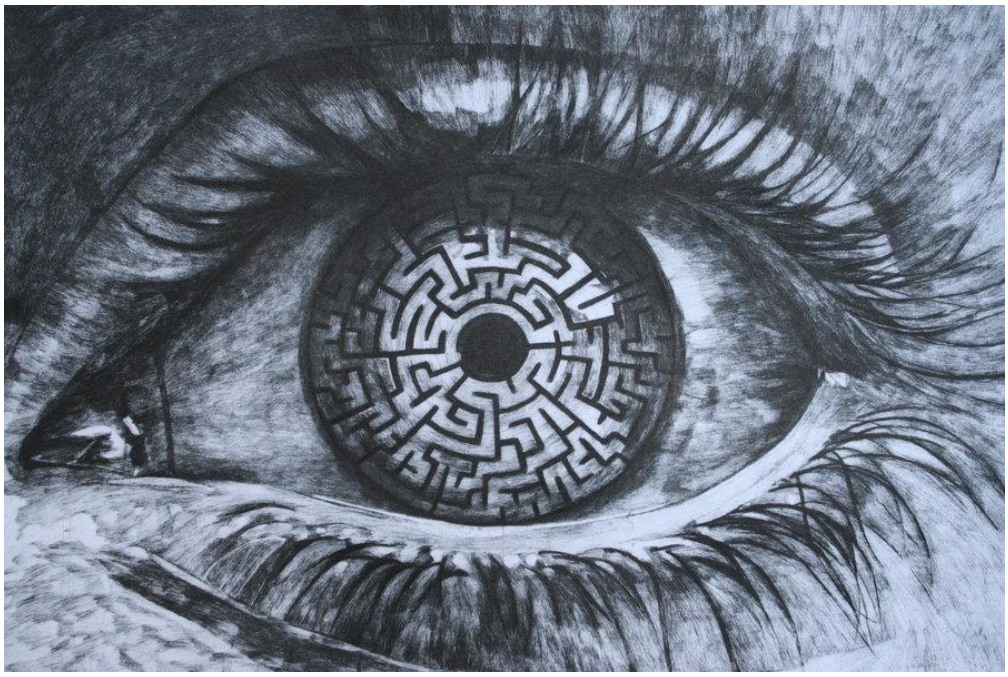
Studentessa
Camilla Mandelli

Corso di laurea
Lavoro Sociale

Opzione
Educatrice

Progetto
Tesi di laurea Bachelor in Lavoro Sociale

STUDENTSUPSI



Luogo e data di consegna
Manno, 11 settembre 2017

Un buon insegnamento è più un dare giusti interrogativi che giuste risposte.
J. Albers

Un grazie di cuore alla mia famiglia e ai miei amici per essermi stati accanto ed avermi accompagnato e incoraggiato durante questo percorso.
Un ringraziamento speciale anche all'Istituto minorile Paolo Torriani, in particolar modo agli operatori e ai ragazzi del gruppo *Blu* che hanno contribuito alla realizzazione di questo lavoro.
Infine grazie al docente relatore Furio Vanossi per il sostegno e la disponibilità.

STUDENTSUPSI

"L'autrice è l'unica responsabile di quanto contenuto nel lavoro."

Abstract

Il lavoro di tesi si basa sulla realtà dell'Istituto minorile Paolo Torriani, in particolare su quella del gruppo *Blu* composto da 9 adolescenti d'ambo i sessi di età compresa tra i 12 e i 18 anni (con possibile prolungamento fino ai 20 anni).
Durante la pratica professionale svolta dall'autrice all'interno del gruppo, sulla base di una prima entrata in relazioni con i ragazzi e con gli educatori e dagli scambi e affermazioni emerse, è sorto che i momenti di condivisione e/o scambio con e tra l'interno gruppo fossero rari e vissuti in modo poco partecipativo e positivo da pare dei ragazzi.
Questo lavoro di ricerca è stato quindi sviluppato partendo dall'analisi della situazione osservata all'interno della micro realtà educativa del gruppo *Blu*, per poi successivamente interrogarsi sulle motivazioni di tale situazione. Inizialmente ci si è concentrati sui vissuti dei ragazzi rispetto alle varie proposte, attività, momenti di gruppo e si è incentrata anche l'attenzione al rapporto tra l'adolescente e il gruppo. Successivamente ci si è dedicati al pensiero degli educatori inerente la coesione e al coinvolgimento da parte dei ragazzi alle varie attività di gruppo e partecipazione a queste.
Lo scopo principale del lavoro è dunque quello di comprendere quali sono le pratiche educative degli educatori messe in atto per favorire la coesione e partecipazione dei ragazzi e se fosse sempre necessario migliorare una coesione all'interno di un gruppo.
Per rispondere agli interrogativi è stato deciso di coinvolgere gli adolescenti e gli educatori attraverso lo strumento delle interviste semi strutturate e di un'osservazione partecipata da parte dell'autrice.
È stato deciso di analizzare i dati raccolti e approfondirli attraverso l'utilizzo della teoria e di testi specifici sull'adolescenza al fine di avere una maggior comprensione delle dinamiche osservate, dei dati raccolti attraverso le interviste e di eventuali proposte da formulare con il proposito di ipotizzare possibili modalità operative per arricchire i momenti di comunità.

STUDENTSUPSI

INDICE

1. **Introduzione** 1

2. **Descrizione del contesto lavorativo** 2
2.1 La Fondazione Paolo Torriani 2

3. **Presentazione problematica** 3
3.1 Definizione della problematica 3

4. **Interrogativi e struttura della ricerca** 5
4.1 Interrogativi di ricerca 5
4.2 Metodologia della ricerca 6

5. **Dissertazione** 7
5.1 Riferimenti teorici 7
5.1.1 Adolescenza 7
5.1.2 Il gruppo dei pari 9
5.1.3 La coesione 11

6. **Analisi, sintesi e interpretazione dei dati raccolti: educatori e adolescenti a confronto** 12
6.1 L'adolescente, il gruppo e le attività correlate ad esso 12
6.2 Il pensiero degli educatori: la coesione 19
6.3 Il pensiero degli educatori: le pratiche educative messe in atto per favorire la coesione 22
6.4 Educatori, partecipazione e attività di gruppo 25

7. **Conclusioni** 27
7.1 Riflessione rispetto agli interrogativi iniziali 27
7.2 Possibile proposta per migliorare la compartecipazione e coesione dei ragazzi 29
7.3 Le mie riflessioni 30

Bibliografia .....
Allegati .....

STUDENTSUPSI

1. Introduzione

Per la pratica professionale del terzo anno di formazione sono stata assegnata presso un istituto per adolescenti. Vista la mia scarsa esperienza lavorativa nell'ambito dell'adolescenza, ho ritenuto utile approfondire le mie conoscenze sulla casistica con la quale mi sarei confrontata: in effetti mi sono stati forniti strumenti teorici durante i tre anni SUPSI, ma desideravo estendere un po' di più le mie competenze a riguardo e arrivare allo stage più preparata.

Le mie prime ricerche mi hanno aiutata a trovare un primo punto di partenza relativo all'argomento sul quale intendevo basare la mia tesi di ricerca e mi hanno portata a formulare e pormi dei primi interrogativi in merito a due principali tematiche: l'importanza del vivere in gruppo per un adolescente e la condizione dell'essere collocati all'interno di un centro educativo minorile (CEM) insieme a persone, coetanei e non, con i quali non si ha nessun tipo di legame familiare, conviventi che non si ha scelto e con i quali si deve condividere spazi e momenti quotidiani.

I primi quesiti che sono stati relativamente pochi ma che mi hanno portata con il passare del tempo a tante altre sotto domande, mi hanno costretta a restringere un po' il campo d'indagine. Partendo da questi ho iniziato ad interrogarmi sulla tematica che avrei voluto approfondire e che mi interessava più di altre, arrivando alla conclusione che il mio interesse era indirizzato maggiormente verso il gruppo residenziale stesso e la sua coesione. Questo mi ha permesso inizialmente di indagare sulle pratiche educative che gli operatori svolgono allo scopo di favorirle - la coesione - concentrandomi maggiormente sulla creazione di proposte di attività e momenti di condivisione legati al gruppo.

Per fare ciò sono dovuta partire però da una premessa iniziale sulla casistica che intendevo prendere in considerazione: l'adolescenza, che per definizione è un periodo particolarmente delicato. L'adolescente vive infatti una fase di cambiamenti e nuovi bisogni emergenti nonché affronta la transizione tra quello che è il mondo del bambino e quello dell'adulto; tende infatti a distanziarsi da quest'ultimi e a cercare maggiormente la compagnia dei propri coetanei con i quali condivide interessi e passioni. Inoltre, il fatto stesso di vivere questo periodo particolarmente delicato all'interno di un istituto con persone a lui estranee di diverse età, con i quali non condivide nessun tipo interessi, non lo facilita.

Partendo da questo ho deciso di dare una risposta ai miei interrogativi per poter capire io stessa l'importanza o meno che può avere un gruppo residenziale per un adolescente collocato in un CEM, concentrandomi inizialmente sui ragazzi e le relazioni che creano o non creano tra di loro, comprendere se all'interno del gruppo ci sia unione e se sia necessario o meno migliorare tale coesione e in che modo, provando dunque ad ipotizzare delle modalità operative da proporre.

In una prima parte del lavoro ho iniziato contestualizzando la struttura nella quale ho svolto il mio stage, la Fondazione Paolo Torriani, per poi successivamente passare alla definizione della problematica, della domanda di ricerca e della metodologia da me utilizzata per raccogliere il materiale da analizzare.
Nella seconda parte del lavoro invece, ho analizzato i dati da me raccolti e approfondito concetti e tematiche da me ritenuti fondamentali per una maggior comprensione del lavoro, concludendo infine con il proposito di dare una risposta, il più soddisfacente possibile, ai miei quesiti, tenendo conto del limite temporale di un'osservazione sul campo.

2. Descrizione del contesto lavorativo

2.1 La Fondazione Paolo Torriani

La Fondazione Paolo Torriani per minorenni con sede a Mendrisio, è una fondazione privata con personalità giuridica e di pubblica utilità, che non persegue scopi di lucro.
Lo scopo della struttura è l'accoglienza residenziale, semi-residenziale e la presa in carico educativa di minorenni che per ragioni diverse vivono delle situazioni di grave difficoltà e necessitano d'assistenza.
La Fondazione accoglie principalmente ragazzi/e domiciliati nel distretto di Mendrisio e a seconda di concessioni e direttive stabilite anche minorenni provenienti da tutto il Cantone Ticino e dalla Svizzera. In via del tutto eccezionale vengono accolti anche minori richiedenti l'asilo non accompagnati che non hanno ancora raggiunto l'età dei 16 anni. Di norma le ammissioni avvengono prima della fine dell'obbligatorietà scolastica, mentre per gli adolescenti sopra i sedici anni, le stesse sono legate alla possibilità di elaborare un progetto educativo condiviso con la rete, ma soprattutto con il giovane interessato. Inoltre possono essere tenute in considerazione eccezioni di ammissione relative a dei preadolescenti quando vi è una richiesta d'ammissione di una fratria. I collocamenti sono di media lunga durata e si basano principalmente sull'incapacità da parte dei genitori, o di chi ne fa le veci, di svolgere in modo sufficientemente idoneo la funzione parentale e di rispondere quindi adeguatamente ai bisogni di crescita del figlio sul piano fisiologico, psichico e sociale. La decisione di accettazione può essere infatti legata ad una grave trascuratezza, a forme di maltrattamento fisico e/o psichico, ad un abuso sessuale o grave sospetto d'abuso, ad un comportamento patologico (disturbi psichiatrici, alcolismo, tossicodipendenza, ecc.) di un genitore o di entrambi, a degli avvenimenti traumatici che colpiscono la famiglia, eccetera. La struttura non si occupa però di minorenni che richiedono una presa a carico specifica a certe tipologie di problematiche quali minorenni che presentano delle forme di handicap mentale o fisico medio/grave, gravi problematiche psichiatriche, importanti problematiche delinquenziali o gravi disturbi della condotta, dipendenze da sostanze stupefacenti o minorenni per i quali si richiedono dei collocamenti a breve termine.

Attualmente la Fondazione Paolo Torriani gestisce due strutture educative: l'Istituto per minorenni Paolo Torriani, caratterizzato da una presa a carico educativa, semi-residenziale (esternato) presso il Centro Diurno o residenziale (internato) presso i gruppi *Albachiara* e *Blu*, a medio-lungo termine ed il Centro di Pronta Accoglienza e Osservazione (PAO), specializzato nella presa a carico educativa (internato) in urgenza e a corto termine.
Per la pratica professionale del sesto semestre mi è stato proposto di svolgere lo stage presso uno dei due gruppi residenziali presenti all'Istituto per minorenni Paolo Torriani: il gruppo residenziale *Blu*, un luogo di vita aperto, ubicato in una zona residenziale circondata da una parte da ville di privati e dall'altra da una zona verde che cerca di riprodurre un clima familiare. Il gruppo ospita 9 posti per ragazzi d'ambo i sessi che corrispondono alla fascia d'età adolescenziale dai 12 ai 18 anni (può essere prolungata fino ai 20 anni).[1]

3. Presentazione problematica

3.1 Definizione della problematica

La scelta di questa tematica, il suo approfondimento e successivo sviluppo sono nati durante la pratica professionale svolta all'Istituto minorile Paolo Torriani presso il gruppo residenziale *Blu*.
Durante i mesi di stage svolti ho potuto osservare quanto, a mio modo di vedere, fossero pochi i momenti dove l'intero gruppo era presente e al completo. Tra i molteplici impegni scolastici o extra scolastici, i rientri in famiglia nel weekend di alcuni ospiti, il rifugiarsi in camera al rientro di una giornata scolastica o l'evidente scarto d'età dei ragazzi ospiti in gruppo e i diversi interessi, ho osservato che i momenti di condivisione e/o scambio con l'intero gruppo fossero effettivamente rari. Tra il gruppo di adolescenti presente al momento all'interno del *Blu* non ho percepito inoltre, inizialmente, esserci una forte coesione e unione.
Trascorrendo quotidianamente del tempo all'interno dello spazio residenziale ho potuto analizzare come gli ospiti si rapportassero tra di loro: alcuni ragazzi si incontravano negli spazi dell'istituto in modo spontaneo confrontandosi sulla giornata o semplicemente per il piacere di giocare insieme, altri si limitavano invece al solo scambio di saluti nei corridoi o al tavolo da pranzo ignorandosi quasi per il resto della giornata, accontentandosi dunque di gesti e comportamenti generici. I momenti dove tutto il gruppo è presente, spazi che potrebbero facilitare la costruzione di coesione e unione tra gli ospiti, sono rari e anche quando questi vengono proposti dall'equipe educativa spesso e volentieri non hanno un riscontro partecipativo.
Uno dei momenti dove tutto il gruppo è sempre al completo (salvo eccezioni dovute a

[1] Tratto dal documento "Linee direttive della Fondazione Paolo Torriani per minorenni": vedi allegato 1 e 2

periodi legati a vacanze o malattie) è durante il *Carpe diem*, riunione e spazio di parola dedicato all'intero gruppo al quale vi partecipano tutti gli ospiti ed educatori che viene svolto a cadenze settimanali regolari: il martedì sera. Durante i cinque mesi di stage trascorsi all'interno del gruppo ho potuto riscontrare quanto tale spazio sia sicuramente un momento privilegiato d'incontro tra ospiti ed educatori dove possono essere date comunicazioni da parte dell'équipe educativa agli ospiti, concordati aspetti organizzativi della settimana, trattate tematiche o temi aperti a qualsiasi tipo di discussione e dove gli adolescenti possono portare temi o argomenti che hanno voglia di condividere e sui quali confrontarsi con il resto del gruppo.
Ho potuto constatare come l'operatore sociale presente al Torriani cerchi di utilizzare questo momento proprio per cercare di rafforzare e accrescere il sentimento di condivisione e coesione, permettendo ai ragazzi di conoscersi meglio, confrontarsi e affrontare tematiche con i propri coetanei. Sicuramente un momento carico di significato e occasione unica per lavorare in gruppo e con il gruppo di ospiti al completo.
In questo tipo di spazio, ma anche in generale nelle altre attività/momenti dedicati all'intero gruppo, ho intravisto delle connessioni con le macro finalità del lavoro sociale viste all'interno del modulo "Teorie e metodologie dell'intervento sociale". Possono infatti essere occasioni per promuovere i processi di integrazione, inclusione e partecipazione sociale[2].
Nel corso di questi mesi di stage trascorsi all'interno del Torriani ho potuto anche osservare quanto però alcuni ragazzi, non fossero pienamente coinvolti e motivati a parteciparvi in quanto convinti che tale spazio potesse rappresentare un momento importante per confrontarsi, ma che fosse anche forzato e noioso e che li derubasse di preziosi momenti di tempo libero, nonostante venisse svolto una sola volta alla settimana per la durata di 15-30 minuti.
Da qui sono partite un po' le mie riflessioni in quanto, come già precedentemente descritto, ho osservato e riportato anche all'interno di un diario di stage e di una tabella, quanto in generale sono vari e rari i momenti di gruppo, quanto le proposte al gruppo (come uscite o attività ricreative, culturali e di altro tipo) non sempre vengono colte come opportunità per socializzare e condividere esperienze positive ma anzi al contrario la partecipazione a queste attività non è costante e frequente ma piuttosto scarsa. Gli ospiti all'interno del *Blu* preferiscono trascorrere il loro tempo libero in solitudine o interagendo con ospiti esterni alla struttura, seguendo i propri interessi anziché quelli inerenti al gruppo residenziale caratterizzato da età così varie e lontane da portare ad avere di conseguenza anche differenti tipi di interessi/bisogni.
Ho iniziato dunque a pormi degli interrogativi e a cercare di capire cosa stesse accadendo. Inizialmente ero dell'idea che offrire momenti per fare esperienze positive quali un'uscita di gruppo o un'attività particolare e il vivere insieme un'esperienza, potesse aiutare e favorire la coesione e l'equilibrio all'interno del gruppo di ragazzi e creare un clima più sereno.

---

[2] Iglesias, A. & Maida, S. (2014-2015). *Introduzione al Lavoro sociale*, modulo "Teorie e Metodologie dell'intervento sociale". SUPSI, Manno, pag. 2

Mi sono successivamente anche chiesta se questo fosse necessario all'interno di un contesto come l'Istituto Torriani, nel quale i ragazzi vivono non per una scelta individuale ma per una decisione d'autorità (Autorità Regionale di Protezione) e solamente per un periodo più o meno stabilito della loro vita. Oltre a questo va tenuto conto anche del fatto che tra gli scopi generali del collocamento in un CEM, la costruzione e il mantenimento delle relazioni esterne viene stimolata e rappresenta un obiettivo importante di emancipazione.
Mi sono soffermata dunque a riflettere su come, se fosse possibile e fosse necessario maturare nei ragazzi il desiderio di svolgere un'attività con il resto del gruppo residenziale, come effettivamente i ragazzi vivessero le varie attività/momenti di gruppo e si sentissero investiti nelle scelte legate a questi, in che modo gli educatori potessero gestire i vari momenti legati al gruppo e riuscissero a trasmettere il senso di partecipazione e a coinvolgere i ragazzi nei momenti di unione gruppale.

4. Interrogativi e struttura della ricerca

4.1 Interrogativi di ricerca

Dalle osservazioni effettuate durante la permanenza al CEM si è cercato di approfondire la tematica ponendosi una serie di interrogativi: discutendo in modo informale con colleghi e con gli utenti e in osservazione alle informazioni preliminari, si è formulata una domanda che non desse immediatamente una risposta esaustiva, che permettesse di attivare una riflessione attorno al tema e che analizzasse la problematica in modo strutturato, consapevole però dei limiti dettati dalla tempistica di permanenza e dalla naturale fluttuazione delle persone.
La domanda alla quale si intende rispondere attraverso questo lavoro di tesi è la seguente:
Quali sono le attuali pratiche educative che gli operatori del gruppo Blu mettono in atto per favorire la coesione del gruppo utenti e la loro compartecipazione alla formulazione di proposte di attività di gruppo?

L'approfondimento di questa prima domanda verte su tre assi che dovrebbero, sempre tenendo conto dei limiti sopraindicati, far emergere i vissuti legati alle attività proposte dagli educatori, immaginare possibili modalità educative finalizzate alla coesione del gruppo e se quest'ultima sia favorevole al processo di crescita individuale in un contesto che, come detto, è diversificato in termini di processi di crescita e di sviluppo individuale.
Formulando questa prima domanda mi sono posta degli ulteriori interrogativi:

1. *In che maniera l'adolescente ospite all'interno del gruppo Blu vive le proposte correlate al gruppo residenziale?*

2. *Vi sono dei margini per aumentare la coesione e la compartecipazione dei membri del gruppo? Possono essere identificati dei "fattori" che favoriscono o meno la coesione?*
3. *È sempre necessario migliorare la coesione in un gruppo?*

4.2 Metodologia della ricerca

Gli strumenti di lavoro utilizzati per raccogliere i dati relativi alla ricerca saranno principalmente:

- le interviste semi-strutturate rivolte agli utenti e agli operatori;
- l'osservazione partecipante.

Entrambi gli strumenti mi hanno permesso lo svolgimento di una ricerca qualitativa oltre al consentirmi un contatto maggiormente ravvicinato con gli interlocutori.
Le interviste sono state rivolte ad un campione composto da nove adolescenti ospiti all'interno del gruppo residenziale *Blu* e cinque educatori (su sette) che vi lavorano al suo interno in periodi di tempo differenti (il capo équipe e l'educatrice che da più anni lavorano all'interno della struttura, rispettivamente diciassette e otto anni, due educatori assunti da circa un anno e la mia responsabile pratica che vi lavora da circa quattro anni).
Inizialmente ho scelto di redigere due diversi canovacci con delle iniziali domande introduttive costituite dall'età, genere e tempo trascorso all'interno della struttura e successivamente delle domande guida, definite precedentemente, rivolte agli interlocutori che ho deciso di prendere in analisi: gli educatori e gli adolescenti. La scelta di procedere con delle interviste semi-strutturate utilizzando una prima traccia di domande, mi ha permesso di acquisire una certa libertà e autonomia durante il confronto con gli interlocutori in quanto mi hanno consentito di identificare successivamente delle nuove domande conseguenti alle risposte che mi venivano fornite. In questo modo ho potuto dare spazio e soffermarmi ad e su eventuali aspetti emersi dai contenuti esposti dagli adolescenti e educatori.
Le interviste integrali indirizzate agli adolescenti sono inserite nell'allegato otto, mentre nell'allegato undici quelle rivolte agli educatori. Per facilitare la lettura e garantire l'anonimato degli interlocutori, ho deciso di denominare le persone interpellate con delle lettere alfabetiche: le interviste rivolte agli adolescenti rientrano dalla lettera A alla lettera I, mentre quelle agli educatori vanno dalla lettera L alla lettera P.
Dopo la prima parte dedicata alla raccolta del materiale ho iniziato a trascrivere tutte le informazioni ricavate dalle interviste per poi proseguire dedicandomi alla sintesi delle stesse. Per aiutarmi nella lettura e successivamente nello sviluppo dell'analisi e interpretazione del materiale raccolto, ho preferito realizzare una tabella riassuntiva contenente le risposte degli adolescenti e rispettivamente quelle degli educatori, in modo tale da poter avere a mia disposizione dei dati più chiari e semplici da confrontare, analizzare e utilizzare per sviluppare la dissertazione e conseguente conclusione.

Il periodo di pratica professionale svolto all'interno del gruppo residenziale *Blu* dell'Istituto minorile Paolo Torriani mi ha inoltre permesso di condividere, capire ed entrare nella realtà dei soggetti che ho deciso di prendere in analisi per la mia tesi, avendo io avuto l'opportunità di farne parte nel quotidiano e per un periodo di tempo relativamente lungo. Essere immersa dunque giorno dopo giorno all'interno del gruppo mi ha consentito di svolgere un'osservazione partecipante che è diventata poi cruciale e indispensabile per cogliere quelle piccole sfaccettature che mi hanno permesso di individuare il tema da approfondire, successivamente analizzare e quindi sviluppare.
Per valorizzare le mie osservazioni ho pensato potesse essere utile, durante il corso dello stage, riportarle in forma scritta, qualora ritenuto necessario, utilizzando il diario di stage (v. allegato cinque) e una tabella (v. allegato sei). All'interno del primo strumento ho riportato i primi quesiti riguardanti la tematica che ho successivamente esteso e deciso di affrontare, concentrandomi maggiormente sullo spazio dedicato al *carpe diem*, per quanto riguarda il secondo strumento ho invece deciso di riportare, sotto forma di tabella generale, la partecipazione ai momenti di gruppo da parte dei ragazzi.
La mia intenzione è stata quella inoltre di riferirmi a dei testi specifici sull'adolescenza, sull'importanza del gruppo e sulla coesione e, in base alle risposte degli educatori e degli utenti, dare risposta agli interrogativi scaturiti, e se ritenuto opportuno, ipotizzare possibili modalità operative da proporre per arricchire questi momenti di comunità.

5. Dissertazione

Per quanto riguarda il capitolo inerente la dissertazione ho preferito cominciare esponendo brevemente degli approfondimenti su alcune tematiche chiave per il mio lavoro di tesi: l'adolescenza, il gruppo dei pari e la coesione. Questo primo passaggio è stato utile in quanto mi ha permesso di analizzare e confrontare con più facilità, nel capitolo successivo, i dati raccolti dalle interviste e trarre, oltre ad una lettura strutturata degli stessi, una mia riflessione personale.

5.1 Riferimenti teorici

5.1.1 Adolescenza

L'adolescenza è un periodo significativo per l'individuo, inizia con la pubertà all'incirca tra gli 11-13 anni e si protrae fino ai 19-20 anni, seppur non sia evidente stabilirlo in modo definitivo. È una fase di crescita nella quale il giovane si ritrova in un passaggio tra il termine del periodo dell'infanzia e l'inserimento nel mondo dell'adulto.
Improvvisamente, con l'arrivo dello stereotipato "periodo buio" anche chiamato adolescenza, tutto quello che fino a poco prima era armonico, inizia a creare incertezza, spesso a modificarsi radicalmente, in molti casi quasi completamente. Infatti, questa tappa di vita, segna il manifestarsi di numerosi cambiamenti (sia sul piano fisico, sia sul piano

cognitivo) sfociando spesso in una diffusa inquietudine: vi è uno scombussolamento emotivo e uno sviluppo della personalità caratterizzato da fenomeni intensi e trasformazioni significative per l'individuo. Il corpo di bambino/a viene lasciato e si lascia spazio allo sviluppo fisico, cognitivo, emotivo ed affettivo, sessuale e sociale.
"*Il cambiamento del corpo, con le sue trasformazioni sessuali (…), determinano l'irrompere nell'adolescente di sensazioni e spinte pulsionali di estraneità e di ingovernabilità del proprio corpo.*"[3] "*È un terremoto che toglie al bambino la certezza di quel suo corpo infantile per un lungo tempo curato dall'adulto. Ogni ragazzo si sente stravolto dai suoi umori e deve imparare a regolare il rapporto tra un corpo che gli è estraneo e una mente che non è ancora in grado di concepirlo.*"[4] Seppur questo passaggio rappresenti un momento di crisi dovuto alla maturazione, l'adolescente si trova in balia di una situazione di forte disagio in quanto, di fronte a questi cambiamenti, fatica a riconoscersi.
Pian piano inizia a prendere sempre più spazio il concetto (desiderio) di intimità, di luogo indipendente nel quale i genitori hanno il divieto di entrare: alcuni luoghi iniziano a diventare una dimostrazione della conquista di uno spazio intimo, proprio, lontano dal resto della cerchia familiare e nel quale potersi rifugiare. C'è infatti un distanziamento dal nucleo familiare, seguito dalla graduale ricerca di quell'autonomia tanto desiderata e dall'avvicinamento al mondo dei coetanei. "*Il ragazzo, per dedicarsi alla scoperta di se stesso, ha dunque necessità di liberarsi del pressante controllo dei grandi, ma ha anche bisogno che l'adulto non solo ci sia, ma sia disponibile a mantenere un rapporto con lui. Vuole sperimentare autonomia, indipendenza, libertà, per capire cosa significhi diventare responsabili di se stesso, ma desidera contemporaneamente che i grandi rimangano punti di riferimento capaci di tollerare i suoi attacchi mentre prova a "mettersi le ali". Egli chiede all'adulto sia di eclissarsi sia di rimanere presente.*"[5] "*Ogni ragazzo, mentre lascia l'infanzia per dirigersi verso la piena adolescenza, è incerto, insicuro, caotico. Ha quindi bisogno di venire contenuto dagli adulti. Chiede dei corrimani per essere indirizzato; esige sponde per potersi aggrappare in caso di bisogno; cerca protezioni provvisorie pronte a trattenerlo nei momenti di sbandamento; desidera punti di riferimento per sentirsi sostenuto nei suoi equilibri instabili; vuole freni per non precipitare nel vuoto. Necessita di barriere che, però, non lo obblighino forzatamente dentro a binari rigidi*."[6]
Inoltre inizia un progressivo sviluppo di un'identità personale e sociale che diviene un importante processo di avvicinamento all'età adulta, così come la ricerca di nuovi modelli di identificazione e la rimessa in discussione del sistema d'idealizzazione.

---

[3] Freddi, C. (2005). *La funzione del gruppo in adolescenza. Il gruppo dei pari, terapeutico e di classe.* Milano. FrancoAngeli, pag. 19
[4] Berto, F. & Scalari, P. *La rilevanza del gruppo per il preadolescente*, in "Animazione di gruppo con gli adolescenti, appunti di prospettiva e metodo", Quaderni di Animazione Sociale. Edizioni Gruppo Abele, pag. 91
[5] Berto, F. & Scalari, P. *La rilevanza del gruppo per il preadolescente*, in "Animazione di gruppo con gli adolescenti, appunti di prospettiva e metodo", Quaderni di Animazione Sociale. Edizioni Gruppo Abele, pag. 91
[6] Berto, F. & Scalari. P. *Barriere protettive, non binari rigidi*, in "Animazione di gruppo con gli adolescenti, appunti di prospettiva e metodo", Quaderni di Animazione Sociale. Edizioni Gruppo Abele, pag. 96

"*Nell'adolescenza (…) il problema della formazione dell'identità raggiunge il suo momento culminante. Il percorso precedente viene come superato e integrato. Durante l'infanzia e la fanciullezza l'individuo tendeva ripetutamente ad una certa cristallizzazione dell'identità. Via via poteva facilmente entrare nell'illusione di sapere finalmente chi fosse. (…) Con l'adolescenza l'identità si dispiega assumendo una strutturazione relativamente più stabile. L'adolescente acquista una maggior consapevolezza circa la propria individualità. Avverte in modo più obbiettivo potenzialità e limiti personali, gusti e tendenze.*"[7] "*(…) L'adolescente per la maggior capacità, anche se ancora limitata, di compiere un esame di realtà, oltre al bisogno di differenziarsi, sottopone ad una critica severa i genitori, i loro comportamenti e le loro credenze e avvia in tal modo il processo di deidealizzazione della loro figura. Egli mette in discussione la propria appartenenza alla famiglia per poter riorganizzare il proprio mondo interiore e i propri comportamenti, attraverso la ricerca di nuovi valori e di nuovi modelli di identificazione.*"[8]
L'adolescente si ritrova in un vero e proprio labirinto, fatto di porte e percorsi contrastanti e contradditori.

5.1.2 Il gruppo dei pari

L'adolescenza inizia a manifestarsi proprio quando il giovane comincia a distanziarsi dalle figure genitoriali per poter costruire una sua identità più adulta e matura e acquisire una propria indipendenza. Non sempre però egli possiede i mezzi adeguati per affrontare questo allontanamento. È a questo punto che subentrano dunque delle nuove figure, al di fuori del nucleo familiare, nelle quali il giovane può trovare rassicurazioni e con le quali può, in un certo qual modo, stabilizzare un contatto, confrontarsi e immedesimarsi.
"*L'adolescente vive una stagione privilegiata di apprendimenti sociali e culturali. Mentre compie una progressiva scoperta di se, dei suoi limiti e delle sue potenzialità, delinea insieme una propria fisionomia sociale attraverso situazioni concrete di intersoggettività. Si può dire che egli va incontro a un autentico rivolgimento della vita relazionale, allargando l'orizzonte dei suoi riferimenti essenziali mediante l'inclusione di nuovi parametri di esperienza. Se da un lato avverte sempre più imperiosamente il bisogno di essere lui stesso a capire il senso di ciò che vive e delle cose che gli appartengono, dall'altro sente emergere con forza l'esigenza di integrare i suoi criteri di percezione della realtà mediante il confronto e lo scambio, soprattutto all'esterno della vita familiare. Un fatto decisivo è l'apertura ai coetanei.*"[9] L'incontro con l'altro coetaneo assume un valore pressoché significativo per l'adolescente soprattutto per quel che riguarda il raggiungimento di compiti evolutivi e per la sperimentazione di sé. I ruoli assunti all'interno di un gruppo, la

---

[7] Tonolo, G. (1999). *Adolescenza e identità*. Bologna: Il Mulino, pag. 42
[8] Freddi, C. (2005). *La funzione del gruppo in adolescenza. Il gruppo dei pari, terapeutico e di classe.*. Milano: FrancoAngeli, pag. 23
[9] Tonolo, G. (1999). *Adolescenza e identità*. Bologna: Il Mulino, pag. 67

relazione affettiva che lo caratterizza, i vari riconoscimenti e le discrepanze che vengono trasmessi da parte dei pari, assumono un ruolo particolarmente determinante nella crescita dell'identità del ragazzo. Il confronto, l'apertura e la relazione con i propri coetanei permettono all'adolescente di chiarire quello che è, quello che desidera essere, quello che non è e quello che non desidera diventare.

"*In mezzo ai pari egli vive come in una zona di interfaccia tra ambiti individuali e sociali, in una specie di laboratorio personale e relazionale in cui può sperimentarsi adeguatamente, attraverso un cammino di abbandono degli assetti infantili, di progressiva assunzione di capacità di autonomia e di risignificazione più personale del proprio esistere nel mondo*"[10].

"*Attraverso il gruppo e nel gruppo l'adolescente impara a "collocarsi", distinguendosi dal mondo degli adulti e da quello dei bambini*."[11] I giovani, impegnati nei tentativi di fuga dal mondo degli adulti che li rendeva quasi dipendenti, iniziano ad aprirsi a legami di amicizie e si svincolano da loro. Questo distacco comporta però un immedesimarsi, uno specchiarsi, un riconoscersi negli altri che presenta loro emozioni completamente nuove per quel che riguarda il piano affettivo e sociale. È proprio attraverso queste nuove identificazioni che il giovane inizia a elaborare nuovi comportamenti e a concentrarsi maggiormente verso la conoscenza di se stesso.

"*Il gruppo è una specie di nursery emotiva dove il giovanetto può depositare le sue parti infantili, rielaborare i propri affetti, individuare le sue originali caratteristiche e sviluppare la sua appartenenza sociale. (…) Nel rapporto intimo con gli amici si mette alla prova, assume la responsabilità dei propri sentimenti e verifica gli effetti delle proprie azioni; nell'intreccio relazionale con i simili impara a regolarsi.*"[12]

Si può inoltre affermare che la frequentazione di un gruppo è generalmente associata a diversi elementi riguardanti sia l'ambiente di vita dell'adolescente sia il contesto sociale in cui è collocato il gruppo stesso. "*Le ragioni principali per cui gli adolescenti si aggregano a un gruppo confluiscono su tre ampie aree di significato: possibilità di esprimersi ed "espandersi" come persone, avere occasioni di sostegno nelle proprie difficoltà, trovare dei modi per occupare il tempo ed evadere dalle pareti domestiche.*"[13]

Le uscite con i coetanei costituiscono infatti, una rilevante modalità nuova per il ragazzo di "lanciarsi" verso il mondo esterno. Lo stare tra pari diviene uno spazio privilegiato e rassicurante, l'esigenza numero uno. "*Nel mondo dei coetanei vedono balenare molte possibilità: nuove amicizie, dialogo tra ragazzi e ragazze, sintonie e complicità, gusto dell'emancipazione o anche di quale piccola trasgressività protetta.*"[14] "*Avere la stessa età (…) è un evento cruciale da un punto di vista affettivo e simbolico, poiché consente di sottoscrivere un vincolo legato all'avere quell'età, cioè i medesimi problemi evolutivi e la*

---

[10] Tonolo, G. (1999). *Adolescenza e identità*. Bologna: Il Mulino, pag. 68
[11] Ibid., pag. 78
[12] Berto, F. & Scalari, P. *La rilevanza del gruppo per il preadolescente*, in "Animazione di gruppo con gli adolescenti, appunti di prospettiva e metodo", Quaderni di Animazione Sociale. Edizioni Gruppo Abele, pag. 89
[13] Tonolo, G. (1999). *Adolescenza e identità*. Bologna: Il Mulino, pag. 76-77
[14] Ibid., pag. 86

medesima motivazione a individuare i propri reali obbiettivi di crescita. (…) Il gruppo rende quell'età un evento straordinario poiché la impreziosisce delimitando i confini nei confronti dei più piccoli e dei più grandi."[15]

Il giovane acquisisce dunque una percezione più chiara di sé, ha uno spazio nel quale poter affrontare conflitti ed incertezze, nel quale potersi mettere in discussione, sperimentare, scoprire, nel quale incontrarsi, essere spontaneo, confrontarsi con diversi punti di vista, aumentare la propria capacità di comunicazione condividendo esperienze e nel quale "*trovare opportunità per confidenze che diventano un vero aiuto di apertura al proprio domani*"[16], lontano dal mondo degli adulti. Il gruppo è in grado dunque di fornire al ragazzo stima in sé stesso e rispondere ai bisogni di sicurezza e di sostegno sociale e affettivo. All'interno del gruppo i giovani scoprono se stessi in compagnia dell'altro e trovano risposte a bisogni d'identità, di certezza, di solidarietà e affermazione della propria diversità personale.

5.1.3 La coesione

Con il termine coesione si fa riferimento "*all'insieme delle forze psicosociali, presenti nel campo del gruppo, che spingono i membri a restare uniti, a permanere all'interno del gruppo, ad opporsi alle eventuali istanze disgregative presenti; per quanto riguarda il vissuto soggettivo degli individui, la coesione ha inoltre a che vedere con l'attrattività che il gruppo esercita sui suoi membri.*"[17] "*Va intesa come la totalità del campo di forza che mantiene assieme i membri di un gruppo e oppone resistenza alle forze di disgregazione. (…) Può essere impedita da differenze di potere all'interno del gruppo e dalla formazione di sottogruppi.*"[18]

La coesione si può affermare essere inoltre strettamente collegata ad aspetti di carattere funzionale riferiti, in particolar modo al controllo sociale e alla pressione verso l'uniformità, ma nel contempo anche ad aspetti di tipo più emotivo, relativi al sentimento del noi, allo stare e condividere insieme ad altre persone uno spazio comune e sovraindividuale.

I membri che fanno parte di un gruppo tendono a rafforzare la loro coesione quando esso persegue con successo gli obbiettivi prefissati, quando viene attaccato o minacciato da elementi che provengono dall'esterno, quando entra in una fase competitiva con altri soggetti e infine quando opera a un livello basato maggiormente sulla cooperazione piuttosto che sulla competitività.

---

[15] Pietropolli Charmet, G. (2000). *I nuovi adolescenti. Padri e madri di fronte a una sfida*. Milano: Raffaello Cortina Editore, pag. 233-234

[16] Tonolo, G. (1999). *Adolescenza e identità*. Bologna: Il Mulino, pag. 71

[17] Venza, G. (2007). *Dinamiche di gruppo e tecniche di gruppo nel lavoro educativo e formativo*. Milano: FrancoAngeli, pag. 61

[18] Altafin, V. & D'Ambrogio F. (2015-2016). *Lavorare in gruppo*. Modulo "Progetti e tecniche di animazione per l'operatore sociale". SUPSI, Manno.

I fattori della coesione, ovvero tutti quegli elementi di tipo strutturale, organizzativo, sociale e psicologico che possono assumere un ruolo significativo riguardo la permanenza o modifica/disgregazione della composizione di un gruppo vengono divisi in due categorie: quelli estrinseci[19] e quelli intrinseci[20].
"*Per fattori estrinseci intendiamo quelli anteriori o estranei alla formazione del gruppo o al massimo relativi al momento fondativi del gruppo, come ad esempio le regole organizzative, i legami funzionali con altri gruppi della stessa o di altre organizzazioni le aspettative organizzative o dell'ambiente sociale esterno.*
Per fattori intrinseci intendiamo invece quelli propri dell'esperienza di gruppo in quanto tale, che a loro volta sono distinguibili in fattori socio-affettivi e relativi alla attrattiva del gruppo, ed in fattori operativo-funzionali, cioè facilitanti il raggiungimento degli scopi ed il soddisfacimento dei bisogni."[21]

6. Analisi, sintesi e interpretazione dei dati raccolti: educatori e adolescenti a confronto

All'interno di questo capitolo mi sono concentrata sulle risposte ricevute dai ragazzi ospiti all'interno dell'Istituto Torriani o meglio del gruppo *Blu* e degli educatori che vi lavorano. Inizialmente ho incentrato la mia attenzione sul rapporto tra l'adolescente e il gruppo e sul pensiero che egli ha in riferimento alle attività, momenti dedicati al gruppo per poi successivamente dedicarmi al pensiero degli educatori inerente la coesione e al coinvolgimento da parte dei ragazzi alle attività di gruppo e sulla partecipazione a queste.

6.1 L'adolescente, il gruppo e le attività correlate ad esso

In riferimento al rapporto tra il ragazzo e il gruppo, secondo i dati raccolti dalle interviste, emerge da quasi tutte le risposte degli adolescenti quanto scarso sia il rapporto che provano gli uni verso gli altri: molti di loro ritengono di non aver instaurato legami d'amicizia con gli altri ospiti, ritenendoli esclusivamente rapporti di convivenza, alcuni sostengono di avere uno o due amici all'interno del gruppo, nonostante non trascorrano molto tempo in loro compagnia, mentre solo due ragazzi ritengono di aver instaurato buoni rapporti con la maggioranza del gruppo.
In particolar modo mi è sembrato interessante sottolineare quanto viene dichiarato da una ragazza che racconta la differenza tra il suo rapporto con il gruppo di ospiti di qualche hanno fa e quello che risulta avere oggi all'interno dell'istituto. "*(…) Li vedo solo come*

[19] Estrinseco: di fuori, esterno, che non appartiene in modo sostanziale alla natura di qualcuno o qualcosa (Zingarelli N., *Dizionario della lingua italiana*, Zanichelli, Milano, 2013, p.831)
[20] Intrinseco: che è inerente alla natura e all'essenza di qualcuno o qualcosa (Zingarelli N., *Dizionario della lingua italiana*, Zanichelli, Milano, 2013, p.1181)
[21] Venza, G. (2007). *Dinamiche di gruppo e tecniche di gruppo nel lavoro educativo e formativo*. Milano: FrancoAngeli, pag. 62

persone con le quali ci vivo e basta. Se me lo chiedevi un po' di tempo fa ti rispondevo diversamente perché c'erano persone con le quali ho legato molto e con le quali ho stretto forti rapporti di amicizia. Ci sentiamo ancora adesso infatti nonostante loro non siano più qui in istituto. Se me lo chiedi però in questo momento ti posso dire che ho rapporti solo di convivenza."[22] Il gruppo che si è modificato nel corso degli anni a causa delle dimissioni di alcuni ospiti e di nuovi arrivi, ha cambiato sicuramente i rapporti tra i ragazzi in positivo o in negativo. Emerge infatti che gli scambi e le varie interazioni tra gli ospiti presenti al momento, avvengono in modo superficiale e spesso solo in occasioni nelle quali il gruppo deve "obbligatoriamente" essere presente al completo: "*Diciamo che non passo del tempo con loro oltre al carpe diem o sai quando dobbiamo pranzare o cenare che siamo tutti quanti insieme."*[23] Sono pochi infatti i ragazzi che si trovano con gli altri ospiti nel corso della giornata per trascorrere del tempo insieme. Molti di loro infatti non si frequentano al di fuori dei momenti "più strutturati" ma preferiscono trascorrere il loro tempo libero da soli praticando ciò che più amano fare o investendolo con gli amici che conoscono all'esterno dalla struttura. Emerge dunque in modo evidente il desiderio dei ragazzi di coltivare relazioni tra pari al di fuori della struttura più che al suo interno. I coetanei, com'è già stato specificato all'interno del capitolo teorico 5.1.2 inerente il gruppo dei pari, assumono un ruolo di sostegno non indifferente per il giovane e importante punto riferimento quotidiano.
"*Il gruppo dei coetanei costituisce il principale mezzo attraverso il quale il soggetto realizza la sua nascita sociale*" e permette di *"(…) affrontare incertezze, conflitti e paure, (…) di provare a mettere in discussione le regole dettate dagli adulti."*[24] L'appartenenza ad un gruppo di coetanei, generalmente caratterizzato da affinità e somiglianze, rappresenta per un adolescente *"una delle esperienze di maggior valore affettivo e di contenimento per la realizzazione dei compiti di sviluppo*[25]*."*"[26] Per un adolescente l'uscire con i propri pari, persone con le quali lui stesso ha scelto e deciso di condividere il proprio tempo, diviene di fondamentale importanza poiché ha la possibilità di confrontarsi con persone e situazioni nuove, di condividere esperienze, di crescere e maturare, di ricevere risposte relative alle sue esigenze, di ottenere rassicurazioni riguardo i bisogni di sicurezza e sostegno sociale e di iniziare a costruirsi una propria identità. Infatti, "*il confronto con i coetanei, e i giudizi che essi esprimono su di lui sono poi, per un adolescente, un aiuto essenziale per la formazione della sua identità e della sua "idea di sé".*"[27]

---

[22] Vedi allegato 8, intervista all'adolescente F, pag. 1
[23] Vedi allegato 8, intervista all'adolescente D, pag. 1
[24] Venza, G. (2007). *Dinamiche di gruppo e tecniche di gruppo nel lavoro educativo e formativo*. Milano: FrancoAngeli, pag. 247
[25] Compiti di sviluppo: definiti da Palmonari (1997) come quei fenomeni universali che si presentano nell'adolescenza e che riguardano prevalentemente gli aspetti evolutivi legati alla pubertà ed al risveglio delle pulsioni sessuali, all'incremento degli interessi personali e sociali ed alla conquista del pensiero ipotetico-deduttivo, ed infine alla riorganizzazione del sé ed alla costruzione della propria identità (Venza G., Dinamiche di gruppo e tecniche di gruppo nel lavoro educativo e formativo, FrancoAngeli, Milano, 2007, pag. 247)
[26] Venza, G. (2007). *Dinamiche di gruppo e tecniche di gruppo nel lavoro educativo e formativo*. Milano: FrancoAngeli, pag. 247
[27] Petter, G. (2001). *Amicizia e innamoramento nell'adolescenza*, Firenze. Giunti editore, pag. 20

All'interno delle varie risposte ricevute dalle interviste sottoposte agli adolescenti emerge in particolar modo la differenza tra i ragazzi ospiti all'interno del gruppo *Blu* e i loro diversi interessi. Essi sono sicuramente degli elementi che affiorano in modo significativo e portano i giovani a dare maggior importanza ai legami instaurati con gli amici al di fuori dell'istituto piuttosto che a stabilirne all'interno. "*(…) Ognuno preferisce fare quello che gli piace e spesso non è con il gruppo, gli altri preferiscono uscire con i loro amici.*"[28] ; "*(…) Ognuno di noi preferisce fare cose che piacciono a lui e poi alla maggior parte di noi non interessano.*"[29] ; "*(…) Ognuno ha i suoi interessi com'è giusto che sia, sai nessuno ha interessi completamente uguali ad altri.*"[30] ; "*(…) Ognuno ha da fare, ognuno ha i suoi interessi e preferisce seguire i propri interessi anziché uscire con il gruppo con il quale vive già durante tutti i giorni. Alcuni di noi hanno degli (…) hobby o degli amici che non sono qui in istituto e spesso si preferisce uscire o fare quello che si vuole anziché andare con il gruppo del Torriani in giro.*"[31] D'altra parte, come anche alcuni di loro hanno espresso, l'istituto è un luogo nel quale i ragazzi si sono ritrovati catapultati, una struttura che non hanno scelto ma nel quale sono stati collocati, luogo nel quale hanno "accettato" di vivere e di dover condividere con altri, perfetti estranei, con i quali non hanno scelto loro di stare.

Il gruppo al suo interno non è stato dunque costituito in base ad un'aggregazione spontanea o a degli interessi comuni come generalmente lo è il gruppo dei pari al quale l'adolescente si riferisce. "*(…) È un po' così, ognuno ha i suoi interessi e poi diciamocelo, non tutti hanno lo sbatti di andare in giro con il Torriani.*"[32] L'immagine che da l'istituto esternamente, e come appare anche all'interno di alcune interviste fatte agli educatori che successivamente affronteremo, è un altro elemento che emerge nel vissuto degli adolescenti. Durante i miei mesi di stage ho percepito una certa difficoltà e disagio nei ragazzi riguardo il loro vissuto in un "contesto familiare" differente, relativo alla loro paura dell'essere giudicati o etichettati, del dover rispondere a molte domande che non hanno alcuna voglia di ascoltare e affrontare, considerando anche il fatto che nella società vi sia una sorta di ignoranza in merito alla conoscenza di un contesto come un CEM.

Per tornare alle affermazioni dei ragazzi prima citate è possibile cogliere anche il vissuto dei ragazzi rispetto alle varie proposte legate al gruppo e le varie motivazioni che li spingono a partecipare con o senza voglia a quest'ultime.

Innanzitutto partirei però dal loro pensiero riguardo il motivo per il quale secondo loro vengono organizzati momenti dove l'intero gruppo possa trovarsi. Le risposte ricevute sono piuttosto omogenee. Una buona parte dei ragazzi rivede nei momenti di gruppo uno spazio per trascorrere del tempo tutti insieme, potersi conoscere meglio gli uni con gli altri, "*per creare più familiarità all'interno del gruppo, per unirci un po' di più visto che non lo*

[28] Vedi allegato 8, intervista all'adolescente A, pag. 1
[29] Vedi allegato 8, intervista all'adolescente B, pag. 2
[30] Vedi allegato 8, intervista all'adolescente E, pag. 2
[31] Vedi allegato 8, intervista all'adolescente C, pag. 1
[32] Vedi allegato 8, intervista all'adolescente G, pag. 3

siamo proprio per niente, (…) per vederci un po' di più come coinquilini visto che già ci vediamo poco durante la giornata perché ognuno fa un po' i suoi interessi."[33] e discutere insieme le problematiche relative la convivenza in casa o altro.

Per quanto riguarda invece, la soddisfazione dei ragazzi rispetto alle attività, si può notare come le loro visioni siano contrastanti le une con le altre: alcune sono favorevoli, mentre altre assumono una connotazione più negativa. C'è chi ritiene siano noiose "*sono noiose le attività. Non tutte, ma la maggior parte sì.*"[34], chi le ritiene interessanti ma che vengano organizzate solo per "occupare il tempo" "*alcune sono interessanti però certe sembra che si fanno tanto per farle. Non è che si guarda tanto l'interesse di tutti.*"[35], chi esprime critiche riguardo al fatto che gli educatori non propongano attività interessanti, chi invece contrariamente le ritiene belle e interessanti, chi le reputa piacevoli a dipendenza di chi vi partecipa "*mi interessavano e secondo me propongono delle belle idee gli educatori. Diciamo che dipende dal gruppo, (…) nel senso che dipende da chi partecipa all'attività. Le proposte sono belle però dipende da chi partecipa. Nel senso che se sono solo i piccoli o persone con le quali scambio solo un ciao veloce per i corridoi quando li vedo non è che siano piacevoli.*"[36] ; "*(…) ogni tanto quando si fa qualcosa di diverso dal solito è anche piacevole, poi boh dipende anche chi viene. Se vengono persone che non sopporto non diventa piacevole per niente.*"[37] , chi non ama il fatto che queste necessitino un livello di attivazione alto "*ne ho fatte poche perché non mi piacevano. Erano troppo attive, a me non piacciono le attività dove devi essere tanto attivo.*"[38], al contrario di chi invece preferisce attività che richiedano movimento "*sono belle però nessuno accetta mai di andarci. A me in generale interessano però. (…) L'importante è che sia un'attività dove ci sia movimento. Non riesco a stare ferma, mi annoio.*"[39]. Si notano bene dunque gli interessi contrastanti e molto diversificati tra i ragazzi e quanto il contesto, che per alcuni di loro è anche ostile, non sempre favorisca in loro il nascere di passioni o interessi comuni proprio anche per la questione che i ragazzi non si sono scelti.

Un aspetto interessante che affiora ulteriormente è che quasi nessuno di loro ritiene però, considerate alcune delle risposte negative in relazione alla soddisfazione sulle varie attività, di non essere coinvolto nella costruzione delle varie proposte di attività di gruppo. La maggioranza afferma infatti di avere molta libertà nel proporre al gruppo idee e che spesso queste sono basate sui loro interessi. Sostengono che possono essere proposte che partono da loro o dagli educatori, ma che comunque la decisione viene sempre presa in gruppo.

Una ragazza afferma inoltre di aver notato un cambiamento rispetto agli anni precedenti

---

[33] Vedi allegato 8, intervista all'adolescente G, pag. 1
[34] Vedi allegato 8, intervista all'adolescente A, pag. 1
[35] Vedi allegato 8, intervista all'adolescente F, pag. 1
[36] Vedi allegato 8, intervista all'adolescente G, pag. 1
[37] Vedi allegato 8, intervista all'adolescente I, pag. 1
[38] Vedi allegato 8, intervista all'adolescente B, pag. 2
[39] Vedi allegato 8, intervista all'adolescente E, pag. 1

infatti alla mia domanda se si sente coinvolta nella costruzione delle proposte ha risposto positivamente nel seguente modo: "*Si però diciamo che c'è stato un cambiamento. Si chiede sempre al ragazzo cosa gli piacerebbe fare, quello c'è sempre stato però prima gli educatori proponevano e il ragazzo diceva sì mi piace o no non mi piace, adesso è meglio. Al carpe diem il ragazzo è molto più libero di far proposte. Prima non era così, molto meno. Adesso i ragazzi hanno più voce in capitolo.*"[40]

Solo una ragazza non ritiene di sentirsi totalmente coinvolta nella costruzione delle proposte, comunicando che talvolta la vive più come un'imposizione da parte degli educatori. Esprime infatti che: "*(…) certe volte chiedono mentre altre è più un "andiamo lì e basta".*"[41]

Il vissuto dei ragazzi rispetto al *carpe diem* è discordante: c'è chi lo ritiene noioso e inutile, momento forzato che porta via del tempo prezioso che potrebbe essere sfruttato per le loro passioni, mentre chi, nonostante non sia un momento particolarmente piacevole, lo ritiene importante per potersi confrontare gli uni con gli altri e informare l'intero gruppo. Emerge in modo particolare il fastidio di alcuni ragazzi inerente al fatto che sia un momento obbligatorio al quale siano tenuti a partecipare nonostante, a loro dire, ciò di cui si discute non li vede il più delle volte coinvolti in prima persona.

"*Il carpe diem è noioso e inutile, a me non interessa ma devo sempre andarci comunque. Sono obbligato ad andarci e mi fa perdere un sacco di tempo. Potrei giocare alla play durante questi momenti mentre invece devo stare lì seduto ad ascoltare quelle cose noiose che dicono gli educatori.*"[42] ; "*Il carpe diem è odioso, lungo, lo trovo inutile. Sinceramente le cose di cui si discutono non mi riguardano molto, la maggior parte delle volte non centro nulla io. Non mi piace e poi non è giusto che sia obbligatorio e dobbiamo stare lì seduti ad ascoltare cose di cui non c'entriamo niente.*"[43] ; "*Il carpe diem (…) è un po' noioso, si ripetono sempre le stesse cose, non ci sono mai novità. Una volta alle settimana è un po' inutile perché sai non è che in una settimana ci sono tante cose da dire, non succede il finimondo capisci?.*"[44] ; "*Sul carpe diem ti posso dire che secondo me non serve a molto, cioè serve solamente quando c'è qualcosa da discutere e da parlare. Farlo ogni volta non ha senso, è un peso per tutti.*"[45] ; "*Il carpe diem è importante per dare delle informazioni a tutti, per discutere con il gruppo però è noioso. Sembra una riunione di condominio (…). Farlo ogni volta il martedì è un po' una palla anche perché non c'è sempre molto da dire, si ripetono spesso le cose e poi si vede che nessuno vuole mai andarci, dovete chiamare sempre un sacco di volte prima che scendano tutti.*"[46] ; "*Il carpe*

[40] Vedi allegato 8, intervista all'adolescente G, pag. 2
[41] Vedi allegato 8, intervista all'adolescente F, pag. 2
[42] Vedi allegato 8, intervista all'adolescente A, pag. 1
[43] Vedi allegato 8, intervista all'adolescente B, pag. 1
[44] Vedi allegato 8, intervista all'adolescente E, pag. 1
[45] Vedi allegato 8, intervista all'adolescente F, pag. 1
[46] Vedi allegato 8, intervista all'adolescente H, pag. 1

*diem penso sia un po' una palla, anche per il fatto che ogni martedì, o quasi, dobbiamo stare lì ad ascoltare lamentele o ca***** varie che poi sono sempre le stesse cose.*"[47]

Da una ragazza emerge il fatto che tale spazio privilegiato non venga utilizzato in maniera funzionale, spiega che, a suo dire, venga preso poco seriamente di quanto invece dovrebbe essere, considerandolo un momento prezioso e utile per poter informare tutti quanti su particolari questioni da discutere insieme. "*Il carpe diem è un po' una str******, no scherzo, è una cosa importante però diciamo che non viene usato per il suo scopo, diciamo che diventa quasi poco serio. Cioè mi spiego meglio, viene preso un po' poco seriamente, è giusto che ci siano anche momenti di svago o altro però vengono date poche informazioni importanti. Sai è una riunione dove bisognerebbe informare tutti quelli che sono in casa su avvenimenti o questioni da discutere in gruppo e secondo me non viene sempre fatto in modo serio. È bello che sia un momento di divertimento per tutti, anzi è bellissimo, però diciamo che si dovrebbero dare più informazioni. Tante cose vengono dette al singolo ragazzo il giorno dopo, poi all'altro quello dopo ancora. Non è secondo me ben organizzato.*"[48]

In modo particolare risaltano le affermazioni di alcuni ragazzi che spiegano il motivo per cui secondo loro c'è poca partecipazione alle varie proposte di gruppo, esprimono apertamente di non ritenere il gruppo *Blu* come tale, come un vero e proprio gruppo unito. "*(…) Si dovrebbe vedere che non siamo molto uniti come gruppo. I problemi sono diversi: ci sono quelli che fumano, quelli che giocano alla play. (…) Non c'è unione nel gruppo, non siamo uniti, abbiamo interessi diversi e ognuno di noi vuole fare quello che gli piace.*"[49] ; "*(…) Non conviviamo insieme bene, ognuno è separato. Ci sono i singoli o dei gruppetti. Ognuno ha altro da fare. Anche quando si esce insieme alla fine ci si divide sempre. Sai, c'è R. e L. che sono sempre lì insieme a parlare o davanti alla tv, io e C. qualche volta che usciamo insieme. Io poi sono sempre in giro, Ca. è sempre in giro anche lui, A. e E. sono sempre in camera o a giocare la play dunque non credo che siamo un gruppo unito.*"[50] ; "*Io non lo vedo un gruppo unito, soprattutto rispetto ad anni fa. Lo vedi quotidianamente, ognuno arriva e si fa un po' i cavoli suoi. B. e C. stanno per i cavoli loro e ogni tanto escono insieme, se non si scannano il giorno prima, R. e L. anche stanno insieme se L. non esce con i suoi amici, A. e E. sono sempre a giocare alla play in camera. Ci sono i gruppetti e non tanto un gruppo. Si vede che non siamo un gruppo diciamo. Prima eravamo io, Q., A. e J. ed eravamo la maggior parte, eravamo davvero uniti. Vedo che prima c'era molto più legame di adesso.*"[51] ; "*(…) Siamo un gruppo diverso. Siamo un gruppo staccato, un gruppo che non ha voglia di conoscersi, zero per niente.*"[52] ; "*Siamo un gruppo che non è tanto un gruppo, non è che c'è sempre tanta*

[47] Vedi allegato 8, intervista all'adolescente I, pag. 1
[48] Vedi allegato 8, intervista all'adolescente G, pag. 1
[49] Vedi allegato 8, intervista all'adolescente B, pag. 1
[50] Vedi allegato 8, intervista all'adolescente D, pag. 2
[51] Vedi allegato 8, intervista all'adolescente F, pag. 2
[52] Vedi allegato 8, intervista all'adolescente D, pag. 2

voglia di passare del tempo con gli altri con i quali già ci vivi tutti i giorni, si preferisce magari uscire con i propri amici."[53]

È anche interessante però osservare come, nonostante tutto, alcuni dei ragazzi provino a proporre o a ricercare delle soluzioni, attivandosi proprio nel vero senso della parola, per trovare delle attività più interessanti e coinvolgenti da svolgere con il gruppo o per modificare la strutturazione del *carpe diem* rendendolo maggiormente funzionale. Nonostante alcuni di loro siano consapevoli del fatto che "*(…) abbiamo tutti interessi troppo diversi ed è difficile riuscire a trovare qualcosa che possa piacere a tutti quanti.*"[54] o "*(…) anche questioni di uno va d'accordo con l'altro oppure no incidono, è difficile fare una gita dove è sicuro che ci siano tutti. Io non lo vedo un gruppo unito.*"[55], alcuni si sforzano comunque a proporre suggerimenti. Sembra dunque che nonostante le critiche, i ragazzi tengano al fatto che i momenti di gruppo vengano mantenuti.

Un ragazzo esplicita il suo desiderio di aumentare le cene di gruppo al di fuori dell'istituto, "*(…) proporre più uscite dove si va fuori a mangiare tutti insieme.*"[56], un altro vorrebbe abolire la riunione di gruppo ritenuta noiosa e priva di utilità: "*(…) non fare più il carpe diem. È noiosissimo e non serve a niente a me. Magari agli altri si, ma a me no. Solo una perdita di tempo e si parla sempre delle stesse cavolate.*"[57] C'è invece chi suggerisce di sfruttare meglio il *carpe diem* per quanto concerne il trovare proposte che possano piacere a tutti, momento nel quale si potrebbe discutere maggiormente su queste. "*Riuscire a coinvolgere di più tutto il gruppo e non solo una piccola parte, (…) bisognerebbe cercare di parlarne tutti insieme e capire gli interessi di ognuno e se si riesce a trovare qualcosa che vada bene a tutti.*"[58] ; "*Parlarne con tutti e coinvolgere di più. Non so, al Carpe diem potrebbero dire "abbiamo l'idea di fare questo o quello, che ne pensate?". Diciamo che vengono proposte più cose dagli educatori che da noi ragazzi, forse bisognerebbe riuscire a fare il contrario ma anche li dipende se abbiamo idee o voglia di proporre qualcosa.*"[59]

C'è anche però una ragazza che afferma di essere consapevole di quanto possa essere difficile coinvolgere un gruppo di adolescenti di età diverse tra loro a svolgere un'attività di gruppo insieme. "*È difficile dirlo, più che altro forse ci sarebbe bisogno di coinvolgere il ragazzo. Se mi chiedi come però non saprei dirtelo, non ne ho idea. Alla fine siamo ragazzi in adolescenza, se fosse un gruppo di bambini sarebbe più facile coinvolgerli, più semplice forse trovare un interesse comune. Anche se fosse un gruppo con pari età sarebbe più evidente fare delle cose insieme. Qui è diverso, questo è un gruppo che ha età diverse e siamo tutti in piena adolescenza. È difficile convincere un adolescente (…) a*

[53] Vedi allegato 8, intervista all'adolescente H, pag. 2
[54] Vedi allegato 8, intervista all'adolescente G, pag. 2
[55] Vedi allegato 8, intervista all'adolescente F, pag. 2
[56] Vedi allegato 8, intervista all'adolescente A, pag. 2
[57] Ibid.
[58] Vedi allegato 8, intervista all'adolescente E, pag. 2
[59] Vedi allegato 8, intervista all'adolescente F, pag. 2

fare una cosa in gruppo, con persone con le quali solo ci convivi per obbligo, non è qualcosa che entusiasmi molto."[60]

6.2 Il pensiero degli educatori: la coesione

Per quanto concerne la domanda inerente il livello di coesione all'interno del gruppo *Blu* ho trovato le risposte degli educatori variate e per certi aspetti discordanti, mentre per altri simili.
Per facilitare il confronto tra le risposte ho deciso dunque di suddividere i vari pensieri degli educatori tra "fattori" che, a loro dire, facilitano la coesione e "fattori" che la ostacolano. Per precisare quegli elementi che li portano ad affermare che ci sia un buon livello di coesione tra i ragazzi e quelli che li portano a pensare esattamente il contrario.
I "fattori" che facilitano la coesione tra i ragazzi e che portano gli educatori a pensare ci sia nonostante tutto un buon livello di coesione sono brevemente riportati qui di seguito.
Un educatore che lavora presso la struttura da poco meno di un anno ci tiene a precisare che è abbastanza improbabile che un gruppo di adolescenti piuttosto diversi tra loro e di diverse età riescano a convivere in un'armonia totale, dunque sostiene che seppure l'armonia non risulti essere idilliaca, a causa di screzi e antipatie che a volte si creano, ci sia una buona coesione tra i ragazzi al momento. Il fatto che i ragazzi nonostante i conflitti convivano bene e si rispettino è a suo dire un elemento che gli permette di pensare ci sia una buona coesione tra i giovani. Anche un altro operatore fa leva sull'aspetto del rispetto come fattore che possa far asserire ci sia un buon grado di coesione. "*Sì, c'è un grado di coesione dal momento che si rispettano.*"[61]
Un'educatrice sostiene che di positivo c'è che "*trovo che i ragazzi siano molto coesi dal momento in cui devono decidere qualcosa, che li coinvolgiamo per delle scelte e delle decisioni (…) oppure soprattutto quando devono lamentarsi di qualcosa.*"[62] o anche il fatto che i ragazzi nel momento di un bisogno, *"(…) sono coscienti del fatto che su alcuni possono contare. (…) È vero che hanno i sottogruppi un E. con un A., sono sicura che se lui ha bisogno di qualcosa un A. è disponibile o viceversa. Ma credo anche, non per forza nei sottogruppi, penso che anche un R. se un qualcuno che ne so, una Al., con cui non è particolarmente legato gli chiede qualcosa, penso che le andrebbe in contro per aiutarla e questo lo vedo come un fattore positivo.*"[63]
Un'educatrice che lavora presso la struttura da circa un anno ritiene ci sia una buona coesione ma più a livello di piccoli gruppi. Spiega che questa *"(…) deriva un po' anche dalle conoscenze che avevano prima, nel senso che molti di loro erano al PAO, quindi si*

[60] Vedi allegato 8, intervista all'adolescente G, pag. 3
[61] Vedi allegato 11, intervista all'educatore P, pag. 1
[62] Vedi allegato 11, intervista all'educatore N, pag. 1
[63] Ibid., pag. 3

sono già conosciuti e hanno portato avanti questa amicizia anche all'interno del gruppo."[64]
Per quanto riguarda invece quei "fattori" che ostacolano la coesione tra gli ospiti del gruppo e che dunque fanno supporre agli educatori non vi sia un grado di coesione tra gli adolescenti sono riportati a seguito.
Un'educatrice che lavora presso la struttura da circa quattro anni ritiene non vi sia una totale coesione in questo momento nel gruppo; lo ritiene un gruppo slegato da qualche mese a questa parte. Racconta che: *"(…) fino a sei mesi fa era abbastanza unito poi sono successi vari episodi e dei conflitti per cui effettivamente non c'è questa coesione.*"[65]. Ci tiene a precisare che l'età diversa tra i ragazzi assume un ruolo significativo in quanto ogni ragazzo ha investito in amicizie e simpatie tra pari al di fuori della struttura, dunque predilige le amicizie esterne alle amicizie interne all'istituto. Sottolinea che i ragazzi, solitamente, "*(…) fanno riferimento ad un ragazzo del gruppo, massimo due per poter stare insieme ma non a tutti.*"[66]
Un'altra educatrice invece che lavora presso la struttura da circa otto anni, sostiene anche lei di ritenere che: *"(…) i ragazzi che formano il nostro gruppo, siano molto diversi tra di loro, tanto diversi.*"[67] Lavorando presso il Torriani da molti anni, racconta che non ha mai incontrato un gruppo totalmente coeso che amasse trascorrere del tempo insieme gli uni con gli altri, ma ha sempre trovato gruppi nei quali ci fossero dei sottogruppi, delle coppie o addirittura dei singoli soggetti. A conferma di quanto detto, prova a dare una spiegazione, raccontando che: *"(…) è proprio legato ai loro interessi (…) e comunque noi in generale come individui spesso, quando si parla della nostra esperienza, cerchiamo delle persone simili a noi, che sentiamo vicini e rispetto a come concepiamo la vita, ai nostri interessi, alla nostra cultura, quindi sicuramente un fattore che rende coesi e attrae comunque le persone sono gli interessi in comune.*".[68] Come ho precedentemente specificato, i ragazzi ospiti al Torriani si ritrovano a far parte di un gruppo che loro non hanno scelto, ma un gruppo nel quale sono stati costretti a vivere. Inoltre le caratteristiche diverse che lo compongono quali le età, le culture, gli interessi, sono elementi che assumono un ruolo importante proprio a livello di coesione e fanno sì che i ragazzi si relazionino o meno con chi sentono, probabilmente, più vicino e simile a loro.
L'educatrice infatti cita anche l'attrazione come fattore significativo ostacolante a livello di coesione, sempre legato ad una questione di età e interessi differenti. Questo *"(…) porta ad essere diversi, a voler fare cose diverse, frequentare gente diversa.*"[69]
Un altro fattore a sfavore della coesione è legato anche alla conoscenza reciproca tra i membri e alla fiducia e approvazione che ne può derivare. Il raccontare la propria storia e i propri vissuti, dunque mettersi a nudo, non risulta così evidente per i ragazzi. "*(…) Se ci*

---

[64] Vedi allegato 11, intervista all'educatore O, pag. 1
[65] Vedi allegato 11, intervista all'educatore M, pag. 1
[66] Ibid.
[67] Vedi allegato 11, intervista all'educatore N, pag. 1
[68] Ibid.
[69] Ibid.

pensi, qui i ragazzi non è che si sono fatti conoscere davvero gli uni con gli altri e anche quello a volte non aiuta e crea un po' di lontananza perché tu non sai davvero cos'hai vissuto, cos'hai provato e dopo certe cose non le capisci e quindi ci si allontana. (…) Quando tu senti che un gruppo, delle persone non hanno fiducia in te, di certo non ti aiuta ad avvicinarti."[70] e "*(…) a volte senti che se gli altri non approvano quello che fai, anche quello ti fa distanziarti.*"[71]

Esattamente come emerso all'interno delle risposte degli adolescenti che asserivano una certa preferenza nell'investire un legame all'esterno anziché all'interno della struttura proprio anche a causa dell'immagine che possa dare l'istituto da fuori, questa problematica si ripete anche nell'intervista ad un'educatrice la quale specifica che: *"(…) ho appreso in questi anni che a volte si tende a costruire meno qui con i ragazzi, a relazionarsi anche meno proprio per l'immagine che da fuori ha l'istituto. Tanti ragazzi vivono male l'idea di rimanere qua dentro. (…) L'immagine che ha l'istituto non aiuta a volte i ragazzi a voler costruire davvero qualcosa con i ragazzi dentro, perché vuol dire proprio appunto far parte dell'istituto, del gruppo e sì, sempre legato dal fatto che vivono un sentimento negativo.*"[72]

Un altro fattore che viene evidenziato e che può sfavorire la coesione di un gruppo è anche il clima ed il morale dei ragazzi "(…) *a dipendenza di come stanno, (…) non sono sereni in questo momento, non tutti i ragazzi sono sereni e anche questo magari non ti fa venir voglia, non hai voglia di investire più di tanto, (…) perché se non stai bene non hai voglia di investire.*"[73]

Trovo importante e significativo sottolineare che più educatori appoggiano l'idea che come struttura non si punti sul fatto che i ragazzi formino un gruppo totalmente armonioso, che amino trascorrere del tempo insieme o che possano dire "*ma guarda che belle cose che fanno tutti assieme, guarda come si vogliono bene*"[74], anzi molti ritengono sia perfettamente normale che non vi sia un gruppo totalmente coeso, d'altronde sono "*individui che hanno avuto la sfortuna di dover vivere fra di loro senza essere né fratelli, né parenti, né altro*"[75] per cui "*(…) i ragazzi sanno benissimo, glielo diciamo sempre, noi non pretendiamo che voi siete amici, siete come una famiglia, ormai non vi siete scelti, siete qua e sentitevi liberi, nessuno dice che bisogna per forza essere amici o andare d'accordo, bisogna rispettarsi.*"[76] ; *"(…) è una cosa normale, nel senso che giustamente loro esprimono le loro antipatie e loro simpatie e non è perché vivono sotto lo stesso tetto che devono per forza condividere dei momenti, anche perché questa per loro è una casa e quindi quando arrivano a casa vogliono fare ciò che gli fa piacere, vedere e sentire chi gli*

---

[70] Vedi allegato 11, intervista all'educatore N, pag. 1
[71] Ibid., pag. 2
[72] Ibid.
[73] Ibid.
[74] Vedi allegato 11, intervista all'educatore P, pag. 1
[75] Ibid.
[76] Vedi allegato 11, intervista all'educatore N, pag. 2

fa piacere. C'è chi vuole stare con l'amico al telefono e c'è chi preferisce stare un po' a guardare un film."[77]

Un educatore in particolare che lavora presso la struttura da circa diciassette anni, sottolinea l'importanza nel favorire le amicizie esterne alla struttura anziché quelle interne. "*(…) Non siamo qua per creare coesione tra i ragazzi, siamo qua per farli crescere, fare in modo che abbiano un futuro, possibilmente fuori da qui, (…) se poi riescono a creare amicizie tra di loro così, meglio ancora, però ancora meglio se riescono a creare amicizie fuori con altre persone, con quella che è la rete sociale che ognuno ha, la scuola, il lavoro. (…) È proprio l'atto di autonomia che c'è quando tu hai una rete sociale anche esterna l'importante.*"[78]

6.3 Il pensiero degli educatori: le pratiche educative messe in atto per favorire la coesione

A mio modo di vedere l'atteggiamento dell'educatore può rivestire un ruolo fondamentale nell'influenzare o meno la coesione di gruppo. Riporterei ora le risposte inerenti le pratiche educative degli educatori attuate proprio per favorire questo aspetto.

Un educatore divide le pratiche educative applicate in due categorie: quelle strutturate e quelle non strutturate. Specifica che "*quelle non strutturate sono molto individuali*" e vi inserisce "*l'attenzione all'ascolto nella quotidianità delle varie personalità, (…) un'attenzione su quelle che possono essere relazioni difficoltose, piuttosto che punti di disaccordo o momenti di crisi*."[79] L'operatore deve assumere dunque il ruolo di "osservatore attento" ed intervenire di conseguenza, qualora fosse necessario, mediando i punti di vista dei ragazzi, in particolar modo "*cercando di far capire qual è il vissuto di un altro. Più che dicendolo facendolo ragionare.*"[80] L'azione del mediare affiora anche dall'intervista fatta ad un'altra educatrice che lavora da circa otto anni presso l'istituto. Spiega infatti l'importanza che come équipe si dà al "*cercare di far riflettere il ragazzo sulla persona, mettendola in una luce un po' meno negativa di quella che la vede lui, cercando di farlo riflettere, "guarda che però è diverso da te, magari ci sono altri strumenti, strumenti che questa persona fa più fatica ad avere". Mediando un po' questi sentimenti negativi che a volte i ragazzi hanno gli uni sugli altri.*"[81]

Inoltre un educatore sottolinea che come équipe si cerca sempre di mantenere una certa equità fra i ragazzi per quello che concerne gli aspetti organizzativi (es: la turistica rispetto all'economia domestica come il turno in cucina, quello del bucato, del riordino personale o le uscite), nonostante a volte vengono applicate delle differenziazioni proprio in riferimento

[77] Vedi allegato 11, intervista all'educatore O, pag. 1
[78] Vedi allegato 11, intervista all'educatore P, pag. 1
[79] Vedi allegato 11, intervista all'educatore L, pag. 1
[80] Ibid.
[81] Vedi allegato 11, intervista all'educatore N, pag. 1

alle capacità, ai bisogni e alle richieste di ogni adolescente. Se penso infatti alla definizione degli orari riguardanti il tempo libero, alla loro "frequenza" e alla durata delle uscite a disposizione dei ragazzi, queste vengono regolate prevalentemente in base all'età del ragazzo, agli impegni del giorno dopo, dalla valutazione del suo comportamento in generale ma anche da eventuali richieste (eccezioni) o bisogni da parte del soggetto. Queste si possono trovare all'interno di un fascicoletto che viene consegnato ad ogni adolescente in occasione del suo inserimento nella struttura, denominato il "*promemoria dei diritti e doveri*"[82].

Per quanto riguarda invece quelle pratiche più strutturate si fa riferimento maggiormente al *carpe diem*, la riunione di gruppo che si svolge ogni martedì e alla quale i ragazzi sono tenuti a partecipare. "*Momento che (…) non sempre funziona come da teoria però dovrebbe essere un punto di condivisione e appianamento di screzi, conflitti o punti di vista differenti come pure luogo per iniziative, organizzazione di cose extra che tante volte sono un po' imboccate e spinte da noi mentre altre volte vengono da loro.*"[83] La riunione di gruppo diviene dunque uno strumento educativo per gli operatori sul quale far leva qualora vi fossero situazioni conflittuali tra i ragazzi, ma non solo, può diventare anche un momento di crescita per il singolo e di consolidamento del gruppo. Come anche afferma un'altra educatrice, tale spazio rappresenta *"un momento dove ci si ritrova tutti, sia ragazzi che educatori e si cerca di costruire anche con loro dei momenti che sono al di fuori della quotidianità, (...) momenti che vanno da attività ricreative fuori, dalle uscite, uscite semplici (…) e quindi questo sicuramente è un momento dove gli educatori cercano di essere il più positivi, di fare proposte ai ragazzi e si aspettano anche che i ragazzi portino qualcosa.*"[84]

Un'altra educatrice invece in risposta alla mia domanda inerente le pratiche educative atte a favorire la coesione tra i ragazzi del gruppo, parla di "*classiche tecniche educative.*"[85] Con la fascia di ragazzi più piccoli d'età "(…) *si cerca di fare un po' di maternage (…) e allora si verbalizza un po' di più il coinvolgimento senza passare sul piano razionale*"[86], rispetto ai più grandi d'età evidenzia l'importanza dello sfruttare gli spazi condivisi, "*(…) se c'è un momento formale come può essere (…) l'aperitivo, la cena, il pranzo, si cerca sempre di intavolare discorsi che vanno bene un po' per tutti. Non mi concentro (…) sulle due chiacchiere rispetto ad un tema in particolare perché so già che interverrebbero soltanto magari i più grandi.*"[87] Lo scopo messo in atto è dunque quello, nei momenti in cui il gruppo si ritrova fisicamente insieme, di riuscire a coinvolgere verbalmente tutti i presenti con l'intento di capire il punto di vista dei più silenziosi.

Le uscite risultano essere un ulteriore strumento per favorire la coesione tra i ragazzi.

---

[82] Vedi allegato 3
[83] Vedi allegato 11, intervista all'educatore L, pag. 1
[84] Vedi allegato 11, intervista all'educatore O, pag. 1
[85] Vedi allegato 11, intervista all'educatore M, pag. 1
[86] Ibid.
[87] Ibid.

Come équipe si cerca infatti, attraverso l'organizzazione di queste, di creare momenti piacevoli da trascorrere con l'intero gruppo: "*(…) fare queste uscite rende tutto più piacevole fuori dal contesto istituzionale, (…) sono dei momenti di scambio fuori da questo contesto e quello aiuta. (…) Quando si rientrava cambiava tantissimo il gruppo, dopo magari nel giro di qualche mese ritornava il gruppo di sempre, però faceva tanto, si univa di più, perché c'è un ambiente dove ci si può divertire, c'è più libertà, non ci sono tante pressioni, non c'è la questione degli orari da rispettare ed è un po' diverso, c'è ma è diverso.*"[88]

Da più educatori spicca nuovamente però l'idea di favorire o stimolare maggiormente i ragazzi ad investire al di fuori della struttura, dunque le aggregazioni spontanee. Un'educatrice parla infatti di quelle situazioni nelle quali quando "*(…) vedo che loro si organizzano quelle due ore nel pomeriggio per conto proprio, io tendo a lasciare il loro spazio"*[89] proprio anche per "*(…) stimolare i ragazzi in attività extra gruppali, e cioè extra istituto, la dove appunto si vede che ci sono delle amicizie sane e dei momenti di coesione esterni sani, dei momenti di socialità, per cui si stimolano questi momenti.*"[90] Un educatore sottolinea quanto maggiore sia l'importanza di incoraggiare maggiormente loro "*una vita esterna il più ricca possibile"*[91] anziché favorire la coesione tra i ragazzi all'interno della struttura.

Rispetto a coloro ritenuti un po' più passivi, che sono inclini a rimanere in gruppo, ovvero quei ragazzi che faticano a livello di socializzazione esterna, si tende a proporre e puntare "*(…) su uno o due che in quel momento sono più disponibili, mi paiono più disponibili per poi cercare di aggregare gli altri. (…) Cerco un po' di spingere perché so che la risposta è buona, anche (…) uno che borbotta (…) poi è contento che comunque ha spezzato la giornata o il pomeriggio (…) e non sanno cosa fare.*"[92]

Un importante punto affiora qualora i ragazzi propendano "*(…) ad entrare nella loro stanza e se la chiudono, dunque che diventa proprio un loro spazio da rispettare, ascoltano musica.*"[93] A tal proposito possiamo ritrovare quanto descritto all'interno del capitolo 5.1.1 inerente il concetto (desiderio) di intimità, di luogo indipendente, intimo, lontano dal resto del gruppo/famiglia e nel quale potersi rifugiare, che necessita sempre più spazio nel periodo adolescenziale. "*La zona personale di sicurezza, rappresentata dalla camera in cui si dorme, non solo ha questa funzione. È anche luogo in cui il ragazzo si può sentire a casa sua, sicuro e tranquillo, perché oltre al letto può esserci una seggiola o meglio un cassetto, il ripiano dello scaffale dove può mettere le sue cose. Se non se la sente di fare l'attività di gruppo, se è stanco o triste, è il posto dove può andare sottraendosi dalla fatica*

[88] Vedi allegato 11, intervista all'educatore N, pag. 1
[89] Vedi allegato 11, intervista all'educatore M, pag. 2
[90] Ibid., pag. 1
[91] Vedi allegato 11, intervista all'educatore P, pag. 1
[92] Vedi allegato 11, intervista all'educatore M, pag. 2
[93] Ibid.

del contatto con gli altri. È il rifugio necessario ed è importante che sia regolato dalla sola legge che tutti hanno qualcosa di proprio e che nessuno può toccarlo."[94]

6.4 Educatori, partecipazione e attività di gruppo

All'interno di questo capitolo mi concentrerò maggiormente sul coinvolgimento da parte dei ragazzi alle attività di gruppo e sulla partecipazione a queste, prendendo in considerazione principalmente il pensiero degli educatori.
Durante i mesi di stage trascorsi al Torriani ho osservato una scarsa partecipazione alle attività che venivano organizzate e proposte al gruppo, mi sono dunque chiesta quale fosse il motivo di tale situazione e informata sulle modalità organizzative che stavano dietro le varie proposte. La maggioranza degli educatori interpellati condivide la mia rappresentazione, ma trova anche una risposta concreta a ciò. Un educatore spiega infatti la normalità di questa situazione in quanto, secondo lui, la natura dell'adolescente è proprio quella di "schivare", di evitare determinate situazioni: "*un po' come in famiglia, la tendenza è quella di andare contro corrente.*"[95]
Anche un'altra operatrice sociale sottolinea la normalità nel voler evitare, la legittimità di quest'atto per la loro età. D'altronde nel periodo adolescenziale, come abbiamo anche visto nel capitolo 5.1.1, si ha la propensione a distanziarsi dalle figure adulte e di ricercare maggiormente il coetaneo. Un educatore spiega che: "*(…) c'è un'età in cui le persone, i ragazzi (…) tendono a costruire un sé indipendente e non a creare diciamo il "collegino". Per cui c'è anche qualcosa di sano nel loro rifiuto. D'altra parte ragazzi di 17 anni, 18 anni addirittura come ce ne sono qua, a volte in una famiglia (…) non è che vogliono uscire con i genitori, con gli adulti, andare a mangiare la pizza con gli adulti, no, vogliono andare con gli amici, con i loro pari.*"[96]
Molti ragazzi, come spiegano due educatrici e com'è più volte già emerso, hanno investito maggiormente al di fuori della struttura, il che è positivo, dunque se i ragazzi ricevono proposte o inviti da persone all'esterno della struttura è giusto che privilegino quelli. È molto più facile e logico che loro asseriscano il preferire trascorrere il loro tempo libero fuori anziché dentro e che diano dunque la precedenza agli amici esterni, soprattutto per come è costruito il gruppo attualmente per il fatto che non risulti essere particolarmente coeso anche a causa di conflitti significativi che sono scaturiti all'interno di esso e che hanno visto coinvolti una gran parte del gruppo. "*(…) Fondamentalmente si stanno formando dei piccoli gruppetti, ci sono stati anche dei conflitti all'interno del gruppo ultimamente, l'hanno sicuramente frammentato un po'.*"[97]

---

[94] Rizzo, F. (2000). *Ragazzi in prova. La relazione educativa tra regola e incoraggiamento.* Milano: Edizioni Unicopli, pag. 157
[95] Vedi allegato 11, intervista all'educatore L, pag. 2
[96] Vedi allegato 11, intervista all'educatore P, pag. 2
[97] Vedi allegato 11, intervista all'educatore O, pag. 2

Nuovamente entrano in gioco le diversità negli interessi legate alla differenza di età che chiaramente portano i ragazzi ad aver poca voglia di trascorrere dei momenti insieme durante il loro tempo libero. La partecipazione è dunque influenzata anche da ciò.
Trovo interessante evidenziare anche il pensiero di più operatori che sottolineano però l'importanza che assume l'atteggiamento propositivo dell'educatore nel sottoporre ai ragazzi proposte, uscite o momenti condivisi in gruppo: "*(…) sta un po' anche all'educatore essere convinto di portare avanti delle iniziative, (…) se si ha qualche dubbio bene o male si va a perdere*."[98] Inoltre "(…) *trasmettere entusiasmo nel proporre un'attività proprio per rompere un po' il muro della diffidenza, del sospetto, della distanza emotiva*"[99] diviene significativo. È dunque rilevante anche il modo in cui l'educatore cerca di accrescere l'interesse nei ragazzi. "*(…) Noi educatori spesso crediamo poco, fino in fondo, nelle proposte che facciamo, quindi sicuramente non è solo una scarsa coesione da parte dei ragazzi ma anche noi forse dovremmo stimolarli di più, più che stimolarli portare più entusiasmo in quello che portiamo ai ragazzi cioè perché loro sicuramente lo sentono e cercare anche di costruire di più con loro queste uscite.*"[100] L'entusiasmo che può manifestare un educatore nel ricercare proposte stimolanti per i ragazzi, la parte propositiva e non normativa, l'apertura al compromesso e alla contrattazione, rivestono un ruolo importante nel coinvolgimento dei ragazzi.
La partecipazione positiva degli ospiti alle attività può essere collegata anche al loro contributo nell'organizzazione e coinvolgimento nella costruzione delle varie proposte. Gli educatori a tal proposito ritengono che i ragazzi siano coinvolti in questa e ne evidenziano anche l'importanza e le strategie che utilizzano per favorirla.
Emerge nuovamente il momento privilegiato del martedì, la riunione di gruppo, ottimo strumento per creare una partecipazione condivisa nella costruzione di proposte. Al momento in esso vengono infatti suggerite iniziative da entrambi le parti: educatori e adolescenti. "*Queste iniziative nascono da discorsi a tavola, piuttosto che sul divano o in corridoio. Possono arrivare da iniziative o idee buttate li da noi per vedere poi cosa ne pensano o anche proposte proprio da loro che poi vengono ufficializzate in quel momento. Di solito non è che decidiamo noi e portiamo li, è più una cosa condivisa.*"[101]
Un'educatrice parla invece di due diversi approcci educativi che possono essere applicati nel momento in cui si decide di partecipare ad un'attività: il primo è collegato al rispetto dell'individualità e scelte di ogni ragazzo, ovvero se ci sono dei ragazzi che vogliono essere esclusi da una determinata attività, si ricercano strategie per dispensarli dal presenziare ma nel contempo non si rinuncia a svolgere l'attività con coloro più disponibili. Ad esempio l'équipe può organizzarsi chiedendo collaborazione e disponibilità all'altro gruppo presente in istituto, l'*Albachiara*, proprio "*(…) per far si che i ragazzi (…) si*

[98] Vedi allegato 11, intervista all'educatore M, pag. 3
[99] Ibid.
[100] Vedi allegato 11, intervista all'educatore O, pag. 2
[101] Vedi allegato 11, intervista all'educatore L, pag. 2

organizzino in altro modo, o per chiudere il gruppo e quindi fare in modo che non ci sia nessuno oppure per far si che loro possano rimanere in gruppo mentre gli altri fanno l'attività."[102] Questo tipo di approccio va però "*(…) molto a discrezione un po' anche dei ragazzi, perché se all'ultimo minuto (…) ci sono (…) deviazioni del percorso, per cui i ragazzi ad un certo punto cambiano idea, e sono autorizzati a farlo fino all'ultimo se non c'è un dictat o comunque una condizione posta da noi adulti, di conseguenza va a cadere l'attività.*"[103]

Per quanto concerne il secondo approccio educativo riportato dall'educatrice viene spiegato essere legato allo stesso modo al concetto di co-costruzione, dunque al concedere massima libertà ai ragazzi nella realizzazione e decisione delle varie proposte, ma al contrario del primo entra in gioco l'aspetto legato alla tempistica. "*(…) Dare anche una tempistica, dire che entro il tot giorno si può disdire, altrimenti poi all'ultimo minuto non si può decidere di non venire altrimenti c'è una penalità, non solo, c'è la penalità anche per tutto il gruppo perché se due su cinque decidono di non fare più l'attività entro quella data, è molto probabile che l'attività non si faccia.*"[104]. Tale approccio viene utilizzato proprio per evitare una spirale di rinunce e disinteresse che porterebbero a far cadere tutte le proposte.

7. Conclusioni

7.1 Riflessione rispetto agli interrogativi iniziali

L'interrogativo posto prima di iniziare questo lavoro di tesi era di far emergere le attuali pratiche educative che gli operatori del gruppo "Blu" attuano per favorire la coesione del gruppo e la compartecipazione alla formulazione di proposte di attività di gruppo. Mi sono inoltre chiesta in che modo l'adolescente vivesse le proposte correlate al gruppo residenziale, se vi fossero strategie per aumentare la coesione e compartecipazione dei membri del gruppo e se, allo stesso modo, fosse necessario migliorare la coesione in un gruppo residenziale.

Posso dire che i risultati emersi dalle varie interviste mi hanno permesso, sempre con i limiti contingenti già espressi nella fase di preparazione alla ricerca, di ottenere le risposte al mio quesito e di poter riflettere sui miei ulteriori interrogativi.

Le pratiche in atto per favorire la coesione sono state trattate all'interno del capitolo 6.3, ma vado a riportarne una breve sintesi qui di seguito in modo da poter rispondere al mio interrogativo principale.

Dalle interviste agli educatori è emersa innanzitutto l'importanza dell'ascolto quotidiano di ogni ragazzo e delle diverse tipologie di relazioni che applica con i compagni di gruppo (conflitti, momenti di crisi o disaccordo tra i ragazzi). Questi vengono dunque osservati con

[102] Vedi allegato 11, intervista all'educatore M, pag. 4
[103] Ibid.
[104] Ibid., pag. 3

attenzione dalla figura educativa in modo tale da poter intervenire, qualora fosse necessario, mediando tra i vari punti di vista dei ragazzi e ragionando con loro. L'équipe ritiene particolarmente significativo e importante, riflettere insieme al ragazzo sulle diversità che ognuno di loro può avere e confrontandosi sui motivi che portano un adolescente a comportarsi in un determinato modo piuttosto che in un altro, intervenendo dunque sui sentimenti negativi che i ragazzi hanno rispetto agli altri compagni.
Un'altra azione è quella legata al lavorare sull'equità tra i ragazzi - all'interno di un'intervista veniva portato l'esempio legato a tutti quegli aspetti organizzativi che si affrontano nella quotidianità all'interno dell'istituto quali il rispetto dei turni di ogni ragazzo legati all'economia domestica o alle uscite - nonostante sia necessario anche intervenire mettendo in atto differenziazioni sul singolo proprio in base a particolari richieste o bisogni.
Un altro strumento fondamentale proprio per favorire la coesione tra i ragazzi è lo spazio privilegiato dedicato al *carpe diem*, la riunione di gruppo alla quale tutti sono tenuti a partecipare. All'interno di questo spazio gli educatori cercano infatti di ritagliarsi del tempo per discutere o riflettere riguardo situazioni sulla vita di gruppo (appianamento di screzi, riflettere su differenti punti di vista, …), cercando dunque di consolidare e rafforzare il clima all'interno del gruppo e il sentimento di partecipazione. Tale spazio non è però solo legato a questioni riguardanti la quotidianità del gruppo ma anche legato a momenti al di fuori di questa, come proposte e discussioni su tematiche (es: sessualità, droghe, video giochi,…) ritenute interessanti da parte degli ospiti o educatori, iniziative riguardanti uscite o attività extra da svolgere con il gruppo. Momento dunque anche creativo e nel quale i ragazzi hanno a disposizione uno spazio nel quale poter portare proposte, tematiche o problematiche. Essendo un momento nel quale il gruppo è al completo e ognuno è libero di offrire il suo contributo, diviene uno strumento privilegiato a disposizione dell'educatore sul quale far leva per favorire la partecipazione e coesione tra i ragazzi. Pensando hai macro obbiettivi del lavoro sociale, il *carpe diem* viene visto proprio come un facilitatore dell'inclusione sociale.
L'équipe inoltre si munisce della relazione instauratasi con i ragazzi: i momenti più formali nei quali un buon numero dei ragazzi si ritrova fisicamente insieme vengono sfruttati proprio per favorire la discussione e il coinvolgimento tra tutti i presenti, si cerca di intavolare dunque tematiche che possano evitare l'esclusione, ma favorire la partecipazione di tutti. Le uscite/attività al di fuori della struttura risultano essere anche un ulteriore spazio per favorire la coesione tra i ragazzi. Condividendo uno spazio stabilito di tempo, interagendo, facendo dunque uno specifico tipo di esperienza con gli altri membri dei gruppo si cerca di consolidare i rapporti all'interno dello stesso. È proprio attraverso questi momenti privilegiati e meno formalizzati, dunque decisamente più piacevoli, che l'équipe permette ai ragazzi di rafforzare i legami tra loro, conoscendosi meglio.
All'interno del mio periodo di stage ho potuto osservare che la partecipazione dei ragazzi a questi momenti di scambio al di fuori del contesto istituzionale non era sempre costante, ma nonostante ciò, quando questa avveniva, il clima che si coglieva era notevolmente

differente e rilassato poiché caratterizzato da un ambiente decisamente più libero e divertente.

7.2 Possibile proposta per migliorare la compartecipazione e coesione dei ragazzi

Osservando in questi mesi di stage la situazione presente all'interno del gruppo *Blu*, riflettendo su quanto emerso dalle varie interviste rivolte alle due categorie di interlocutori e riferendomi anche a quanto appreso durante i tre anni di formazione SUPSI ho considerato un'eventuale possibile proposta per riuscire a incrementare la compartecipazione e coesione dei ragazzi.
Partendo dal presupposto che i momenti formali (*Carpe* diem, momento del pasto/cena, uscite,…) che vi sono già presenti all'interno del gruppo *Blu,* siano un ottimo mezzo per favorire la coesione tra i ragazzi, durante questi mesi ho riflettuto sul fatto di poterli sfruttare maggiormente. Ho potuto rimarcare quanto il momento della riunione di gruppo, che si tiene ogni martedì, non sia vissuta positivamente da parte dei ragazzi. Il mio suggerimento è quello di cercare di trattare tematiche maggiormente stimolanti e coinvolgenti, proprio attraverso la sola e unica creatività e risorsa dei ragazzi. Spesso infatti, durante i mesi di stage trascorsi all'interno del gruppo *Blu*, le tematiche sulle quali discutere venivano lanciate maggiormente dagli educatori poiché da parte dei ragazzi non veniva sottoposta alcuna idea. Mi riferisco al consiglio di un'educatrice, che sosteneva di poter sfruttare maggiormente quelle fasi nelle quali si osserva che vi è un ragazzo particolarmente polemico o colui/ei con una personalità più "trascinante" e farlo diventare una soluzione al problema. Ottimizzare dunque la relazione che gli educatori instaurano con ognuno di questi ragazzi, riformulare in modo positivo le lamentele, accettando suggerimenti per eventuali cambiamenti da parte del ragazzo, incentivandolo dunque ad esprimere nuove idee al gruppo o una nuova tematica, risulta essere sicuramente un altro aspetto che aiuta a favorire la compartecipazione dei ragazzi. L'atto di verbalizzare con l'educatore una determinata questione può aiutare e consentire al ragazzo di essere attivo e protagonista in quel momento, nonché creare maggiori stimoli nel gruppo. È vero che gli ospiti sono di passaggio all'interno di un gruppo residenziale ma per il periodo nel quale vivono in istituto trovo sia significativo valorizzare le loro risorse personali e offrir loro uno spazio nel quale poter portare contributi. In questo senso lo sviluppo di una metodologia di progettazione partecipata[105], così come sperimentata nei moduli di "Teorie e metodologie

[105] Progettazione dialogico partecipata: è una modalità di coinvolgere, attraverso una serie di incontri, i diversi attori di una rete per cercare di costruire un progetto condiviso. La progettazione dialogica considera nel processo progettuale i diversi livelli cognitivi ed emotivi di tutti gli attori in campo e con essi le modalità attraverso cui si elaborano le informazioni, i preconcetti e le interferenze soggettive che portano a rappresentare in maniera differente i dati della realtà. (…) È un processo intersoggettivo di ricerca e di costruzione collettiva che avviene mediante scambi e

dell'intervento sociale" e nei vari laboratori di pratica professionale, potrebbe essere la chiave di volta per aumentare la partecipazione e la consapevolezza della vita comunitaria, che si rifletterà in seguito sul loro futuro quando in età adulta questi giovani saranno costretti a prendere decisioni e a fare scelte che li riguarderanno, sia nei microsistemi nei quali entreranno a far parte (famiglia, colleghi di lavoro, rete affettiva), sia nei macrosistemi (scelte di comunità, attività politiche e/o sociali).
Anche l'atteggiamento, autentico e coerente, dell'educatore è risultato divenire determinante: nel momento in cui i ragazzi riscontrano poca disponibilità, la scarsa voglia di fare e la poca convinzione nel proporre, tutti questi fattori possono influenzare in negativo il coinvolgimento dei ragazzi. Sta molto anche a coloro che portano la proposta dunque, essere entusiasti e convinti di questa. "*Nella conduzione delle attività è importante non solo ciò che si "fa fare ai ragazzi", ma come lo "si comunica". Ciò che l'operatore trasmette con le parole deve essere in armonia con il tono di voce, i gesti od altri canali "non verbali".*"[106]
È emerso quanto non sia evidente trovare e proporre iniziative ad un gruppo composto da adolescenti di età e interessi quasi contrastanti tra loro, idee che possano essere accettate da tutti, ma reputo possa essere importante, da parte dell'educatore:
- scegliere con cura un determinato tipo di attività;
- approfondire maggiormente i desideri dei ragazzi;
- individuare ciò che possa destare in loro maggiore curiosità;
- puntare su novità o suggerimenti maggiormente stimolanti e attrattivi, che possano realmente attrarre;
- evitare le canoniche uscite/attività ripetutamente proposte e riviste.

Rivolgere l'attenzione quindi alle novità, come suggeriva un'educatrice, scommettendo su eventi particolari e rari in città, quali per esempio festival o concerti.

7.3 Le mie riflessioni

Attraverso questa ricerca ho iniziato a rivalutare un po' le mie idee iniziali, d'altronde, anche come asserito da alcuni educatori, un gruppo non deve essere coeso a prescindere, soprattutto se si tratta di un gruppo formato da adolescenti.
Quando ho iniziato il mio stage e ho avuto modo di osservare la realtà che caratterizzava il gruppo all'interno dell'istituto, ammetto di essere stata travolta da alcune questioni riguardanti soprattutto il motivo per il quale fosse così "difficile" la coesione tra i ragazzi e una loro partecipazione. A causa probabilmente della mia inesperienza ero legata all'idea

---

negoziazioni tra più soggetti. (Maida S., Lenzo F., La progettazione dialogica partecipata. L'approccio concertativo, Dispensa a supporto del modulo Teorie e metodologie dell'intervento sociale, SUPSI, 2015, pag. 2)

[106] Rizzo, F. (2000). *Ragazzi in prova. La relazione educativa tra regola e incoraggiamento*. Milano: Edizioni Unicopli, pag. 135

che l'opportunità di vivere momenti per affrontare esperienze positive, diverse dalle solite, quali un'uscita di gruppo o un'attività particolare, il poter vivere insieme un'avventura, potesse essere di grande stimolo e aiuto per i ragazzi e facilitare la coesione tra il gruppo, rendendo il clima sereno. Con il passare delle settimane di stage e con le prime idee riguardanti la tematica da trattare ho iniziato a chiedermi se quanto da me pensato, ovvero la necessità di aumentare la coesione all'interno di un gruppo di adolescenti, di età e interessi differenti tra loro, collocati in un CEM, fosse realmente utile e indispensabile.
D'altronde l'adolescenza, com'è stato anche trattato all'interno del capitolo 5.1.1, è un periodo caratterizzato da tanti cambiamenti e nuove necessità emergenti.
L'allontanamento dall'adulto avviene automaticamente e porta alla logica ricerca dello spazio da ritagliarsi con il coetaneo e con il gruppo scelto, con i quali condividere interessi e passioni. Inoltre non stiamo parlando unicamente di adolescenti ma di persone che vivono un periodo della loro vita particolarmente delicato all'interno di una struttura sconosciuta e differente, con tutta probabilità, dal proprio contesto familiare di riferimento. Contesto che è stato imposto loro e nel quale si sono ritrovati in compagnia di persone estranee con le quali sono tenuti a convivere, a dover svolgere delle attività insieme, a dover rispettare regole che prima forse non gli erano mai state imposte, a dover relazionarsi e vivere con altri adulti a lui estranei che non fanno parte della sua cerchia familiare e che posseggono tutto il diritto e il dovere di indicagli cosa è giusto, cosa è sbagliato e quale il comportamento appropriato da adottare a seconda delle situazioni. Tutto questo comporta una certa fatica, quindi fattore in più da non sottovalutare e considerare.
Se penso al tipo di utenza con la quale mi sono dovuta confrontare durante questi cinque mesi di stage, mi viene da asserire che sicuramente anche la composizione del gruppo è un fattore da non trascurare che rappresenta un tassello rilevante e da considerare quando si parla di coesione: le età differenti seppur vicine, le situazioni difficili familiari, gli interessi e passioni così lontane e dissimili di ognuno di loro, le distinte provenienze, il fatto che si tratti di un gruppo in continuo mutamento e trasformazione viste le continue dimissioni e le nuove entrate nel giro di pochi mesi/anni. Sono tutti elementi da tenere in considerazione.
Ho cominciato dunque a redigere la mia tesi con lo scopo di meglio comprendere e quindi dare una risposta più concreta ai miei quesiti cercando di cogliere il pensiero degli educatori riguardo il tema della coesione, le strategie adottate nel favorirla ma allo stesso tempo riuscire a capire, in effetti, fino a che punto fosse necessario sostenerla all'interno dell'istituto o se invece non fosse più producente concentrarsi su un altro tipo di aspetto. È stata di grande utilità comprendere il pensiero dei ragazzi e le strategie che gli educatori utilizzano per favorire la coesione, ma ancor più significativo considerare quanto possa essere prezioso consentire ai ragazzi di vivere questa parentesi della loro vita in modo sereno, rispettoso e tranquillo piuttosto che forzare una coesione all'interno di un gruppo,

costringendoli o forzandoli alla partecipazione di attività e momenti di gruppo istituzionalizzati.
Condivido pienamente quanto riportato più volte nelle interviste agli educatori ovvero l'importanza nel difendere per quanto possibile la libertà della loro sfera personale e sociale. Ricordiamoci che si tratta sempre di ragazzi che vivono in un contesto che non hanno scelto, un'ambiente a loro estraneo ma che dovrebbe rappresentare per i ragazzi un luogo accogliente e familiare, una sorta di "seconda casa" quindi un luogo dove una volta entrati a farne parte abbiano la facoltà di decidere, di vedere, di frequentare, di svolgere e ascoltare ciò che desiderano e amano. Non possono essere dunque costantemente obbligati a svolgere o compiere determinate azioni, soprattutto se queste sottraggono loro del tempo libero. Non tutti amiamo trascorrere i nostri momenti di libertà con estranei e con persone che ci sono state imposte, desideriamo generalmente persone simili a noi, amici e conoscenti. Inoltre all'interno di un contesto come può essere un CEM, i ragazzi incappano in ostacoli e incontrano una certa resistenza nell'aprirsi all'altro: questi è un estraneo. Il più delle volte si fatica persino a narrare i propri vissuti anche agli amici più stretti quindi immaginiamo quanto possa essere difficoltoso aprirsi ad una persona con la quale non condividiamo quasi nulla se non il fatto di essere stato "forzatamente" inserito all'interno di un CEM. È certamente dunque più semplice per l'adolescente rivolgersi all'esterno della struttura con persone a lui più vicine.
Spesso, e come ingenuamente anche io sostenevo prima di iniziare la mia tesi, viene data una connotazione negativa al fatto che un gruppo è portato a non voler fare o condividere determinate attività insieme ma d'altra parte, anche attraverso quanto emerso dal pensiero degli operatori intervistati, risulta fondamentale che i ragazzi riescano a costruire relazioni significative ed intense con altri individui indipendentemente se questo avvenga all'interno della struttura o all'esterno. L'istituto costituisce infatti solo una piccola parentesi della loro vita, quindi è essenziale e di rilevante importanza che riescono ad investire anche fuori da esso in relazioni sane e momenti di coesione ed è bene favorire questi approcci. Il mantenimento e la costruzione di relazioni esterne rappresentano un importante obbiettivo di emancipazione. Come esprimeva un'educatrice si punta, anziché a favorire la coesione interna alla struttura tra i ragazzi, a favorire maggiormente una vita esterna che sia la più ricca possibile. "*(…) È chiaro che per noi è quasi più bello se tutti hanno voglia di fare le attività, diventa tutto più piacevole, però non è una cosa per forza necessaria.*"[107]. Trovo interessante riproporre anche quanto rivelato da un operatore sociale: *"(…) è anche bello poter organizzare qualcosa assieme e fare l'esperienza ogni tanto assieme. Meno bene per conto mio quando si pensa che non funzioni un gruppo perché non c'è una coesione in questo genere, dove non si riesce, per esempio, a uscire come una famiglia allargata, sempre a mangiare tutti assieme, a fare tutte le cose assieme. (…) Quando si ha questa dimensione educativa per conto mio si è un po' fallimentari, poi non è quello di cui loro*

[107] Vedi allegato 11, intervista all'educatore N, pag. 4

hanno bisogno." Effettivamente il percorso trascorso al Torriani è solo una fase della loro vita infatti - in alcuni casi - una volta superata la maggiore età, i ragazzi si dovranno confrontare con il mondo esterno.

Posso dunque concludere affermando che sicuramente questo lavoro mi ha permesso di analizzare e comprendere alcune situazioni riguardanti l'unione di gruppo e giungere alla conclusione che reputo sia fondamentale che gli operatori insistano a proporre e organizzare attività e uscite perché sono esperienze che facilitano e aiutano ad instaurare inevitabilmente un'atmosfera di vicinanza e coesione finalizzate al divertimento, allo svago, al cambiamento, alla crescita, a una maggiore conoscenza e consapevolezza di sé e alla socializzazione. *"(…) Il sentimento dell'appartenenza e dell'identità collettiva viene rinforzato dalle dimensioni dell'esplorazione, dello sperimentarsi insieme e diversamente in un contesto nuovo e sconosciuto, stimolante e divertente*"[108]. Ancora più rilevante che all'interno di queste vengano coinvolti i ragazzi e resi attori principali nella costruzione, promuovere dunque la "*partecipazione attiva alla gestione di attività*"[109]. "*È un modo in cui i diversi attori possono identificarsi con processo progettuale, perché hanno contribuito a costruirlo, ne sono stati com-partecipi e per questo si sentiranno più coinvolti, confermati nella propria identità e competenza.*"[110] Ribadisco dunque il valore nel continuare a promuovere momenti di gruppo, considerato l'interesse che alcuni ragazzi mostrano a condividere del tempo nel gruppo e nel cercare la convivenza all'interno di esso. Questo con lo scopo di mantenere un clima più sano, sereno, tranquillo e costruttivo per i ragazzi, una convivenza dunque più "gradevole" e sotto un certo aspetto il più accettabile e armoniosa possibile con la consapevolezza però che sia impensabile che un gruppo di adolescenti, così diversi tra loro, possa vivere esclusivamente momenti di unione e collaborazione. Altrettanto determinante però è la convinzione di non voler forzare troppo questo aspetto in quanto non adeguato al contesto, tenendo sempre conto dell'importanza del tempo che possono trascorrere esternamente, permettendo loro dunque una differente sorta di socializzazione che non risulta obbligata. La coesione dunque mi sono resa conto - permettendomi anche di rispondere al terzo interrogativo - essere un facilitatore del clima istituzionale, ma non l'obbiettivo macro al quale puntare come educatori.

L'educatore all'interno di un CEM ha il compito di aiutare il ragazzo a trovare gli strumenti che gli permetteranno, con il tempo, di affrontare il suo percorso futuro e di crescita, "*(…) di facilitare l'integrazione dei bisogni fondamentali degli educandi con le condizioni di vita sociale, la loro partecipazione e inclusione nei diversi gruppi di riferimento, nonché la crescita e l'autonomia delle persone in divenire.*"[111]

La raccolta rigorosa delle informazioni preliminari (osservazione e auto-osservazione attraverso strumenti specifici), permettono all'operatore di aiutare gli utenti a formulare

---

[108] Barbanotti, G. & Iacobino, P. (1998). *Comunità per minori. Pratiche educative e valutazione degli interventi*, Roma: Carocci editore, pag. 101

[109] Franta, H. (1997). *Atteggiamenti dell'educatore. Teoria e training per la prassi educativa,* Roma: LAS, pag. 63

[110] Nuzzo, A. *Fare e pensare: le azioni invisibili nella pratica educativa*, DEASS SUPSI, Manno

[111] Franta, H. (1997). *Atteggiamenti dell'educatore. Teoria e training per la prassi educativa.* Roma: LAS, pag. 73

delle richieste specifiche e di attivare "*il processo di integrazione sociale e di trasmissione culturale mediante il quale, (…), si struttura la personalità umana (…).*"[112] Significativo diviene dunque l'instaurare una buona rete sociale esterna, relazioni e legami positivi, che gli consentiranno di costruirsi una propria e ben definita identità e che possa aiutarli in un futuro a superare ostacoli e raggiungere obbiettivi da soli.

Infine come operatrice sociale vi è sempre più la netta convinzione che il lavoro progettuale è alla base del nostro intervento; ritengo che un operatore deve sempre avere nei suoi pensieri e nei suoi obiettivi le macro finalità del lavoro sociale e attraverso queste favorire il dialogo tra i diversi attori coinvolti in uno specifico contesto per formulare obiettivi di gruppo e individuali.

[112] AA.VV., *Le Garzanzine Filosofia*. Torino: Garzanti editore, "Educazione", pag. 297

Bibliografia

Libri:

- Barbanotti, G. & Iacobino, P. (1998). *Comunità per minori. Pratiche educative e valutazione degli interventi*. Roma: Carocci editore

- Berto, F. & Scalari, P., *Barriere protettive, non binari rigidi*, in "Animazione di gruppo con gli adolescenti, appunti di prospettiva e metodo", Quaderni di Animazione Sociale, Edizioni Gruppo Abele

- Berto, F. & Scalari, P., *La rilevanza del gruppo per il preadolescente*, in "Animazione di gruppo con gli adolescenti. Appunti di prospettiva e metodo", Quaderni di Animazione Sociale. Edizioni Gruppo Abele

- Franta, H. (1997). *Atteggiamenti dell'educatore. Teoria e training per la prassi educativa,* Roma: LAS

- Freddi, C. (2005). *La funzione del gruppo in adolescenza. Il gruppo dei pari, terapeutico e di classe*. Milano: FrancoAngeli

- Petter, G. (2001). *Amicizia e innamoramento nell'adolescenza*. Firenze: Giunti editore

- Pietropolli Charmet, G. (2000). *I nuovi adolescenti. Padri e madri di fronte a una sfida*. Milano: Raffaello Cortina Editore

- Rizzo, F. (2000). *Ragazzi in prova. La relazione educativa tra regola e incoraggiamento*. Milano. Edizioni Unicopli

- Tonolo, G. (1999). *Adolescenza e identità*. Bologna: Il Mulino

- Venza, G. (2007). *Dinamiche di gruppo e tecniche di gruppo nel lavoro educativo e formativo*. Milano. FrancoAngeli,

Enciclopedie e dizionari:

- AA.VV., *Le Garzanzine Filosofia*. Torino: Garzanti editore
- Zingarelli, N. (2013). *Dizionario della lingua italiana*. Milano. Zanichelli.

Documenti:

- Altafin, V. & D'Ambrogio, F. (2015-2016). *Lavorare in gruppo*, modulo "Progetti e tecniche di animazione per l'operatore sociale". SUPSI, Manno
- Iglesias, A. & Maida, S. (2014-2015). Introduzione al Lavoro sociale, modulo "Teorie e Metodologie dell'intervento sociale". SUPSI, Manno
- Maida, S. & Lenzo F. (2015). *La progettazione dialogica partecipata. L'approccio concertativo,* Dispensa a supporto del modulo Teorie e metodologie dell'intervento sociale. SUPSI

Articoli:

- Nuzzo, A., *Fare e pensare: le azioni invisibili nella pratica* educativa, DEASS SUPSI, Manno

Siti internet:

- Fondazione Paolo Torriani per minorenni. http://www.fondazionetorriani.ch (consultato il 5 luglio 2017)

Iconografia

Immagine di copertina: http://pierzyna.deviantart.com/art/eye-282119331 (27.11.2016)

Allegati

Indice

- **Allegato 1**: Parte estrapolata dal documento “Fondazione Paolo Torriani – Linee direttive (2005) 1° parte”, pag. 8-15
- **Allegato 2**: Parte estrapolata dal documento “Fondazione Paolo Torriani –Linee direttive (2005) 1° parte”, pag. 32-39
- **Allegato 3**: Promemoria dei diritti e dei doveri
- **Allegato 4**: Il progetto “Torre D’Angolo”
- **Allegato 5**: Diario di stage
- **Allegato 6**: Tabella generale riguardante la partecipazione ai momenti di gruppo
- **Allegato 7**: Canovaccio intervista adolescenti
- **Allegato 8**: Interviste adolescenti
- **Allegato 9**: Tabella riassuntive delle risposte degli adolescenti
- **Allegato 10**: Canovaccio intervista educatori
- **Allegato 11**: Intervista educatori
- **Allegato 12**: Tabella riassuntiva delle risposte degli educatori

Allegato 1: Parte estrapolata dal documento “Fondazione Paolo Torriani – Linee direttive 1° parte”, pag. 8-15

1.2. I gruppi residenziali Albachiara e Blu

1.2.1. Le finalità della presa a carico e le nostre prestazioni

I gruppi residenziali sono anzitutto un luogo di vita, che nell'ideale cerca di riprodurre un clima familiare. Si tratta quindi di strutture educative (o meglio psico-socio-pedagogiche) aperte e non medicalizzate.

L'obiettivo di fondo e generale che perseguiamo consiste nell'aiutare, sostenere e accompagnare i minorenni accolti nel loro percorso di crescita ed in particolare:

- rispetto ai cambiamenti corporei ed i vissuti che vi sono associati;
- sul piano cognitivo, in relazione al rendimento scolastico, al miglioramento delle proprie capacità cognitive e al piacere nell'attivarle;
- sul piano relazionale-affettivo, nella presa di coscienza delle proprie emozioni, di modalità adeguate d'esprimerle ed infine nel favorire il processo di separazione-individuazione e di responsabilizzazione;
- nel migliorare la comunicazione, la comprensione reciproca nella relazione con i genitori;
- nell'apprendimento ed il miglioramento del rispetto verso se stessi, gli altri, la natura, ecc.;
- nell'assumersi gradualmente delle maggiori responsabilità e competenze nella gestione dei compiti riguardanti la vita quotidiana e nella cura delle proprie cose (cucinare, ordinare e pulire il proprio luogo di vita ed i propri indumenti, ecc.);
- sul piano della socializzazione e dell'integrazione nel contesto sociale.

Queste aree sono interdipendenti tra loro, ragione per cui il nostro compito consiste anche nel favorire un equilibrio e un'integrazione, soprattutto sul medio-lungo termine.

Il raggiungimento di questi obiettivi dipende in gran parte dall'aggancio relazionale e dalla collaborazione con l'utente, ma anche dalla possibilità di collaborare con la sua rete di riferimento, principalmente i genitori ed i familiari, il capo-progetto (normalmente si tratta di un operatore dei servizi abilitati), le Preture e le Commissioni tutorie regionali (quando i genitori non sono consenzienti oppure sono manipolatori e/o fortemente ambivalenti o ambigui-confusivi rispetto al collocamento). Altri partners che intervengono o possono intervenire nella collaborazione sono i docenti delle varie scuole, i datori di lavoro, gli psicoterapeuti, i medici, la Magistratura dei minorenni, il Ministero pubblico, la polizia, gli animatori di società sportive, ecc.

La presa a carico educativa consiste principalmente nelle seguenti prestazioni:

- l'organizzazione e la gestione del gruppo e dei singoli ospiti rispetto alla quotidianità e la realizzazione di progetti;
- il sostegno nella formazione scolastica e professionale;
- l'organizzazione e la gestione di attività ricreative, sportive, artistiche e culturali;
- il sostegno alla personalità degli ospiti, attraverso momenti di contenimento, d'empatia, di dialogo, d'attribuzione di senso e ricerca di condivisione di senso rispetto ai vissuti e agli avvenimenti che li concernono;
- la collaborazione con la rete di riferimento dei singoli utenti, comprensiva dei genitori.

Gli ospiti, che sono al massimo 9 per gruppo educativo, possono usufruire di uno spazio appositamente destinato al proprio gruppo, con delle camere singole o doppie, un locale comune suddiviso in vari spazi destinati alla visione della TV, alla cucina, all'ascolto della musica, all'utilizzo del computer, ecc.. Inoltre, gli ospiti possono beneficiare di vari spazi comuni a tutti i gruppi istituzionali, che si situano fuori dal proprio gruppo, per svolgere delle attività ludiche, sportive, creative o semplicemente per ritrovarsi a discutere.

Nello spazio residenziale, gli ospiti convivono in base a delle regole gestite da un'équipe educativa, composta da figure maschili e femminili. Queste regole cercano, nella misura del possibile, di essere funzionali all'organizzazione e agli obiettivi di crescita sia del gruppo, sia dei singoli utenti.

Ogni utente è seguito da un educatore di riferimento (o coppia educativa di riferimento) che si occupa: di aiutarlo nella gestione dei suoi aspetti organizzativi e materiali; del passaggio delle informazioni che lo concernono; di accogliere e valutare eventuali richieste, di facilitare momenti di dialogo, d'empatia e di condivisione; di collaborare regolarmente con la sua rete di riferimento sopraccitata.

Ogni gruppo comprende anche due posti in esternato, che sono a disposizione degli ospiti che lasciano la struttura educativa per andare a vivere in un appartamento indipendente o rientrano in famiglia. Inoltre, rispetto all'accompagnamento all'autonomia dell'ospite al momento dell'uscita dall'istituto, è possibile anche la variante della post-cura.

1.2.2. Chi può usufruire dei nostri gruppi residenziali

La presa in carico dell'utenza, che può essere d'ambo i sessi, corrisponde alla fascia d'età adolescenziale, dai 12 ai 18 anni, ma può essere prolungata fino ai 20 anni. Si tratta di minorenni svizzeri o domiciliati in Svizzera. Possono essere anche accolti eccezionalmente minorenni richiedenti l'asilo non accompagnati, che non hanno ancora compiuto i 16 anni.

Normalmente le ammissioni avvengono prima della fine dell'obbligatorietà scolastica, mentre per gli adolescenti sopra i sedici anni esse dipendono in gran parte dalla possibilità di elaborare un progetto educativo condiviso con la rete, ma soprattutto col giovane interessato.
Inoltre, delle eccezioni rispetto all'età d'ammissione possono essere tenute in considerazione per dei preadolescenti quando si è confrontati alla richiesta d'ammissione di una fratria.

Le motivazioni che sottostanno alle richieste di collocamento si basano principalmente sull'incapacità da parte dei genitori, o chi ne fa le veci, di svolgere in modo sufficientemente idoneo la funzione parentale e di rispondere quindi adeguatamente ai bisogni di crescita del figlio sul piano fisiologico, psichico e sociale.
Un trattamento ambulatoriale risulta insufficiente o non possibile.
Degli esempi di situazioni di disagio familiare, che possono giustificare il collocamento, sono: la grave trascuratezza, le forme di maltrattamento fisico e/o psichico, l'abuso sessuale o il grave sospetto d'abuso; la patologia (disturbi psichiatrici, alcolismo, tossicodipendenza, ecc.) di un genitore o di entrambi; degli avvenimenti traumatici che colpiscono la famiglia; delle eccessive conflittualità tra i genitori a scapito della capacità di collaborazione come coppia genitoriale; delle gravi conflittualità, che sfociano nell'ingestibilità educativa del minore, soprattutto se adolescente; delle difficoltà economiche e d'integrazione sociale della famiglia, ecc..

Il minorenne, essendo parte attiva del sistema, non solo subisce il disagio familiare (soprattutto i bambini piccoli, che sono più dipendenti e vulnerabili) ma sovente vi contribuisce in modo circolare con modalità relazionali poco funzionali alla sua diminuzione, che possono a volte evidenziare dei tratti associabili ai disturbi di personalità e/o della condotta, acquisiti o in fase di consolidamento. Degli esempi di comportamenti che alimentano il disagio sono: la tendenza all'agito sotto le più svariate forme (l'evitamento e le continue fughe; l'aggredire verbalmente e/o fisicamente e l'autolesionismo; l'abuso di sostanze; il passaggio all'atto sessuale, le tendenze anoressiche e/o bulimiche; i tentativi di suicidio; ecc.), la forte inibizione o il blocco sul piano della formazione e della progettualità; la povertà d'emozioni e di mentalizzazione soprattutto se in relazione all'agito; le problematiche associate all'identità; ecc..

Sovente le domande d'ammissione sono complesse e possono presentare delle combinazioni e sovrapposizioni delle motivazioni sopraelencate.

Come descritto sopra, le nostre strutture sono aperte, non medicalizzate e la nostra presa a carico è di tipo educativo.
Non abbiamo al nostro interno dei laboratori o degli ateliers per la formazione.

La presa a carico si basa su dei turni spezzati durante il periodo scolastico (l'educatore è presente dopo il picchetto notturno fino alle 8.30 del mattino, riprende l'attività sul mezzogiorno dalle 11.30 alle 13.30 ed infine dalle 16.00 alle 23.30-24.00 (le sere del week-end anche più tardi); il mercoledì dalle 11.30 alle 23.30-24.00). Una doppia presenza educativa è prevista dalle 16.00 fino alle 21.00 durante i giorni feriali. La doppia presenza durante parte dei giorni festivi e dei week-end può essere organizzata eccezionalmente in funzione della composizione del gruppo e dalle attività organizzate.
I turni sono invece continuati durante il periodo delle vacanze scolastiche, nel senso che c'è almeno un educatore durante tutta la giornata.
Il funzionamento basato sui turni spezzati è necessario per poter garantire l'apertura e la copertura sull'arco dell'intero anno.
Ciò comporta pure che i minorenni ammessi, o che fanno richiesta d'ammissione, abbiano un'attività esterna (frequentino una scuola o un apprendistato). La nostra presa a carico può passare dalla modalità spezzata a quella continuata solo per dei periodi brevi, per esempio in caso di malattia di un ospite, che necessita assistenza, o durante una sua momentanea crisi. Siamo invece impossibilitati a far fronte a periodi medio-lunghi di presa a carico continuata, che possono concernere delle richieste d'ammissione di minorenni senza attività esterna o degli ospiti già presenti nel gruppo, che si trovano in uno stato di forte crisi e necessitano quindi di un'assistenza più individualizzata.

Da ultimo, non ci occupiamo di quei minorenni che richiedono una presa a carico specifica a certe tipologie di problematiche. Per questi motivi sono esclusi dalla nostra casistica le seguenti situazioni:

- minorenni che presentano delle forme di handicap mentale medio-grave e/o fisico grave (per esempio dov'è necessario l'uso di una carrozzella, che non è compatibile con la nostra infrastruttura), per i quali esistono delle apposite strutture;
- minorenni con gravi problematiche psichiatriche e/o a forte rischio di scompenso o scompensati, che necessitano di un supporto medicalizzato e una presa a carico terapeutica-contenitiva;
- minorenni con importanti problematiche delinquenziali o gravi disturbi della condotta, che necessitano di una struttura di rieducazione chiusa o semi-chiusa;
- minorenni dipendenti da sostanze stupefacenti, per i quali esistono delle apposite strutture;
- minorenni con collocamenti a breve termine.

1.2.3. Come si accede ai gruppi residenziali

Le richieste d'ammissione possono giungere dall'Ufficio del servizio sociale, dopo che quest'ultimo abbia verificato se sussistono i criteri previsti per i collocamenti dalla Legge per la protezione della maternità, dell'infanzia, della fanciullezza e dell'adolescenza (in

seguito LMI). Gli altri servizi che hanno la delega del Dipartimento della Sanità e della Socialità rispetto a questo compito e possono procedere quindi a delle richieste d'ammissione sono: il Servizio medico-psicologico, il Servizio educativo minorile e il Servizio psico-sociale.

Dopo un primo contatto telefonico con la direzione dell'istituto, per verificare la disponibilità di posti e la pertinenza della richiesta, l'operatore dei servizi può effettuare una segnalazione scritta ufficiale utilizzando il Modulo 1 dell'Accordo di collaborazione tra i servizi sociali autorizzati e gli istituti e foyers sociali riconosciuti del Cantone Ticino (vedi allegato n° 2).

E' anche possibile che l'autorità giudiziaria o tutoria partecipi attivamente all'esecuzione del collocamento, come previsto dall'art. 38 del regolamento d'applicazione della LMI. Questa variante è utilizzata raramente in quanto richiede che l'autorità partecipi all'elaborazione del progetto educativo d'affidamento, e alle successive verifiche, in collaborazione con la direzione dell'istituto ed il capo-progetto. Normalmente, l'autorità svolge un ruolo decisionale, sentendo le parti in causa e decretando il collocamento quando i genitori non sono consenzienti o risultano poco affidabili e credibili nella collaborazione, mentre i servizi si occupano della valutazione e dell'esecuzione dei collocamenti.

1.2.4. Le fasi del collocamento

Le fasi principali del collocamento sono tre:

- l'ammissione;
- la presa a carico residenziale e la realizzazione del progetto educativo d'affidamento;
- la dimissione.

L'ammissione

Se il posto è disponibile e la richiesta di collocamento pertinente, si procede a un incontro tra le parti (minorenne, genitori, eventuale curatore, operatore del servizio, direzione dell'istituto o sostituto e educatore di riferimento) per informarle sul funzionamento della struttura educativa e per verificare la possibilità d'elaborare un progetto educativo d'affidamento sufficientemente condiviso. Per riuscirci, si affrontano dapprima le definizioni verbalizzate da ogni partecipante riguardante i problemi che hanno condotto alla richiesta di collocamento, cercando possibilmente di ottenere una condivisione sufficiente. Dalle motivazioni si passa alle aspettative che vi sottostanno e alla definizione, quindi, degli obiettivi del collocamento e degli accordi di collaborazione necessari al loro raggiungimento.

Infine, viene anche nominato un capo-progetto, normalmente l'operatore del servizio segnalante, che ha principalmente il compito di coordinare il lavoro della rete.
Se l'esito dell'incontro è positivo, si può iniziare con uno o due week-end di prova (per esempio se ci sono dei dubbi sull'utilità o la possibilità di realizzare il collocamento) o passare all'ammissione, che prevede comunque tre mesi di prova, se c'è forte condivisione. Nel caso della variante dei week-end di prova, una volta terminati il gruppo si riunisce per valutarne l'andamento e decidere se è possibile passare all'ammissione o se saranno scelte altre soluzioni.
Allo scadere dei tre mesi di prova, le parti si riuniscono di nuovo per verificarne l'andamento ed ammettere definitivamente il minorenne, se il bilancio dovesse risultare positivo. Nel caso di dubbi importanti, oltre che apportare eventuali modifiche al progetto educativo, il periodo di prova può essere prolungato di altri tre mesi.
Durante il periodo di prova il minorenne può essere dimesso in tempi brevi se dovesse risultare non collaborante e destrutturante e/o pericoloso per il gruppo.

La presa a carico residenziale e la realizzazione del progetto educativo d'affidamento

La presa a carico istituzionale è in gran parte descritta nel paragrafo precedente intitolato "Cosa offriamo".
Questa fase può variare da un minimo di un anno a 6 – 8 anni se il minorenne viene ammesso all'inizio della fase adolescenziale e vi rimane fino ai 18-20 anni.

Degli incontri regolari di valutazione e verifica, normalmente ogni 3 mesi, vengono svolti dagli attori che hanno partecipato all'elaborazione del progetto educativo d'affidamento per valutarne l'andamento. Si verificheranno in particolare: l'inserimento nel gruppo, sia rispetto agli altri ospiti, sia rispetto agli educatori; l'andamento formativo; i rientri a casa e la collaborazione con i genitori; il raggiungimento dei singoli obiettivi; ecc.. Se dovesse risultare necessario, gli obiettivi e gli accordi di collaborazione potranno essere modificati, e adeguati ai bisogni emergenti, con l'accordo delle parti. Bisognerà tenere in considerazione anche i limiti posti dal funzionamento, dalla coerenza e dalla coesione della presa a carico educativa dell'istituto.
Nel caso di gravi difficoltà nella gestione dell'ospite, questi incontri possono avvenire in tempi brevi. Se queste gravi difficoltà permangono ed in particolare hanno un effetto destrutturante sul gruppo residenziale e/o gli altri ospiti subiscono delle violenze sul piano psichico e/o fisico, si può giungere alla dimissione dell'utente.

La dimissione

Il progetto educativo d'affidamento può prevedere 4 soluzioni al momento della dimissione, che possono, a volte, in parte sovrapporsi o completarsi:

- il rientro in famiglia,
- il passaggio ad un altro istituto o foyer,

- l'esternato,
- la post-cura (o meglio l'accompagnamento all'autonomia).

Il rientro in famiglia può essere uno degli obiettivi fissati fin dall'inizio del collocamento o che matura durante il percorso istituzionale. L'ideale è che si realizzi su condivisione delle parti, ma può avvenire anche contro la volontà dell'istituto e/o del capo-progetto tramite una forzatura da parte dell'ospite con l'alleanza della sua famiglia.

Il passaggio ad un'altra struttura educativa normalmente è dettato dalle difficoltà da parte del nostro istituto di rispondere adeguatamente ai bisogni espressi dall'utente. Si tratta sovente di strutture con più personale, che possono offrire una presa a carico maggiormente individualizzata e/o che hanno un'impostazione maggiormente terapeutico-contenitiva.

L'esternato e la post-cura sono fattibili quando l'ospite raggiunge un'autonomia relazionale-affettiva, materiale e una capacità d'autodeterminazione sufficienti da permettere un accompagnamento fuori dall'istituto, in un appartamento a suo nome. La loro durata massima è di un anno, ma possono essere prolungati eccezionalmente se il giovane dimostra di essere inserito in un processo di maturazione e necessita ancora di un breve sostegno per completarlo. Normalmente queste scelte avvengono dopo i 18 anni, sovente anche verso i 20 anni, e richiedono quindi l'accordo dell'utente e la sua disponibilità a collaborare.

L'esternato consiste nel garantire all'ospite dei momenti regolari durante i quali può partecipare alla vita del gruppo e quindi usufruire dei pasti, di alcune attività ricreative, della possibilità di dialogare con gli educatori e con gli altri ospiti, di un sostegno nei compiti amministrativi, ecc., che lo concernono. Normalmente viene scelta come modalità per quegli utenti che necessitano di un maggior sostegno e risultano quindi ancora ammessi all'istituto. Ciò comporta anche il pagamento di una retta in base alle presenze effettive.
L'esternato può anche essere un supporto utile per un utente che è rientrato in famiglia quando è possibile la collaborazione con quest'ultima.

La post-cura viene scelta normalmente quando l'utente manifesta un'abbastanza buona capacità d'autonomia e d'autodeterminazione. E' gratuita ed è basata su un contratto "su misura" tra l'utente e gli educatori di riferimento. Quest'ultimi possono sostenere l'utente nella gestione delle sue finanze, nelle pratiche amministrative, nella risoluzione di problemi pratici, tramite momenti di dialogo, ecc..

1.2.5. I costi del collocamento

La retta è una “retta sociale” nel senso che è calcolata proporzionalmente alle entrate finanziarie dei genitori, basandosi sui “Criteri di determinazione delle rette dei foyers, degli istituti per casi sociali e degli affidamenti familiari imposti dal Dipartimento della sanità e della socialità” (vedi allegato n° 3).
Le altre spese di mantenimento del minore (di vestiario, trasporti, materiale scolastico, spillatico, prodotti di toilette, cassa malati, ecc.) sono concordate negli accordi di collaborazione con i genitori o chi ne fa le veci.
Tutte le spese di collocamento (rette più altre spese di mantenimento) sono a carico dei genitori. E’ possibile chiedere una partecipazione ragionevole al minorenne se segue un apprendistato e percepisce, quindi, delle entrate finanziarie. Nel caso di conflitto tra le parti, si richiederà l’intervento dell’autorità competente, che deciderà sugli importi da attribuire a ciascuno.

Il rimanente dei costi del collocamento rientrano nei costi di gestione della struttura educativa e sono coperti, essendo l’istituto autorizzato e riconosciuto, dall’ente sussidiante cantonale (Dipartimento della sanità e della socialità), federale (Dipartimento federale di giustizia e polizia) e dal comune di domicilio dell’utente (in ragione di fr. 30.00 per giornata di presenza effettiva).
La modalità di copertura da parte del DSS si basa sul sistema del contratto di prestazione.
Le spese d’esercizio non riconosciute dagli enti sopraccitati sono coperte dalla Fondazione Paolo Torriani per minorenni, che deve attivarsi presso dei privati per cercare di ottenere dei sostegni finanziari.

Allegato 2: Parte estrapolata dal documento “Fondazione Paolo Torriani – Linee direttive 1° parte”, pag. 32-39

2. La Fondazione Paolo Torriani per minorenni

La Fondazione Paolo Torriani per minorenni è una fondazione privata, con personalità giuridica e di pubblica utilità, che non persegue scopi di lucro. Ha sede a Mendrisio ed è iscritta nel Registro di commercio dal 23 settembre del 1932 (vedi allegato n° 1).
L'operato della Fondazione è soggetto all'Autorità di vigilanza sulle fondazioni e LPP del Dipartimento delle istituzioni.

2.1. Le origini

Il signor Paolo Torriani, ultimo discendente di una famiglia patrizia di Mendrisio, aveva accumulato un ingente patrimonio con il commercio di oli nella vicina Milano. Già fondatore del tempio crematorio di Lugano e libero pensatore, Paolo Torriani alla sua morte, avvenuta il 18 gennaio 1908, istituì quale erede universale il Municipio di Mendrisio alla condizione che costruisse, con il reddito della sua sostanza, un orfanotrofio maschile a favore in primo luogo del distretto di Mendrisio e poi di tutto il Cantone. L'orfanotrofio doveva, per volontà del testatore, essere organizzato sul modello di quello della città di Milano, ma essere retto laicamente, senza ingerenze confessionali di sorta.
Le condizioni del benefattore erano però troppo rigide in quanto il solo reddito del capitale era insufficiente a coprire i costi di costruzione e di gestione per cui la Fondazione Orfanotrofio Paolo Torriani si limitò a gestire il patrimonio per oltre cinquant'anni.
Nel 1958 il Consiglio di Stato del Canton Ticino accolse l'istanza della Fondazione Paolo Torriani, autorizzando il cambiamento del fine statutario. Con la modifica degli statuti fu possibile utilizzare non solo il reddito, ma anche il patrimonio e si è potuto far capo ai sussidi ed alle elargizioni di enti privati e pubblici.
Inoltre, il problema degli orfani non era più acuto per cui lo scopo venne esteso alla gestione di una casa per minorenni bisognosi di assistenza.
Nasce così l'Istituto per minorenni Paolo Torriani Casa della Torre, che inaugura la sua attività nel settembre 1970 in quella che ancora oggi è la sua sede.

2.2. Gli scopi della Fondazione e la gestione

Lo scopo della Fondazione Paolo Torriani per minorenni è definito nel suo statuto (vedi allegato n° 4). Consiste nell'istituire e gestire delle strutture e dei servizi educativi a favore di minorenni bisognosi d'assistenza. La Fondazione si dedica ai casi considerati dalle leggi e dai regolamenti cantonali e federali, provenienti da famiglie impossibilitate o incapaci di dare loro la protezione e le cure necessarie.
La Fondazione si occupa principalmente delle persone domiciliate nel distretto di Mendrisio, evitando così con la loro dispersione negli istituti del Cantone, di aumentare o rendere definitivo l'allontanamento dalla loro famiglia e dal loro contesto abituale di vita, ad

eccezione delle situazioni dove ciò è indicato. Inoltre, se le circostanze lo consentono, si occupa anche di minorenni provenienti da tutto il Cantone Ticino e dalla Svizzera.

Le Fondazione Paolo Torriani per minorenni gestisce attualmente l'Istituto per minorenni Paolo Torriani, che comprende tre sezioni:

- le due strutture educative residenziali dei gruppi Albachiara e Blu,
- il Centro diurno,
- il Centro di pronta accoglienza e osservazione.

Inoltre, la nostra Fondazione gestisce il Servizio di sostegno e d'accompagnamento educativo per il Mendrisiotto collaborando, sottoforma di convenzione, con la Fondazioni Vanoni, per il Luganese, e la Fondazione Von Mentlen, per il Sopraceneri.

L'amministrazione della Fondazione è affidata a un Consiglio di fondazione che, per quanto attiene alla gestione finanziaria, si occupa principalmente:

- dell'approvazione dei preventivi e dei consuntivi delle sue strutture educative,
- dell'approvazione del bilancio e del conto di gestione della Fondazione.

Per svolgere parte dei suoi compiti, il Consiglio di Fondazione si avvale della collaborazione di un Ufficio di revisione.

Per quanto concerne gli altri compiti del Consiglio di fondazione rimandiamo al capitolo: 4. "L'organigramma e il personale della Fondazione" ed in particolare al punto 4.1. "Il Consiglio di Fondazione".

2.3. I criteri giuridici oggettivi e le modalità di sussidio

L'Istituto per minorenni Paolo Torriani è riconosciuto e sussidiato dallo Stato del Cantone Ticino dalla sua apertura, avvenuta nel 1970, in base alla Legge per la protezione della maternità e dell'infanzia, della fanciullezza e dell'adolescenza (LMI, del 15 gennaio 1963, vedi allegato n°5) e del rispettivo regolamento d'applicazione (revisionato il 22 febbraio 2000, vedi allegato n°5). L'applicazione della legge menzionata è affidata al Dipartimento della sanità e della socialità ed il riferimento statale per l'istituto è l'Ufficio dei giovani, della maternità e dell'infanzia, che esercita anche un compito di vigilanza. Quest'ufficio svolge anche il ruolo di Servizio cantonale di collegamento tra l'istituto ed un altro importante ente sussidiante, il Dipartimento federale di giustizia e polizia, tramite l'Ufficio federale di giustizia (in seguito UFG). Il riferimento legale è la Legge federale sulle prestazioni della Confederazione nel campo dell'esecuzione delle pene e delle misure del 5 ottobre 1984 (LPPM, RS 341) e della relativa ordinanza del 29 ottobre 1986 (OPPM, RS 341.1, vedi allegato n° 6).

L'Istituto per minorenni Paolo Torriani è stato riconosciuto dall'UFG dal 1° gennaio 1990 come casa d'educazione avente diritto al sussidio.
Il Centro PAO è stato riconosciuto come sezione speciale dell'Istituto per minorenni Paolo Torriani avente diritto al sussidio il 26 marzo del 2002.
L'ultima modifica delle condizioni di riconoscimento da parte dell'UFG risale al 31 marzo 2005 (vedi allegato n°7).

Per quanto attiene al sussidio cantonale, dal 1° gennaio 2005 le sezioni dei gruppi residenziali Albachiara e Blu e del Centro diurno sono sussidiate in base a un contratto di prestazione (vedi allegato n° 8), mentre il Centro PAO è sussidiato ancora in base al riconoscimento del deficit d'esercizio. Si tratta di una fase di sperimentazione, a partire dal 2006 anche il Centro PAO rientrerà nel sistema del contratto di prestazione.

Una parte dei sussidi sono versati anche dai Comuni di domicilio degli ospiti collocati sempre in base alla LMI e al suo regolamento d'applicazione (in ragione di Fr. 30.- per giornata di presenza effettiva).

Le altre partecipazioni alle spese d'esercizio provengono dalle rette a carico dei genitori determinate in base alle direttive dipartimentali del 14 maggio 1996 (vedi allegato n° 3).

La Fondazione deve utilizzare i propri fondi e/o si attiva nella ricerca di sponsorizzazioni e donazioni per far fronte alle spese d'esercizio non riconosciute dagli enti sussidianti.

L'UFG prevede dei criteri giuridici oggettivi per il riconoscimento, che sono rispettati dalle due sezioni dell'istituto: i gruppi residenziali (Albachiara e Blu) e il Centro PAO. In particolare segnaliamo che:

- la sezione dei gruppi residenziali ha dovuto modificare la sua presa a carico in funzione della pianificazione cantonale in quanto sono cambiati, nel corso degli anni, i bisogni prioritari emersi dal territorio. Infatti, si è passati da una casistica basata principalmente sulla presa a carico di bambini e fanciulli, ed eccezionalmente qualche adolescente, a una presa a carico solo della fascia adolescenziale, con minorenni provenienti da tutto il Ticino.

- Per quanto concerne il Centro PAO, si tratta di una struttura voluta dallo Stato, nel rispetto delle Linee direttive dipartimentali 2000-2003, principalmente per rispondere ai collocamenti urgenti di protezione del minore (grave trascuratezza, maltrattamenti e abuso o sospetto d'abuso sessuale) e per dei periodi di osservazione-valutazione. Inoltre, si è cercato di supplire parzialmente alla mancanza di strutture residenziali con presa a carico differenziata sul territorio e di

evitare le perturbazioni e i disagi provocati sovente dai collocamenti urgenti presso le strutture educative con presa a carico a medio-lungo termine.

- Le sezioni residenziali sono aperte a collocamenti provenienti da altri cantoni e anche all'accoglienza di minorenni richiedenti l'asilo (o, nel caso del Centro PAO, minorenni in transito dalla Svizzera, che necessitano di protezione). Normalmente, se delle richieste avvengono nello stesso periodo, si privilegiano quelle che hanno maggiore possibilità d'inserimento e di riuscita rispetto alla progettualità educativa.

- La sezione del PAO e dei gruppi residenziali Albachiara e Blu usufruiscono ciascuno di un proprio spazio e sono indipendenti dal punto di vista dell'organizzazione e del funzionamento.

- Il PAO offre 8 posti, mentre i gruppi Albachiara e Blu dispongono di 9 posti d'internato più due d'esternato ciascuno. Tutte queste strutture sono aperte durante tutto l'anno.

- Tutti i collocamenti avvengono su valutazione e richiesta dei servizi cantonali abilitati e/o dell'autorità tutoria o giudiziaria. Nel caso di alcuni collocamenti in urgenza presso il PAO, può succedere che la conferma da parte degli enti sopraccitati avvenga dopo il collocamento. Normalmente è comunque attivata sin dall'inizio l'Unità d'intervento regionale.

- Le sezioni residenziali con presa a carico a medio- lungo termine (Albachiara e Blu) superano la soglia dei 1900 giorni di permanenza previste dall'UFG, mentre la sezione con presa a carico a corto termine (Centro PAO) si aggira in media attorno ai 1900 giorni (per esempio, 1877 giornate nel 2003 e 1948 giornate nel 2004).

- La sezione del Centro PAO è aperta tutto l'anno. Quella dei gruppi residenziali è pure normalmente aperta tutto l'anno; può succedere che rimanga chiusa per uno o due giorni durante le feste Natalizie in funzione delle esigenze dell'utenza, in particolare delle possibilità di rientro a casa degli ospiti. In ogni caso è garantito, se necessario, un picchetto per il rientro nella struttura educativa in tempi brevi (dalle 3 alle 5 ore). In entrambe le sezioni le ammissioni possono avvenire su tutto l'arco dell'anno.

- Nei momenti di particolare rilevanza sul piano della presa a carico educativa è normalmente garantito il doppio turno. Naturalmente questi momenti possono dipendere anche dalla gravità della casistica accolta (vedi capitolo n° 5 dedicato

alla definizione del target d'utenza). Da questo punto di vista non è detto che si possa garantire sempre la doppia presenza.

- I costi del collocamento (rette ed eventuali anticipi al minore riguardanti il diritto al mantenimento) sono a carico dei genitori. Se quest'ultimi sono consenzienti (normalmente in questi casi non c'è il decreto di collocamento da parte di un'autorità) vengono fatturati normalmente in base agli accordi presi nel progetto educativo d'affidamento. Nel caso di mancato pagamento da parte dei genitori è attivata la procedura esecutiva nei loro confronti per il recupero di queste spese. Se invece il collocamento è stato decretato, ma i genitori non pagano, è l'autorità che ha deciso il collocamento che garantisce la copertura dei costi.

La sezione del Centro diurno non è stata presa in considerazione nell'analisi delle esigenze sopra descritte in quanto non riconosciuta dall'UFG.

3. L'immobile e la situazione abitativa

L'istituto Paolo Torriani per minorenni si trova in una zona residenziale leggermente rialzata di Mendrisio ed è circondato da una parte da ville di privati, dall'altra da una zona verde (vedi cartina, allegato n° 9).

La collaborazione col vicinato è un aspetto importante, che rientra anche nell'intervento educativo con gli utenti. Le difficoltà incontrate in passato sono state sempre risolte grazie alla buona collaborazione instaurata col vicinato.

Il centro del comune di Mendrisio è raggiungibile a piedi in cinque minuti, mentre la stazione ferroviaria in 15 minuti circa. Anche le varie scuole si situano nelle vicinanze dell'istituto e la loro distanza varia dai 5 ai 15 minuti a piedi.

La struttura architettonica dell'istituto, inaugurata nel settembre del 1970, ha beneficiato di cambiamenti e di migliorie grazie ad una ristrutturazione terminata con la fine del 1999. Quest'ultima ha apportato ad un rafforzamento delle identità dei vari gruppi, permettendo a ciascuno di usufruire di uno spazio per cucinare, della camera per il picchetto degli educatori e del miglioramento degli impianti sanitari. Infine, anche gli spazi dedicati al settore amministrativo e direzione sono stati ristrutturati.

Attualmente la struttura è composta da (vedi disegno dei blocchi, allegato n° 9) :

- un edificio per il segretariato, la direzione (situati nella parte rialzata del blocco A) ed una sala riunioni (situata nella parte intermedia del blocco A);
- la cucina centrale (situata nella parte intermedia del blocco A);
- uno spazio comune, con grandi vetrate, utilizzato come luogo d'incontro e di gioco (situato nella parte intermedia blocco A);
- alcuni locali nella parte inferiore del blocco A: la lavanderia, lo stenditoio, la cella frigorifera, la dispensa, l'archivio, il locale del personale di casa, i locali tecnici, il deposito, il locale per le attività manuali e ricreative, 2 camere per gli ospiti (gruppo Albachiara) e i locali dell'ufficio del Centro PAO;
- un edificio separato usufruito dal Centro diurno (blocco B);
- due padiglioni (blocco C e D) composti ciascuno da due appartamenti sovrapposti;
- la palestra (blocco E).

I vari blocchi, salvo la palestra, sono collegati tra loro da corridoi e scale. Sono situati sul terreno di proprietà della Fondazione Paolo Torriani per minorenni, che comprende anche un piccolo campo di calcio, delle terrazze per ogni gruppo e un terreno in discesa, con degli alberi, sottostante la palestra.

<u>Il gruppo residenziale Blu</u> ha a sua disposizione l'intero blocco D, che comprende, sui due appartamenti:

- 8 camere per gli ospiti più una "stanza - piccolo ufficio" per il picchetto notturno;
- 2 grandi locali (uno sopra e uno sotto) per cucinare, consumare i pasti, visionare la TV, ritrovarsi a discutere, effettuare le attività ricreative, i compiti, ecc.;
- due bagni in comune, uno per i ragazzi e l'altro per le ragazze (due camere degli ospiti e il locale del picchetto notturno sono pure dotati di toilette).

<u>Il gruppo residenziale Albachiara</u> ha a sua disposizione l'appartamento inferiore del blocco C, che comprende:

- 4 camere per gli ospiti più una "stanza - piccolo ufficio" per il picchetto notturno;
- un grande locale per cucinare, consumare i pasti, visionare la TV, ritrovarsi a discutere, svolgere le attività ricreative, i compiti, ecc.;
- un bagno in comune (una camera degli ospiti e il locale del picchetto notturno sono pure dotati di toilette).

Inoltre, il gruppo Albachiara ha a disposizione due camere per gli ospiti, dotate di un bagno in comune, situate nella parte inferiore del blocco A, nelle vicinanze della camera per il picchetto notturno.

<u>Il Centro PAO</u> ha a sua disposizione l'appartamento superiore del blocco C, che comprende:

- 4 stanze per gli ospiti.

- Un grande locale per cucinare, consumare i pasti, visionare la TV, ritrovarsi a discutere, svolgere delle attività ricreative ed i compiti, ecc.. In questo spazio è stato creato anche un soppalco, che serve sia per il picchetto notturno, sia da mini ufficio. Questa soluzione si è resa necessaria per evitare di sacrificare una delle 4 stanze destinate all'utenza.
- Un bagno in comune (gli educatori usufruiscono di una toilette situata nella parte rialzata del grande locale comune sopraccitato).

Dato che in tutte e tre le sezioni le camere disponibili non bastano ad accogliere singolarmente l'utenza, le camere doppie sono suddivise principalmente in funzione della separazione dei due sessi. Delle eccezioni possono prodursi nel Centro PAO quando si è confrontati all'accoglienza di fratrie.

L'immobile non è purtroppo facilmente accessibile alle carrozzelle, ma non siamo neppure mai stati confrontati nel corso degli anni con familiari degli utenti che le dovevano utilizzare.

Con la ristrutturazione terminata nel 1999, l'istituto è stato dotato di un impianto per la rilevazione degli incendi, che ne ha migliorato la sicurezza. Gli operatori intervengono in caso di allarme (guasto o fuoco) in base ad una procedura stabilita (vedi allegato n° 10) ed usufruiscono di un aggiornamento regolare (in media una volta l'anno) da parte del custode. Inoltre, l'allegato n° 10 comprende anche le istruzioni per la ditta CERTAS (centrale d'allarme) in caso di guasto dell'impianto.

Allegato 3: Promemoria dei diritti e dei doveri

Promemoria dei diritti e dei doveri

Gruppo ***Blu***

Aggiornato nel mese di aprile 2015

Approvato dalla direzione: **il Direttore:**

Luca Forni

Istituto per minorenni **PAOLO TORRIANI**
Via alla Torre 42
6850 Mendrisio

opuscolo diritti e doveri Gruppo ***BLU***

Introduzione

Per poter vivere insieme ad altri adolescenti nello stesso gruppo è necessario che ci siano delle regole di convivenza: si tratta di regole basate su dei compromessi tra le tue esigenze, quelle degli altri ospiti, quelle degli educatori e, a volte, anche quelle della società in cui viviamo.
Ogni regola ha un suo scopo e non è quindi mai fine a se stessa. È importante, quindi, che tu possa comprendere la funzione di ogni regola discutendone, se necessario, con i tuoi educatori o nell'ambito del Carpe Diem. Nel caso di dubbi sull'utilità di una regola, il dibattito deve essere possibile ed aperto alla negoziazione (naturalmente questo vale per le regole che sono di competenza dell'istituto).

Il non rispetto di una regola comporta una tua responsabilizzazione, che consiste nell'assumerti le conseguenze della tua trasgressione. Idealmente, crescere significa assumersi sempre maggiormente questa responsabilità fino a quando, da maggiorenne, dovrai assumerla al 100%, come tutti gli adulti.

Per noi educatori, ma anche per voi ospiti, l'aspetto più importante è poter mantenere un clima di gruppo (e, più in generale, d'istituto) vivibile e piacevole, basato sul rispetto reciproco, la solidarietà, la tolleranza e la collaborazione. Eventuali conflitti possono, quindi, essere superati e risolti come momenti di crescita individuale e di gruppo. Per questo motivo diamo più importanza all'atto riparatorio che alla sanzione o all'imposizione del risarcimento nei confronti di chi ha subito il danno / torto. Per atto riparatorio si intende anzitutto la capacità di riconoscere la propria responsabilità (o corresponsabilità) rispetto a quanto successo ed in seguito la volontà di riparare al danno o al torto recato con un gesto sincero e significativo. Sulle proposte, riguardanti l'atto riparatorio che si vuole realizzare, lasciamo libero spazio alla tua creatività, ma ti ricordiamo che deve essere ritenuto adeguato dagli educatori e, idealmente, anche da chi ha subito il torto. Gli educatori possono aiutarti e consigliarti nello scegliere un atto riparatorio, se lo desideri.

Se da parte tua non ci dovesse essere la volontà di compiere un atto riparatorio, gli educatori decideranno quali saranno le conseguenze del tuo comportamento inadeguato, fino a giungere, se necessario, all'imposizione di un risarcimento (se il danno è stato commesso nei confronti di un'altra persona) o a una multa (se si tratta di una trasgressione che non coinvolge altre persone) o recuperando il ritardo, per esempio nel caso delle uscite.

L'ascolto e l'espressione delle proprie opinioni

Hai diritto di essere ascoltato e di esprimere le tue opinioni: sul tuo progetto educativo, sulla tua relazione con gli educatori, sul funzionamento del gruppo e dell'Istituto, sugli avvenimenti che ti interessano, ecc..
Per poter approfittare di questo diritto è fondamentale che tu sia presente nei momenti in cui si discute di questi temi (riunione d'aggiornamento del tuo progetto educativo, Carpe Diem, incontri con gli educatori di riferimento, ecc.).

L'informazione

Hai diritto ad essere informato: sui tuoi diritti e sui tuoi doveri; sulle conseguenze riguardanti i tuoi atti, le tue idee e le tue scelte; in generale su tutte le informazioni che ti concernono.

Il rispetto e la protezione sul piano psicofisico, sociale e morale

Hai diritto a una sana alimentazione, all'alloggio adeguato e alle necessarie cure mediche. Come anche ad un sano sviluppo psicofisico, cognitivo, affettivo e morale.

Il mantenimento e il risparmio

Hai diritto al mantenimento, che deve essere garantito dai tuoi genitori o dallo Stato se essi dovessero risultare impossibilitati.
Nel caso dovessi guadagnare con il tuo lavoro (apprendistato), devi partecipare al tuo mantenimento con un contributo adeguato alla tua retribuzione, normalmente corrispondente a 1/3 del tuo salario.
Hai inoltre l'obbligo di risparmiare almeno 1/3 del tuo salario per crearti una base finanziaria necessaria alla tua futura indipendenza (mobili, deposito appartamento, affitto, ecc...) all'uscita dall'Istituto.

L'attività esterna

Sei tenuto a svolgere un'attività esterna all'istituto scolastica e/o lavorativa.
Fino al compimento dei 15 anni hai l'obbligo, per legge, di frequentare la scuola media.
Nel caso dovessi non trovare il posto d'apprendistato o perdere il posto di lavoro, nell'attesa di trovarne un altro, dovrai mantenere il ritmo quotidiano della casa: ti alzerai al mattino come gli altri ospiti e rimarrai a disposizione

degli educatori per dei lavoretti retribuiti interni all'Istituto. Nella misura del possibile, si cercherà di trovare delle occupazioni all'esterno dell'istituto per permetterti di svolgere delle nuove esperienze, rafforzare le tue capacità e anche di guadagnare un po' di soldi.

Lavoretti in istituto

Oltre alla tua attività esterna, l'istituto può organizzare dei lavoretti durante il tuo tempo libero per permetterti di guadagnare un po' di soldi e fare delle esperienze. Per definire l'importo che ti sarà versato si terrà in considerazione la difficoltà dell'attività svolta, il rendimento, la qualità del tuo impegno e, infine, anche le possibilità finanziarie del gruppo.

Il Carpe Diem

L'incontro avviene una volta la settimana. Tutti, sia gli ospiti sia gli operatori, devono partecipare. Delle eccezioni possono essere concesse dal responsabile (o chi ne fa le veci).
L'incontro è suddiviso in 3 parti:

1. aspetti organizzativi (scelta dei menu settimanali, proposte organizzative d'attività, ecc…);
2. comunicazioni da parte degli educatori;
3. richieste da parte degli ospiti e temi di discussione (rispetto ad avvenimenti che interessano il gruppo, al suo funzionamento, a persone che si vogliono invitare per riflettere su determinati temi o per proporre delle attività, ecc.).

La preparazione dei pasti

Hai diritto ad avere un'alimentazione sana ed equilibrata e a imparare a cucinare, pertanto sei tenuto a preparare il pasto, chiedendo l'aiuto dell'educatore se necessario, e a riassettare la cucina per l'intero gruppo almeno una volta alla settimana, mentre per gli altri pasti ci sarà qualcuno che cucina anche per te. Lo scopo è di imparare a cucinare vari menu e di fare qualcosa per la piccola comunità di cui fai parte.
Se dovessi saltare un turno senza una ragione importante, dovrai recuperalo.

Il comportamento a tavola

Sei tenuto a partecipare ai pasti del gruppo quando sei presente, anche se non hai fame. Un'eccezione all'obbligo di partecipare può essere concessa dall'educatore di turno (per esempio: malessere, attività sportiva regolare, ecc…).
Alla fine di ogni pasto devi occuparti di sistemare nella lavastoviglie il tuo piatto, il bicchiere e le posate e di riporre al suo posto eventuali cose che hai portato a tavola (latte, marmellata, burro, ecc…).
Se non dovessi avvisare per tempo di una tua eventuale assenza al pasto, dovrai partecipare alla spesa rimborsandone il costo (Fr. 4.40) oppure dovrà esserci un accordo con l'educatore di turno.
Il rientro per la cena è fissato al più tardi per le ore 19.00; la cena può avere inizio dalle 19.00 alle 19.30.

I pasti esterni

Hai il diritto, previa autorizzazione dell'educatore di turno, a godere di pasti esterni all'Istituto che sono determinati dall'organizzazione del gruppo, dalla tua età e dalla valutazione del tuo comportamento in generale.
I pasti esterni non dovuti a esigenze di lavoro o di formazione sono a tuo carico.

Lo spazio personale

Hai diritto di poter usufruire di un tuo spazio personale: una camera singola (quando è possibile) o parte di una camera doppia, comprensiva di un tuo armadio che potrai chiudere a chiave. Puoi chiedere la chiave della tua stanza versando un deposito di Fr. 50.00. Ti sarà concessa se sarai ritenuto sufficientemente responsabile e attento a non perderla. In caso di cattivo uso, la chiave ti potrà essere momentaneamente ritirata.
Gli educatori sono tenuti ad aprire la tua stanza per verificare cosa succede nel caso di atteggiamenti sospetti o se non dovessi rispondere alla loro richiesta di aprire la porta.

L'ordine e la pulizia della propria stanza

Hai diritto a vivere in un ambiente salutare e rispettoso, per cui è importante che tu tenga in ordine la tua stanza e che tu la pulisca almeno una volta la settimana.

La cura del proprio corpo e del proprio abbigliamento

L'igiene personale è una forma di rispetto verso se stessi e verso gli altri. Ti si chiede pertanto di occuparti in modo adeguato dell'igiene personale quotidiana (pulendo i denti dopo ogni pasto, provvedendo alla tua igiene intima, curando i capelli, ecc.). Inoltre, anche i vestiti che indossi devono essere sufficientemente puliti e curati; per occuparti di questo aspetto hai a disposizione la lavanderia una volta alla settimana e, in caso di difficoltà, puoi chiedere all'educatore di aiutarti.

La sveglia

Se sei apprendista o studente delle scuole superiori è importante che tu sia in grado di svegliarti da solo. L'aiuto dell'educatore si limita ad un controllo per verificare se ti sei alzato.

Le attività ricreative, sportive, culturali e le uscite durante il tempo libero

Hai diritto a momenti adeguati di tempo libero, di gioco, di divertimento, di riposo, di partecipazione ad attività ricreative, sportive, culturali e artistiche.
Le uscite durante il tempo libero sono determinate dalla tua età, dagli impegni del giorno dopo e dalla valutazione del tuo comportamento in generale.

Rientro dall'uscita pomeridiana

Età	Lunedì, Martedì, Giovedì, Venerdì	Mercoledì	Sabato, Domenica e giorni di vacanza
Fino a 12 anni	Subito dopo scuola	Dopo i compiti, 2h di uscita da concordare con l'educatore	2h di uscita da concordare con l'educatore
13 - 14 anni	18^{00}	18^{00}	18^{00}
Dai 15 anni	18^{45}	18^{45}	19^{00}

Rientro dall'uscita serale nel periodo scolastico-lavorativo

Età	Da domenica a giovedì	Venerdì e sabato (e prefestivi)
12 anni	-	-
13 anni	-	-
14 anni	-	1 sera alle ore 22^{30}
15 anni	2 sere alle ore 22^{30}	Fino alle ore 23^{00}
16 anni	2 sere alle ore 23^{00}	Fino alle ore 24^{00}
17 anni	Tutte le sere alle ore 23^{00}	Fino alle ore 01^{00}
18 anni	Tutte le sere alle ore 24^{00}	Vedi contratto

Attenzione: per chi non gode dell'uscita serale non è più possibile uscire dal gruppo dopo le ore 22^{00}.

Rientro dall'uscita serale durante le vacanze

Età	Da domenica a giovedì	Venerdì e sabato
12 anni	-	-
13 anni	-	-
14 anni	2 sere fino alle ore 22^{00}	Fino alle ore 22^{30}
15 anni	Fino alle 22^{30}	Fino alle ore 23^{00}
16 anni	Fino alle 23^{00}	Fino alle ore 24^{00}
17 anni	Fino alle ore 23^{30}	Fino alle ore 01^{00}
18 anni	Vedi Contratto	Vedi contratto

Attenzione: per chi non usufruisce dell'uscita serale non è più possibile uscire dal gruppo dopo le ore 22^{30}.

Nel caso di non rispetto degli orari di uscita, potrai proporre agli educatori un atto riparatorio. Se non dovesse essere possibile giungere a un accordo sull'atto riparatorio o non ci fosse la volontà di proporlo, sarai responsabilizzato secondo le seguenti modalità:

- Ritardi lievi (inferiori a 60 minuti), verranno recuperati all'uscita successiva.
- I ritardi che persistono, anche dopo due o tre avvertimenti, verranno recuperati su indicazione dell'équipe.
- I ritardi gravi (oltre 60 minuti) verranno recuperati non usufruendo dell'uscita immediatamente successiva del week-end o del venerdì sera successivo o diversamente su indicazione dell'équipe educativa.
- Il mancato rientro per la notte verrà sanzionato con al minimo due uscite serali consecutive sul week-end o diversamente su indicazione dell'équipe.
- Eventuali eccezioni all'orario delle uscite saranno valutate dall'educatore di turno. Per eccezioni importanti è necessario l'accordo dell'équipe educativa. Chi non ha recuperato i suoi ritardi non ha diritto ad eccezioni.

Attenzione:
Tutte le uscite, sia durante il periodo scolastico che durante le vacanze, sono subordinate al comportamento generale (scuola, lavoro, gruppo, ecc.).
Eventuali eccezioni verranno concesse in accordo con l'équipe educativa.
È un tuo diritto godere delle uscite, ma nel rispetto degli orari di rientro.

Il rientro nella propria stanza

Gli orari serali di rientro degli ospiti nella propria camera e di spegnimento della luce sono fissati principalmente in funzione dell'età, dell'attività da svolgere il giorno seguente e del periodo annuale (vacanze o scuola-lavoro).

Periodo scolastico-lavorativo

Età	Da domenica a giovedì	Venerdì e sabato
12 anni	alle ore 21^{30}	alle ore 22^{00}
13 anni	alle ore 22^{00}	alle ore 22^{30}
14 anni	alle ore 22^{30}	alle ore 23^{00}
15-16 anni	alle ore 23^{00}	alle ore 24^{00}
17 anni	alle ore 23^{30}	alle ore 01^{00}
18 anni	alle ore 24^{00}	Vedi contratto

Durante le vacanze

Età	Da domenica a giovedì	Venerdì e sabato
12 anni	alle ore 22^{00}	alle ore 22^{30}
13 anni	alle ore 22^{30}	alle ore 23^{00}
14 anni	alle ore 23^{00}	alle ore 23^{30}
15-16 anni	alle ore 23^{30}	alle ore 24^{00}
17 anni	alle ore 24^{00}	alle ore 01^{00}
18 anni	alle ore 24^{00}	Vedi contratto

Attenzione:
durante la settimana precedente alle vacanze l'èquipe educativa, dopo aver considerato la situazione del gruppo, si riserva il diritto di modificare tali orari e di discuterne con i ragazzi.

La presenza in camera educatori

Non puoi entrare nella camera dell'équipe educativa senza l'autorizzazione dell'educatore; in ogni caso quest'ultimo deve essere presente.

Il rispetto delle persone, degli oggetti e dell'ambiente

Hai diritto a vivere in un ambiente rispettoso e sufficientemente sereno.
Nel caso di insulti a persone l'aspettativa degli educatori è che tu possa compiere un atto riparatorio sincero nei confronti della persona offesa. L'atto riparatorio permette di recuperare la relazione tra due (o più) persone coinvolte e favorisce un clima di vita e di convivenza positivo. Nel caso tu non sia disponibile a compiere un atto riparatorio, sarai sanzionato con Fr. 4.00 per gli insulti e Fr. 2.00 per le parolacce e le espressioni volgari.
I soldi delle multe sono raccolti in una cassa comune. Quando si raggiunge una certa cifra, nell'ambito del Carpe Diem potrai partecipare alla decisione riguardante il versamento in beneficienza o l'utilizzo che se ne farà a favore del gruppo.

Nel caso di aggressioni e violenze nei confronti di altri ospiti o del personale, ti assumerai le conseguenze dei tuoi atti. Anche in questi casi si privilegia un atto riparatorio sincero ma, se ciò non fosse possibile (per mancanza di disponibilità da parte tua) sarai responsabilizzato con una sanzione e/o un risarcimento. Reciprocamente, se tu dovessi subire una violenza avrai diritto ad una riparazione o un risarcimento.

Le aggressioni fisiche sono considerate più gravi di quelle verbali o di quelle indirizzate ad oggetti.

Nel caso dovessi danneggiare degli oggetti o parte dell'immobile, se il danno è involontario, si cercherà di far coprire i costi dalla tua responsabilità civile. Se, invece, il danno è intenzionale, dovrai partecipare ai costi in funzione delle tue possibilità finanziarie (eventualmente effettuerai dei lavoretti in gruppo per avere i soldi necessari) e della responsabilità che ti sarà riconosciuta.

Nel caso di una grave aggressione fisica o di aggressioni fisiche ripetute, gli educatori e la direzione potranno decidere anche i seguenti provvedimenti:

- sospensione momentanea dal gruppo;

- segnalazione alla Magistratura dei minorenni (che può essere effettuata anche dal detentore dell'autorità parentale della persona lesa o dal Pronto soccorso, nel caso di una visita medica);
- dimissione immediata o in tempi brevi (vedi procedura di dimissione). La decisione di dimissione può essere contestata con delle motivazioni da parte tua e/o da parte dei tuoi genitori, dell'autorità (se coinvolta), dal coordinatore del collocamento (responsabile del dossier), presso la Commissione consultiva attivata dall'UFaG.

Nel caso di una sospensione, sarai convocato in direzione accompagnato da un tuo educatore. Si rifletterà insieme sull'accaduto e saranno stabiliti: la durata della sospensione, il luogo dove risiederai durante la sospensione e i contatti che saranno mantenuti con i tuoi educatori. Queste decisioni saranno comunicate a chi detiene la tua autorità parentale, al coordinatore (responsabile del dossier) del collocamento e, se presente, all'Autorità regionale di protezione (o altre autorità coinvolte). Eventualmente è possibile che sia organizzato in incontro di rete.
Lo scopo della sospensione è:

- di responsabilizzarti rispetto a quanto accaduto di negativo.
- Di tutelarti e proteggerti rispetto ai tuoi agiti e al tuo comportamento a rischio.
- Di permetterti di riflettere su quanto sia importante per te far parte dell'istituto e cosa sei disposto a fare per poterci rimanere ed evitare, quindi, che i comportamenti negativi, che hanno portato al momentaneo allontanamento, si ripetano.
- Di riflettere su delle alternative possibili.
- Di permettere agli altri ospiti e agli educatori di riportare un clima di vita positivo e sereno nel gruppo e riflettere insieme su come aiutarti (sempre che tu sia disposto ad accettare un aiuto).
- Di mantenere l'autorevolezza degli educatori, ponendo un termine e allontanando momentaneamente la persona che non rispetta le regole di convivenza.

Al termine della sospensione sarà svolto un incontro di valutazione per verificare se ci sono i presupposti per un tuo reinserimento nel gruppo. A quest'incontro parteciperanno, oltre a te, le persone che fanno parte della tua rete di riferimento: i tuoi genitori (o, eventualmente, un curatore o un tutore), il responsabile del dossier e i tuoi educatori.
Le condizioni per il tuo rientro nel gruppo sono:

- l'impegno, da parte tua, a non riproporre i comportamenti scorretti che hanno portato alla sospensione;
- un minimo di autocritica rispetto al tuo comportamento non rispettoso delle regole di convivenza, che gli altri si impegnano a rispettare;

- se necessario, la possibilità di concordare dei compromessi tra te e tuoi educatori, che possano apportare dei cambiamenti positivi.

Se non dovessero esserci le condizioni per il tuo rientro nel gruppo sarà attivata la procedura di dimissione (vedi procedura).

La sospensione può esser decisa anche per continue, ripetute e importanti trasgressioni alle regole di convivenza, a maggior ragione se hanno un'influenza negativa sul clima di vita del gruppo.

Se la sospensione dovesse risultare inefficace, nel senso che le difficoltà di convivenza manifestate rimangono, sarà attivata la procedura di dimissione.

Il possesso e l'uso del cellulare

Non vi sono restrizioni al possesso del cellulare a condizione che vi sia la capacità di far fronte ai costi e che sia utilizzato correttamente (vedi sotto).

Limitazioni all'uso:

- non è consentito utilizzarlo durante i pasti e i vari incontri (colloqui con gli educatori di riferimento, riunione ragazzi, ecc…). Ai trasgressori verrà immediatamente ritirato e riconsegnato più tardi;
- chi divide la stanza con un altro ospite ed è in possesso del cellulare, deve rispettarne il diritto al riposo;
- se durante la notte vi è un utilizzo eccessivo (sino a tarda ora) e/o l'alzata il mattino seguente è problematica, vi sarà l'obbligo di consegnarlo prima del rientro in stanza per andare a dormire.

È possibile, se la situazione lo permette, utilizzare il telefono del gruppo per delle brevi chiamate private, in accordo con l'educatore.

L'utilizzo dello stereo, della TV e del PC

È diritto di tutti vivere in un ambiente privo d'inquinamento acustico. Pertanto il volume di mezzi radio, audiovisivi o altro non deve essere troppo alto (eventualmente prestare attenzione alle indicazioni dell'educatore). In caso di disaccordo, sarà l'educatore di turno a decidere la regolazione del volume. L'eventuale possesso di TV e console in camera sarà valutato dall'équipe.

Fumare le sigarette

Per proteggere la tua salute dagli effetti nocivi del fumo, non puoi fumare sigarette prima del compimento del 16° anno d'età. Gli educatori continueranno anche dopo a cercare di sensibilizzarti sui danni provocati dal fumo. Non è comunque consentito fumare all'interno dell'Istituto.

Nel caso di non rispetto delle regole sul "fumo", potrai proporre agli educatori un atto riparatorio. Se non dovesse essere possibile giungere a un accordo sull'atto riparatorio o non ci fosse la volontà di proporlo, sarai responsabilizzato secondo le seguenti modalità:

- Come effetto deterrente (per scoraggiarti), se non hai ancora compiuto 16 anni e vieni sorpreso a fumare o se vieni sorpreso a fumare all'interno dei locali dell'istituto (o c'è evidente odore di fumo, per esempio nella tua stanza), verrai multato con Fr. 5.-.
- Il possesso di sigarette sotto i sedici anni non è ammesso, per cui, se trovate, saranno eliminate.

Consumare droghe e/o alcool

È proibito possedere e far uso di sostanze stupefacenti e alcoliche.

Nel caso di non rispetto delle regole sulle droghe e l'acool, potrai proporre agli educatori un atto riparatorio. Se non dovesse essere possibile giungere a un accordo sull'atto riparatorio o non ci fosse la volontà di proporlo, sarai responsabilizzato secondo le seguenti modalità:

Con un contributo pecuniario (di Fr. 5.- la prima volta, in seguito aumento progressivo) che sarà determinato anche in funzione del ripetersi nel tempo del comportamento nocivo.
I soldi delle multe sono raccolti in una cassa comune. Quando si raggiunge una certa cifra, nell'ambito del Carpe Diem potrai partecipare alla decisione riguardante il versamento in beneficienza o l'utilizzo che se ne farà a favore del gruppo.

Nel caso di una dipendenza da una sostanza stupefacente (nel senso di abuso regolare) o di spaccio (vendita di canapa o di altre sostanze stupefacenti), sarà fatta una segnalazione all'autorità competente.

Possedere materiale pornografico

Non è possibile possedere e visionare materiale pornografico da parte tua e da parte degli altri ospiti, anche se maggiorenni. Per quest'ultimi, anche se la legge lo permetterebbe, la proibizione ha come obiettivo di proteggere lo spazio del gruppo e gli altri minorenni presenti.

Nel caso di non rispetto di questa regola, potrai proporre agli educatori un atto riparatorio. Se non dovesse essere possibile giungere a un accordo sull'atto riparatorio o non ci fosse la volontà di proporlo, sarai responsabilizzato con un contributo pecuniario, che sarà determinato anche in funzione del ripetersi nel tempo del comportamento nocivo.

Nel caso di detenzione di materiale pornografico sotto i 16 anni o di possesso di pornografia dura (pedofilia, atti sessuali violenti, atti sessuali con animali) il Magistrato dei minorenni può procedere al sequestro del telefonino e/o del computer.

Formazione di coppie all'interno del gruppo e più in generale dell'Istituto

Non è possibile che si formino delle coppie all'interno del gruppo ed è comunque fortemente sconsigliato tra un gruppo e l'altro. Questo per evitare la difficile gestione delle dinamiche di coppia (conflitti, triangolazioni, comportamenti sessuali, trasgressioni, sofferenze quando la storia finisce, ecc.) e per garantire uno stile di vita normale e adeguato all'età adolescenziale (come per tutti gli adolescenti, le storie di coppia non sono vissute sotto lo stesso tetto).

Nel caso dovesse formarsi una coppia, gli educatori e la direzione potranno decidere i seguenti provvedimenti:

- Trasferimento di gruppo (se possibile) di un componente della coppia o la sua dimissione dall'istituto;
- segnalazione alla Magistratura dei minorenni o al Ministero pubblico (se maggiorenne) se dovessero esserci gli estremi di legge: più di tre anni di differenza, sotto i 16 anni, tra le due persone coinvolte.

Le visite degli amici

Puoi invitare degli amici in istituto dopo aver ottenuto l'accordo dell'educatore. Dalla domenica al giovedì gli ospiti possono restare fino alle 22.00; durante il week-end fino alle 23.00 o in accordo con gli educatori.
Le visite devono presentarsi all'educatore di turno e devono comportarsi in modo educato, altrimenti l'educatore si riserva il diritto di mandarli via.
Non è permesso agli ospiti di fermarsi all'interno dell'Istituto mentre il gruppo cena.

Animali

Generalmente non è permesso tenere animali in gruppo a parte eccezioni che verranno concesse tramite un accordo individuale. Gli animali ammessi non potranno girare sui divani, né sui tavoli dove si mangia o si beve. Se dovessero sporcare non potranno girare in nessun luogo all'interno dell'Istituto. Le gabbie, con relativi accessori, vanno pulite in bagno e non in cucina. Nel caso si verificasse l'incapacità o la mancanza di volontà di tenere l'animale in questione correttamente, il permesso di tenerlo potrà essere tolto.

Dichiaro di aver preso conoscenza delle regole del gruppo e d'impegnarmi a rispettarle.

il/la ragazzo/a

……

Mendrisio, ……..

Allegato 4: Il progetto “Torre D’Angolo”

Fondazione Paolo Torriani per minorenni

Il progetto "Torre d'Angolo"

I. Istituzionale.

La Fondazione Paolo Torriani per minorenni è una fondazione privata, con personalità giuridica e di pubblica utilità, che non persegue scopi di lucro. Ha sede a Mendrisio ed è iscritta nel Registro di commercio dal 23 settembre del 1932. L'operato della Fondazione è soggetto all'autorità di Vigilanza sulle fondazioni e LPP della Svizzera orientale.

II. Attività attuale

Attualmente la nostra Fondazione gestisce l'Istituto per minorenni Paolo Torriani e il Centro di Pronta Accoglienza e Osservazione, strutture educative residenziali che accolgono a scopo di protezione dei minorenni che vivono, per ragioni diverse, delle situazioni di difficoltà e di disagio significative.

III La torre d'angolo

Il progetto "La torre d'angolo" è stato elaborato dalla Fondazione Paolo Torriani per minorenni per completare le sue attuali prestazioni educative, aggiornandole rispetto all'evoluzione dei bisogni emergenti riguardanti i minori, che si trovano in situazioni di disagio e di grave difficoltà.

Tre sono i contenuti principali:

- la messa a disposizione di attività motivazionali e occupazionali per i nostri utenti, in particolare per coloro che non riescono in tempi brevi ad inserirsi in un contesto formativo-lavorativo.
- La creazione di ateliers a valenza terapeutica e di spazi adeguati per il coinvolgimento delle famiglie degli utenti in un percorso terapeutico.
- La creazione di "appartamentini-ponte" per sostenere gli utenti che incontrano maggiori difficoltà nel passaggio dall'istituto all'autonomia e all'autodeterminazione.

Via alla Torre 42, CP 1546, 6850 Mendrisio Tel.: 091 640 64 80 • Fax: 091 646 72 93 e-mail: direzione@fondazionetorriani.ch
www.fondazionetorriani.ch
Istituto per minorenni Paolo Torriani Centro di Pronta Accoglienza e Osservazione Servizio di Sostegno e d'Accompagnamento Educativo

1. Le attività motivazionali e occupazionali

Per poter realizzare questo progetto, innovativo nel nostro settore, la Fondazione ha creato una stretta collaborazione con un'attività commerciale già funzionante e conosciuta a Mendrisio: "La libreria dei ragazzi". Grazie alle sinergie derivate da questa collaborazione saranno potenziate e diversificate le offerte al pubblico, per cui i nostri utenti senza occupazione potranno sperimentare delle attività nell'ambito della vendita dei libri, della gestione di un tearoom letterario e della vendita specializzata di prodotti inerenti al tè. Inoltre, essi potranno usufruire di varie esperienze lavorative che ruoteranno attorno a queste tre attività principali: l'acquisto e il trasporto dei vari articoli; la preparazione di cibi e bevande; l'organizzazione di feste di compleanno per i bambini, di momenti di lettura, di piccole manifestazioni; il coinvolgimento della clientela in alcuni atelier (per esempio la ceramica associata al tè), ecc.

Ricordiamo che la possibilità di poter svolgere un'attività esterna è di estrema importanza per i nostri utenti, sovente fragilizzati dall'aver subito carenze e maltrattamenti psicofisici, poiché utile:

- a strutturare la giornata e a mantenerne il ritmo quotidiano in sintonia con il gruppo residenziale, per cui ci alza al mattino per lavorare, si fa la pausa pranzo, ecc., la sera si è stanchi e si va a letto;
- a provare una sensazione di normalità rassicurante: come tutti gli altri ospiti e la maggior parte delle persone, ci si alza e si ha un'attività,
- a svolgere delle esperienze formatrici, che migliorano le proprie competenze lavorative, relazionali e sociali;
- a proseguire nel percorso di separazione-individuazione ed acquisizione dell'autonomia;
- a guadagnare dei soldi, cercando di liberarsi dalla mentalità assistenziale;
- a sentirsi gratificati e a rafforzare l'autostima.

Riteniamo che l'accordo di collaborazione con un'attività commerciale come la Libreria dei ragazzi sia l'ideale in quanto crea un realtà lavorativa equilibrata, solo parzialmente protetta: da una parte, ci sarà una certa sensibilità nei confronti delle problematiche dei nostri utenti e una collaborazione stretta con gli educatori. Dall'altra, si lavorerà anche in un'ottica d'integrazione e di normalizzazione nel rispetto delle esigenze poste dalla clientela.

2. Gli atelier a valenza terapeutica e le terapie familiari

L'evoluzione della nostra casistica evidenzia ormai da diversi anni che l'intervento educativo non basta per la maggior parte dei nostri utenti, ma deve essere integrato con quello terapeutico, quando è se possibile, o perlomeno con delle attività che

possono produrre dei benefici terapeutici. Tenuto conto delle difficoltà incontrate nell'agganciare parte dei nostri utenti adolescenti al setting proposto dai servizi medico-psicologici, abbiamo iniziato da due anni a sperimentare con successo delle attività a valenza terapeutica proponendo vari ateliers: di musica e fotografia, di disegno, di massaggi, di danza e movimento. Gli ateliers di disegno e di massaggi si situano attualmente in spazi precari e necessitano, quindi, di ambienti più adeguati, che saranno ricavati nella nuova struttura. Inoltre, abbiamo l'intenzione di creare pure un atelier di ceramica, che potrebbe essere utilizzato anche per animazioni e creazioni riguardanti il tearoom e la vendita del tè.
Infine, un aspetto carente nel nostro settore riguarda la presa a carico terapeutica delle famiglie dei nostri utenti. Le nostre strutture educative si ritrovano in una posizione favorevole in quanto i genitori devono relazionare con noi dato che accogliamo i loro figli. Purtroppo, attualmente, non è possibile sfruttare pienamente questa possibilità svolgendo un lavoro maggiormente terapeutico e in profondità con le famiglie per mancanza di spazi adeguati, che possano favorire un setting facilitante, e di figure terapeutiche all'interno dell'istituzione o che collaborano in modo stretto con le équipe educative. La nuova struttura permetterebbe di avere a disposizione delle sale apposite per la terapia familiare (locali con specchio unidirezionale e spazi per la supervisione) e anche per le tecniche di terapia multifamiliare, che sono oggi sempre più diffuse.
È importante ricordare che l'obiettivo dell'istituto non è quello di sostituirsi interamente alla famiglia accompagnando il giovane fino all'autonomia, ma bisogna cercare di fare tutto il possibile per permettere al minore di poter essere reintegrato nel suo sistema familiare. Ciò comporta, nella maggior parte dei casi, un lavoro considerevole e un percorso di cambiamento anche da parte della famiglia e non solo da parte del minore ospitato dall'istituzione.

3. Gli appartamentini per il passaggio all'autonomia

L'uscita di casa, dalla famiglia, è un momento delicato per la maggior parte dei giovani, a maggior ragione per i nostri ragazzi il cui percorso è stato marcato dalle carenze, dall'instabilità e dall'insicurezza. Per alcuni di loro è quindi importante poter svolgere questo passaggio verso l'autonomia in due fasi: la prima andando ad abitare in un appartamentino vicino alla struttura educativa, che permetta di usufruire ancora in parte del sostegno degli educatori e delle prestazioni dell'istituto. Il secondo passo consiste nell'andare ad abitare in un appartamento con un contratto di locazione a nome proprio e in funzione delle esigenze di lavoro, ecc.
Nel nuovo edificio si vuole quindi inserire tre appartamenti per i nostri utenti che necessitano ancora di un supporto educativo significativo nel passaggio verso l'autonomia e l'autodeterminazione.

IV. Il progetto architettonico

Per lo sviluppo di queste attività, la Fondazione Torriani intende realizzare una costruzione nel comprensorio della sua proprietà.
Il terreno prescelto, che la Fondazione mette a disposizione libero da ogni vincolo, è ideale poiché godrà di una sua indipendenza, pur mantenendo il contatto e usufruendo degli altri servizi della Fondazione.
Per realizzare questo progetto, innovativo in Ticino nel nostro settore, la Fondazione ha indetto un concorso al quale sono stati ammessi 44 candidati. La giuria ha scelto come primo premio il progetto dello studio di architettura Otto Krausbeck, al quale è stata affidata la realizzazione della costruzione.

L'edificio avrà un volume di circa 2500 m^3 e un costo stimato di CHF 2'460'000.00. Per poter realizzare questo progetto la nostra Fondazione dovrà usufruire di donazioni da parte di privati riuscendo a raccogliere un budget di CHF 500'000.00 / CHF 800'000.00.

L'inizio della costruzione è previsto entro febbraio 2015 e il suo completamento entro fine ottobre 2016.

Il direttore:
Luca Forni

Mendrisio, 7 gennaio 2015

Allegato 5: Diario di stage

Primo diario di stage (seconda settimana)

Balerna, 04.02.2017

Nel seguente diario di stage volevo inizialmente fare un breve accenno all'andamento delle prime due settimane di stage per poi successivamente soffermarmi su una tematica che mi ha portata a riflettere nel corso degli ultimi giorni, anche in riferimento alla tesi di laurea.

La prima settimana di stage è stata sicuramente intensa: ho avuto modo entrare in punta di piedi in un nuovo contesto con il quale non mi ero mai confrontata precedentemente, lavorare con una nuova equipe lavorativa, iniziare a conoscere i ragazzi ospiti nell'istituto, farmi conoscere e costruirmi una mia prima immagine di tutto quello che ruoto attorno ad un educatore che lavora in un CEM.

Nella prima settimana mi è stato richiesto di assumere un ruolo maggiormente osservativo, sicuramente funzionale per l'entrata graduale in relazione con i ragazzi e per la conoscenza del posto di stage e mi è stato consigliato, inoltre, di non consultare i dati relativi ai ragazzi in modo tale da non farmi condizionare dalle informazioni lette, ma in un primo momento provare a costruirmi un'idea mia. Devo ammettere che soprattutto quest'ultimo passaggio è stato difficile: le informazioni ricevute sono state parecchie e metabolizzarle tutte non è risultato così evidente inoltre, mi sono ritrovata spesso disorientata e anche ora, a termine della seconda settimana di stage, mi capitata spesso di ritrovarmi ad ascoltare conversazioni e sentirmi completamente persa, il che capisco sia normale, ma mi ha causato ugualmente un po' di frustrazione. Non poter consultare e fare riferimento alle storie dei ragazzi, per capire dunque alcuni elementi aggiuntivi è stata dura, ma sicuramente nel corso della prossima settimana avrò modo di poterlo fare e riuscire a capire maggiormente determinate situazioni.

Con i ragazzi sto iniziando pian piano a relazionarmi, cercando sempre di rispettare il tempo di ognuno: con alcuni mi è risultato più facile intraprendere alcune prime chiacchiere o offrire il mio aiuto nello svolgere un determinato compito, mentre con altri sto ancora pian piano iniziando a farmi conoscere, d'altronde si ritrovano confrontati con una nuova figura estranea.

Non mi sento ancora pronta a portare casi specifici o situazioni da analizzare in quanto appunto, le settimane trascorse sono state prevalentemente di ambientamento. Senz'altro sto seguendo il più possibile il consiglio della mia RP, la quale mi ha incentivata a privilegiare i vari momenti individuali che si vengono a creare con i ragazzi dove, soprattutto all'inizio, possono risultare importati per stabilire l'inizio di una relazione.

Per quanto riguarda la tematica accennata precedentemente, sulla quale ho avuto modo di soffermarmi soprattutto in quest'ultima settimana, volevo spendere alcune parole.

La mia riflessione è partita da un momento in particolare che ogni martedì dovrebbe svolgersi all'interno del gruppo *Blu*: lo spazio di parola tra ospiti e educatori.

All'interno del progetto auto-formativo ho già avuto modo di accennarlo, specificando che, a mio modo di vedere, risultava essere un momento particolarmente significativo all'interno dell'Istituto Torriani. Lo spazio di parola - anche chiamato *carpe diem* - mi era stato raccontato infatti, che avveniva una volta alla settimana, il martedì, e vi dovrebbero partecipare, nella misura del possibile, tutti gli ospiti e educatori. Mi era stato descritto, ma avevo anche avuto modo io di osservarlo partecipandovi per ben due volte durante gli incontri di avvicinamento, come un momento in cui bisognerebbe dialogare e lavorare insieme sul gruppo. Un momento in cui dovrebbero venir fatte comunicazioni da parte dell'équipe educativa sulla gestione di aspetti organizzativi o decisionali, su fatti avvenuti in settimana, comunicazioni su proposte per uscite di gruppo da parte sia di educatori che degli ospiti, ma dove si potrebbe anche dedicare del tempo alla discussione su temi aperti che il gruppo di educatori o ospiti propone.
Questa era dunque un po' l'idea che mi ero costruita prima di iniziare lo stage ed ero rimasta molto colpita da questo momento "diverso" caratterizzato da un clima un po' più "festivo" (prima della riunione di gruppo vi è la cena alla quale dovrebbero partecipare tutti gli educatori e ragazzi del gruppo) e mi aveva dato l'idea che fosse un momento importante per il rafforzamento del gruppo.
Non avevo avuto però ancora modo di parlarne in modo un po' più approfondito con gli educatori, avevo semplicemente osservato questo momento.
Una volta iniziato lo stage ho, al contrario, avuto modo di parlarne - al momento con solo due educatrici in particolare - ed ho iniziato a notare alcune differenze tra i vari modi di vedere tale spazio. Già durante gli incontri di avvicinamento avevo avuto modo di assistere alla ricostruzione e riorganizzazione di questo momento che nell'ultimo periodo sembrava non essere più funzionale, ma credevo fosse qualcosa più di tipo organizzativo, a livello di ambiente e spazio. Infatti, come specificato nel progetto formativo, era avvenuto un cambiamento a livello di setting adibendo uno spazio più accogliente nel gruppo esclusivo a questo momento.
Durante queste settimane ho però, avuto modo di riconsiderare la faccenda in quanto ho potuto notare che la partecipazione a tale incontro fosse vissuta come un obbligo da parte dei ragazzi, poco motivati a sfruttare la possibilità di scambio con gli educatori.
Ho potuto osservare quanto ci sia una sorta di divisione all'interno del gruppo riguardo a tale spazio di dialogo: i ragazzi non mi sono parsi, come detto, per nulla motivati, anzi, lo vivono come un momento obbligatorio (è inserito nel documento "diritti e doveri" che il ragazzo/a è tenuto a leggere e firmare prima di poter essere collocato in istituto) e stancante e che ruba del tempo alle loro attività del tempo libero e anche all'interno dell'équipe ho potuto osservare quanto ci sia una sorta di divisione e opinioni diversi su tale spazio. Non ho ancora potuto indagare le varie opinioni di tutti gli educatori, ma mi è stato specificato da un'educatrice con la quale ho avuto modo di parlare, che alcuni credono fortemente in questo spazio, mentre altri non lo vedono funzionale soprattutto con una fascia di età come l'adolescenza. È vero che mi baso molto sue mie sensazioni, tratte

dalle prime settimane di stage, dunque non posso ancora con certezza affermare se quanto scrivo sia effettivamente come io l'abbia percepito, ma per il momento ho ugualmente avuto modo di riflettere.
Io personalmente lo ritengo un momento importante e privilegiato di condivisione tra educatori e ragazzi, in quanto durante questo spazio di parola gruppale, a mio modo di vedere, si può lavorare sul gruppo e sul suo rafforzamento, condividere, così come incentivare la capacità d'ascolto, l'utilizzo di uno strumento come quello del dialogo, la libertà di negoziazione e condivisione, cogliendo le singolarità, avvicinandosi dimostrando interesse e costruendo rapporti significativi.
Sono consapevole però che, come viene gestito adesso, forse non risulta essere così funzionale: durante la prima settimana di stage l'incontro è stato svolto di corsa e non c'è stato un vero e proprio scambio tra educatori e ragazzi, ma più una veloce comunicazione su informazioni generali e la seconda settimana è stato "cancellato" in quando vi era il compleanno di un ragazzo (senza riconsiderare il fatto di poterlo spostare ad un altro momento).
Sarebbe interessante poter osservare come mai questi momenti d'incontro strutturalizzati e di dialogo tra adolescenti e educatori sembrano non funzionare, mentre nell'altro gruppo *Albachiara* risultano un rituale sui quali i ragazzi si sentono molto coinvolti e partecipi, incentivati e motivati a portare avanti il progetto.
Sicuramente durante le prossime settimane mi piacerebbe poter discutere con alcuni educatori individualmente su tale momento, per vedere cosa realmente ne pensano.

Allegato 6: Tabella generale riguardante la partecipazione ai momenti di gruppo

Momenti di gruppo		
	Carpe diem	*Attività, uscite o momenti particolari*
Settimana dal 23 al 29 gennaio	Martedì 24 gennaio è stato svolto il *carpe diem* e hanno partecipato tutti gli ospiti.	Non è stata organizzata nessun attività o uscita durante la settimana.
Settimana dal 30 gennaio al 5 febbraio	Martedì 31 gennaio non è stato svolto il *carpe diem* in quanto si è festeggiato il compleanno di un ragazzo.	Non è stata organizzata nessun attività o uscita durante la settimana oltre al festeggiare, tutti insieme, il compleanno di un ragazzo il martedì 31.
Settimana dal 6 febbraio al 12 febbraio	Martedì 7 febbraio non è stato svolto il *carpe diem* in quanto abbiamo cenato nello spazio di Torre D'Angolo[113] e organizzato un torneo alla play station.	Non è stata organizzata nessun attività o uscita durante la settimana.
Settimana dal 13 febbraio al 19 febbraio	Martedì 14 febbraio è stato svolto il *carpe diem* e hanno partecipato tutti gli ospiti.	Venerdì 17 febbraio 4 su 9 ragazzi sono usciti a cena al sushi. Due ragazzi non hanno partecipato in quanto sono rientrati in famiglia per il weekend. Due ragazze si erano organizzate per uscire con amici esterni alla struttura. Una ragazza non ha partecipato in quanto finiva di lavorare tardi.
Settimana dal 20 febbraio al 26 febbraio	Martedì 21 febbraio non è stato svolto il *carpe diem* in quanto si è usciti a cena al Brasiliano a Como per le dimissioni di una ragazza.	Non è stata organizzata nessun attività o uscita durante la settimana oltre al festeggiare, tutti insieme, le dimissioni di

[113] Vedi allegato 4

	Sono state comunicate alcune informazioni ai ragazzi al ristorante. Un ragazzo non ha voluto partecipare alla cena.	una ragazza il martedì 21 febbraio.
Settimana dal 27 febbraio al 5 marzo	Martedì 28 febbraio non è stato svolgo il *carpe diem* in quanto giorno di vacanza, non tutti gli educatori e ragazzi erano presenti in gruppo.	Non è stata organizzata nessun attività o uscita particolare durante la settimana in quanto i ragazzi si erano organizzati con amici esterni per i vari carnevali.
Settimana dal 6 al 12 marzo	Martedì 7 marzo è stato svolto il *carpe diem* e hanno partecipato tutti gli ospiti.	Non è stata organizzata nessun attività o uscita durante la settimana. Si era proposto durante il *carpe diem* di andare allo *splash e spa* in un giorno della settimana, ma nessuno ha partecipato.
Settimana dal 13 al 19 marzo	Martedì 14 marzo è stato svolto il *carpe diem* e hanno partecipato tutti gli ospiti. I ragazzi hanno espresso il desiderio di andare ad un *escape room* in Italia.	Domenica 19 marzo 5 su 9 ragazzi hanno partecipato all'*escape room*. Due ragazzi non hanno partecipato in quanto sono rientrati in famiglia per il weekend. Due ragazze si era organizzate in altro modo.
Settimana dal 20 al 26 marzo	Martedì 21 marzo non è stato svolto il *carpe diem* in quanto abbiamo cenato nello spazio di Torre D'Angolo per festeggiare il compleanno di un ragazzo e organizzato un torneo alla play station.	Non è stata organizzata nessun attività o uscita durante la settimana.
Settimana dal 27 marzo al 2 aprile	Martedì 28 marzo è stato svolto il *carpe diem* e hanno partecipato tutti gli ospiti.	Venerdì 31 aprile 4 ragazzi su 9 hanno deciso di andare al cinema.

		Due ragazzi non hanno partecipato in quanto sono rientrati in famiglia per il weekend. Due ragazze si erano organizzate per uscire con amici esterni alla struttura. Una ragazza non ha partecipato in quanto finiva di lavorare tardi.
Settimana dal 3 al 9 aprile	Martedì 4 aprile non è stato svolto il *carpe diem* in quanto abbiamo cenato in un ristorante tutti insieme.	Non è stata organizzata nessun attività o uscita durante la settimana oltre alla cena del martedì.
Settimana dal 10 al 16 aprile	Martedì 11 aprile è stato svolto il *carpe diem* e hanno partecipato tutti gli ospiti.	Domenica 16 aprile 6 ragazzi su 9 sono usciti a cena per festeggiare la Pasqua. Due ragazzi non hanno partecipato in quanto sono rientrati in famiglia per le vacanze di Pasqua. Una ragazza non ha partecipato per malattia.
Settimana dal 17 al 23 aprile	Martedì 18 non è stato svolgo il *carpe diem* in quanto giorno di vacanza, non tutti gli educatori e ragazzi erano presenti in gruppo.	Lunedì 17 aprile 6 su 9 ragazzi hanno partecipato all'uscita allo *Shopping Center* di Arese. Due ragazzi non hanno partecipato in quanto sono rientrati in famiglia per le vacanze di Pasqua. Una ragazza non ha partecipato per malattia. Durante la settimana di Pasqua era stato proposto anche di andare un giorno a fare un pic-nic e successivamente al parco

		avventura. Solo un ragazzo era interessato, mentre gli altri non hanno voluto partecipare. L'attività è saltata.
Settimana dal 24 al 30 aprile	Martedì 25 aprile non è stato svolto il *carpe diem* in quanto abbiamo cenato nello spazio di Torre D'Angolo per festeggiare il compleanno di un ragazzo.	Il 30 aprile si è usciti a mangiare la pizza tutti insieme e successivamente 6 su 9 ragazzi sono andati al cinema. I restanti 3 si sono organizzati in altro modo.
Settimana dal 1 al 7 maggio	Martedì 2 maggio è stato svolto il carpe diem e hanno partecipato tutti gli ospiti.	Giovedì 4 maggio siamo stati invitati per un evento benefico di raccolta fondi. Hanno partecipato 7 su 9 ragazzi e successivamente siamo andati a cena al MacDonald's. Due ragazze non hanno partecipato perché si erano già organizzate con amici esterni alla struttura.
Settimana dal 8 al 14 maggio	Martedì 9 maggio è stato svolto il *carpe diem* e hanno partecipato tutti gli ospiti.	Venerdì 12 maggio 7 su 9 ragazzi sono usciti a cena al MacDonald's. Due ragazzi non hanno partecipato in quanto sono rientrati in famiglia per il weekend.
Settimana dal 15 al 21 maggio	Martedì 16 maggio è stato svolto il *carpe diem* e hanno partecipato tutti gli ospiti.	Non è stata organizzata nessun attività o uscita durante la settimana.
Settimana dal 22 al 28 maggio	Martedì 23 maggio è stato svolto il *carpe diem* e hanno partecipato tutti gli ospiti.	Siccome l'altro gruppo presente in istituto, l'*Albachiara*, aveva organizzo di andare a Gardaland, ci ha proposto

		di partecipare. Inizialmente solo 5 su 9 ragazzi volevano andare, ma l'attività, pochi giorni prima, è saltata in quanto nessuno aveva più il desiderio di parteciparvi.
Settimana dal 29 maggio al 4 giugno	Martedì 30 maggio è stato svolto il *carpe diem* e hanno partecipato tutti gli ospiti. Durante questo momento è arrivata una signora a presentare il corso di danza del ventre, tutti i ragazzi hanno successivamente partecipato a una piccola attività.	Domenica 4 giugno 5 su 9 ragazzi hanno partecipato all'*escape room*. Due ragazzi non hanno partecipato in quanto sono rientrati in famiglia per il weekend. Una ragazza si era organizza per uscire con amici esterni alla struttura, mentre un altro ospite ha preferito rimanere in Istituto.
Settimana dal 5 al 11 giugno	Martedì 6 giugno non è stato svolto il *carpe diem* in quanto si è festeggiato il compleanno di una ragazza uscendo a cena al Messicano in Italia.	Non è stata organizzata nessun attività o uscita durante la settimana oltre al festeggiare, tutti insieme, il compleanno di una ragazzo il martedì 6 giugno. Abbiamo inoltre ricevuto un invito a una grigliata più torneo di calcio presso un Istituto nel Luganese e successivamente un altro invito ad una grigliata presso un altro Istituto, ma i ragazzi hanno preferito non partecipare.
Settimana dal 12 al 18 giugno	Martedì 13 giugno non è stato svolto il *carpe diem* in quanto si è organizzata la grigliata d'Istituto.	Non è stata organizzata nessun attività o uscita durante la settimana oltre al partecipare alla grigliata d'Istituto.

Allegato 7: Canovaccio intervista adolescenti

Età:
Sesso:
Da quanto tempo ti trovi presso questa struttura?

1. Cosa rappresentano per te le persone presenti nel gruppo? Che tipo di rapporti hai con loro (amicizia, conflitti, convivenza, …)?

2. Cosa mi dici a proposito delle attività che svolgi con il gruppo (uscite di gruppo, carpe diem, attività ricreative/culturali con il gruppo, …) che gli educatori ti propongono? Cosa ne pensi e secondo te perché vengono organizzate?

3. Hai voglia di dirmi qual è la tua soddisfazione rispetto alle attività proposte? Quali sono quelle attività/momenti specifici dell'ultimo anno che ti sono piaciute di più e quelle che ti sono piaciute di meno?

4. Partecipi volentieri? Perché si o perché no?

5. Secondo te perché quanto vengono proposte delle attività rivolte all'intero gruppo la partecipazione è bassa?

6. Trovi le proposte d'attività idonee alla tua età?

7. Ti senti coinvolto nella costruzione di queste proposte?

8. Cosa si potrebbe fare per migliorarle?

9. Ti è già capitato di proporre qualcosa al gruppo? Se si, è stata accolta la tua proposta? Se no, come mai?

Allegato 8: Interviste adolescenti

Intervista A

Età: 15 anni
Sesso: Maschile
Da quanto tempo ti trovi presso questa struttura? Circa 2 anni

1. **Cosa rappresentano per te le persone presenti nel gruppo? Che tipo di rapporti hai con loro (amicizia, conflitti, convivenza, ...)?**
   Sono dei rompiscatole e mi stressano. Diciamo che alcuni sono rompiscatole, altri un po' meno. Ho alcuni amici qui dentro, ma non passiamo tanto tempo insieme, solo quando giochiamo alla play. Capita che ogni tanto mi arrabbio, ma spesso solo con gli educatori.

2. **Cosa mi dici a proposito delle attività che svolgi con il gruppo (uscite di gruppo, carpe diem, attività ricreative/culturali con il gruppo, ...) che gli educatori ti propongono?**
   Sono noiose le attività. Non tutte, ma la maggior parte si.
   Il carpe diem è noioso e inutile, a me non interessa ma devo sempre andarci comunque. Sono obbligato ad andarci e mi fa perdere un sacco di tempo. Potrei giocare alla play durante questi momenti mentre invece devo stare li seduto ad ascoltare quelle cose noiose che dicono gli educatori.

3. **Cosa ne pensi e secondo te perché vengono organizzate?**
   Vengono organizzate per uscire e stare tutti insieme.

4. **Hai voglia di dirmi qual è la tua soddisfazione rispetto alle attività proposte? Quali sono quelle attività/momenti specifici dell'ultimo anno che ti sono piaciute di più e quelle che ti sono piaciute di meno?**
   Alcune mi sono piaciute. Quanto siamo andati all'Europa park è stato divertente, c'erano un sacco di giostre. Non mi ricordo quelle che non mi sono piaciute però ci sono state.

5. **Partecipi volentieri? Perché si o perché no?**
   Non sempre perché vorrei giocare alla play più spesso.

6. **Secondo te perché quanto vengono proposte delle attività rivolte all'intero gruppo la partecipazione è bassa?**
   La maggior parte non ha voglia di partecipare. Non hanno voglia di uscire, hanno altro da fare. Anche io preferisco giocare alla play anziché fare un'attività noiosa

con il gruppo. Ognuno preferisce fare quello che gli piace e spesso non è con il gruppo, gli altri preferiscono uscire con i loro amici.

7. **Trovi le proposte d'attività idonee alla tua età?**
   Dipende, ma di solito si.

8. **Ti senti coinvolto nella costruzione di queste proposte?**
   Boh si, abbiamo la possibilità di proporre ma non tutti lo facciamo.

9. **Cosa si potrebbe fare per migliorarle?**
   Mangiare.

   In che senso?
   Eh tipo proporre più uscite dove si va fuori a mangiare tutti insieme e non fare più il carpe diem. È noiosissimo e non serve a niente a me. Magari agli altri si, ma a me no. Solo una perdita di tempo e si parla sempre delle stesse cavolate.

10. **Ti è già capitato di proporre qualcosa al gruppo? Se si, è stata accolta la tua proposta? Se no, come mai?**
    No, raramente. Solo una volta ho proposto di fare un torneo alla play. Tutti contro tutti, anche gli educatori e abbiamo giocato a *Naruto*. Ho vinto io. Li ci siamo divertiti.

Intervista B

Età: 16 anni
Sesso: maschile
Da quanto tempo ti trovi presso questa struttura? 2 anni

1. **Cosa rappresentano per te le persone presenti nel gruppo? Che tipo di rapporti hai con loro (amicizia, conflitti, convivenza, ...)?**
   Non li vedo quasi mai perché sono sempre nella mia stanza. Con A. siamo amici, anche R. e L., gli altri un po' meno. Diciamo che sono più delle persone con le quali vivo e basta, non esco quasi mai con loro. Ognuno si fa un po' i fatti suoi.

2. **Cosa mi dici a proposito delle attività che svolgi con il gruppo (uscite di gruppo, carpe diem, attività ricreative/culturali con il gruppo, ...) che gli educatori ti propongono?**
   Non le ho quasi mai fatte.

   Hai voglia di dirmi come mai?
   Ne ho fatte poche perché non mi piacevano. Erano troppo attive, a me non piacciono le attività dove devi essere tanto attivo.

   E del Carpe diem cosa mi puoi dire?
   Il carpe diem è odioso, lungo, lo trovo inutile. Sinceramente le cose di cui si discutono non mi riguardano molto, la maggior parte delle volte non centro nulla io. Non mi piace e poi non è giusto che sia obbligatorio e dobbiamo stare li seduti ad ascoltare cose di cui non c'entriamo niente.

3. **Cosa ne pensi e secondo te perché vengono organizzate?**
   Secondo me perché si vuole fare una cosa di gruppo, ma si dovrebbe vedere che non siamo molto uniti come gruppo. I problemi sono diversi: ci sono quelli che fumano, quelli che giocano alla play e secondo me il carpe diem non a senso in questo caso. Viene utilizzato solo per quella gente li che fuma il più delle volte. Non c'è unione nel gruppo, non siamo uniti, abbiamo interessi diversi e ognuno di noi vuole fare quello che gli piace.

4. **Hai voglia di dirmi qual è la tua soddisfazione rispetto alle attività proposte? Quali sono quelle attività/momenti specifici dell'ultimo anno che ti sono piaciute di più e quelle che ti sono piaciute di meno?**

Spesso noiose, la maggior parte delle volte. Giocare a *Mario cars* assieme è stato bello però, ci siamo divertiti anche se l'abbiamo fatto solo poche volte. Anche quando andiamo a mangiare al *Mac Donald's*. Le uscite come Europa park o quando sono andati a sciare o quel posto dove si fa shopping, come si chiamava?

Intendi quando siamo andati allo shopping center di Arese?
Si, boh quelle un po' meno. Non mi interessavano e non mi piacciono le cose dove devi muoverti tanto. Infatti non ho partecipato.

5. **Partecipi volentieri? Perché si o perché no?**
   No, le trovo inutili.

6. **Secondo te perché quanto vengono proposte delle attività rivolte all'intero gruppo la partecipazione è bassa?**
   Perché ognuno di noi preferisce fare cose che piacciono a lui e poi alla maggior parte di noi non interessano. Non è che proponete cose tanto interessanti.

7. **Trovi le proposte d'attività idonee alla tua età?**
   No, sono troppo per piccoli.

8. **Ti senti coinvolto nella costruzione di queste proposte?**
   No, ma non mi interesserebbe neanche.

9. **Cosa si potrebbe fare per migliorarle?**
   Boh, fare attività che interessano a tutti, ma non so bene. A me per esempio piacciono i videogiochi, si potrebbe organizzare qualcosa inerente a questo però non so se agli altri piacerebbe, abbiamo tutti interessi troppo diversi ed è difficile riuscire a trovare qualcosa che possa piacere a tutti quanti.

10. **Ti è già capitato di proporre qualcosa al gruppo? Se si, è stata accolta la tua proposta? Se no, come mai?**
    Quasi mai perché tanto preferisco giocare alla play in camera.

Intervista C

Età: 13
Sesso: maschile
Da quanto tempo ti trovi presso questa struttura? 2 anni e mezzo

1. **Cosa rappresentano per te le persone presenti nel gruppo? Che tipo di rapporti hai con loro (amicizia, conflitti, convivenza, ...)?**
   Sono degli amici. Io vado d'accordo più o meno con tutti, è vero che non passo tutta la giornata con loro però io ci sto bene. Ci parliamo delle volte anche se non sempre abbiamo tanto da dirci.

2. **Cosa mi dici a proposito delle attività che svolgi con il gruppo (uscite di gruppo, carpe diem, attività ricreative/culturali con il gruppo, ...) che gli educatori ti propongono?**
   A volte sono noiose però la maggior parte mi piacciono. Sono divertenti perché si fanno cose un po' diverse anche se solo ogni tanto. Il carpe diem va bene, non mi lamento. Mi va bene così com'è.

3. **Cosa ne pensi e secondo te perché vengono organizzate?**
   Non lo so, il carpe diem penso per vedere come vada la settimana qui in Istituto e per discutere insieme se qualcosa non funziona oppure il contrario mentre le uscite per passare del tempo tutti insieme e per conoscerci un po' meglio.

4. **Hai voglia di dirmi qual è la tua soddisfazione rispetto alle attività proposte? Quali sono quelle attività/momenti specifici dell'ultimo anno che ti sono piaciute di più e quelle che ti sono piaciute di meno?**
   Non me le ricordo bene, ma in generale sono positive, mi piacciono. Mi sono divertito all'Europa park e anche quando siamo andati ad Arese, è stato qualcosa di diverso dal solito e mi sono divertito.

5. **Partecipi volentieri? Perché si o perché no?**
   Si, perché di solito mi diverto.

6. **Secondo te perché quanto vengono proposte delle attività rivolte all'intero gruppo la partecipazione è bassa?**
   Perché ognuno ha da fare, ognuno ha i suoi interessi e preferisce seguire i propri interessi anziché uscire con il gruppo con il quale vive già durante tutti i giorni. Alcuni di noi hanno degli, come si chiamano, hobby o degli amici che non sono qui

in Istituto e spesso si preferisce uscire o fare quello che si vuole anziché andare con il gruppo del Torriani in giro.

7. **Trovi le proposte d'attività idonee alla tua età?**
   Boh si, vanno bene. Secondo me sono giuste per tutti.

8. **Ti senti coinvolto nella costruzione di queste proposte?**
   Si, gli educatori ci chiedono spesso cosa fare, loro si basano su quello che vogliamo noi e abbiamo libertà nel proporre.

9. **Cosa si potrebbe fare per migliorarle?**
   Secondo me niente, vanno bene così come sono. Non ci sono lamentele.

10. **Ti è già capitato di proporre qualcosa al gruppo? Se si, è stata accolta la tua proposta? Se no, come mai?**
    Boh, non mi ricordo quindi è probabile di no (ride).

Intervista D

Età: 15
Sesso: femminile
Da quanto tempo ti trovi presso questa struttura? Circa 9 mesi e mezzo.

1. **Cosa rappresentano per te le persone presenti nel gruppo? Che tipo di rapporti hai con loro (amicizia, conflitti, convivenza, ...)?**
   Mi stanno quasi tutti sul c**** (ride). Boh diciamo che con alcuni non parlo, con altri si. Sono con la maggioranza solo rapporti di convivenza, una roba del genere. Diciamo che non passo del tempo con loro oltre al Carpe diem o sai quando dobbiamo pranzare o cenare che siamo tutti quanti insieme. Mi siedo a mangiare, qualche volta, e poi me ne vado subito in camera o esco. Non ci caghiamo molto. Con R. poi litigo spesso.

2. **Cosa mi dici a proposito delle attività che svolgi con il gruppo (uscite di gruppo, carpe diem, attività ricreative/culturali con il gruppo, ...) che gli educatori ti propongono?**
   Sono noiose, quando andiamo a fare shopping o queste cose qua le odio, sono noiosissime, giuro. Infatti io non vengo mai, insopportabile. Stiamo li tre ore, fai caso che qualcuno non ha soldi e per la persona che non ha soldi è un po' scocciante stare li a guardare e non comperare dunque aspettare le altre persone che ci mettono tre ore. A me proprio innervosisce. Le altre non so, le cene boh, io sono una frettolosa che vuole andarsene via subito. (Pausa) L'Europa park è stato bellissimo però. Quando si va via dei giorni, tipo al mare, allora è bello. Le altre però no.

   E del Carpe diem cosa mi puoi dire?
   Il carpe diem ci sta così almeno ognuno può esprimersi come vuole, anche per stare bene in convivenza con tutti, però è anche noioso e il martedì è davvero un peso, anche perché è obbligatorio.

3. **Cosa ne pensi e secondo te perché vengono organizzate?**
   Per convivere meglio con le persone e per cercare di passare del tempo insieme anche se ognuno sta per i cavoli suoi la maggior parte delle volte.

4. **Hai voglia di dirmi qual è la tua soddisfazione rispetto alle attività proposte? Quali sono quelle attività/momenti specifici dell'ultimo anno che ti sono piaciute di più e quelle che ti sono piaciute di meno?**

L'unica cosa che mi è piaciuta è stata l'Europa park, sai andare in un parco giochi così grande è stato fico, davvero bellissimo. Poi andare al mare e quest'anno in Croazia sarà bellissimo. Non so ancora cosa farò in Croazia (ride).

5. **Partecipi volentieri? Perché si o perché no?**
   Dipende dalle attività che vengono proposte, come ti ho detto io andare a fare shopping con il gruppo non ci vado.

6. **Secondo te perché quanto vengono proposte delle attività rivolte all'intero gruppo la partecipazione è bassa?**
   Perché non conviviamo insieme bene, ognuno è separato. Ci sono i singoli o dei gruppetti. Ognuno ha altro da fare. Anche quando si esce insieme alla fine ci si divide sempre. Sai, c'è R. e L. che sono sempre li insieme a parlare o davanti alla tv, io e C. qualche volta che usciamo insieme. Io poi sono sempre in giro, Ca. è sempre in giro anche lui, A. e E. sono sempre in camera o a giocare la play dunque non credo che siamo un gruppo unito.

7. **Trovi le proposte d'attività idonee alla tua età?**
   Si, il più delle volte si.

8. **Ti senti coinvolta nella costruzione di queste proposte?**
   Si, loro ce lo chiedono, decidono e poi ne parlano con noi e ci dicono se va bene o no, ne parliamo tutti insieme.

9. **Cosa si potrebbe fare per migliorarle?**
   Fare delle attività che piacciano a tutti, ma è difficile trovarle. Dovremmo parlarne al carpe diem.

10. **Ti è già capitato di proporre qualcosa al gruppo? Se si, è stata accolta la tua proposta? Se no, come mai?**
    No, mai. Non parlo mai al carpe diem, dico solo le cose che mi danno fastidio.

Intervista E

Età: 14
Sesso: femmina
Da quanto tempo ti trovi presso questa struttura? 5 mesi

1. **Cosa rappresentano per te le persone presenti nel gruppo? Che tipo di rapporti hai con loro (amicizia, conflitti, convivenza, ...)?**
   Sono come una famiglia, sai ci vivi assieme. Il più delle volte amicizia, ogni tanto ho dei conflitti con una ragazza però.

2. **Cosa mi dici a proposito delle attività che svolgi con il gruppo (uscite di gruppo, carpe diem, attività ricreative/culturali con il gruppo, ...) che gli educatori ti propongono?**
   Sono belle però nessuno accetta mai di andarci. A me in generale interessano però. Il carpe diem invece è un po' noioso, si ripetono sempre le stesse cose, non ci sono mai novità. Una volta alle settimana è un po' inutile perché sai non è che in una settimana ci sono tante cose da dire, non succede il finimondo capisci?.

3. **Cosa ne pensi e secondo te perché vengono organizzate?**
   Per trovare un momento dove stare tutti assieme e discutere su cose che vanno bene o non vanno bene. Aiutarci a stare bene in gruppo il più possibile.
   Le attività vengono organizzate perché siamo un gruppo e devi legare con il gruppo. Devi riuscire a stare bene con gli altri.

4. **Hai voglia di dirmi qual è la tua soddisfazione rispetto alle attività proposte? Quali sono quelle attività/momenti specifici dell'ultimo anno che ti sono piaciute di più e quelle che ti sono piaciute di meno?**
   A me piacciono quelle che sono state proposte sino ad ora, ma sono qui da poco e non ho partecipato a tante uscite per ora. Sono solo andata ad Arese e mi è piaciuto. Anche a Gardaland sarei andata ma poi è saltato tutto perché nessuno voleva più andarci.

5. **Partecipi volentieri? Perché si o perché no?**
   Si, quello si, a dipendenza delle attività. Deve essere un'attività che deve prendermi. Non è che se dicono di andare in un museo io dico di si (ride). L'importante è che sia un'attività dove ci sia movimento. Non riesco a stare ferma, mi annoio.

6. **Secondo te perché quanto vengono proposte delle attività rivolte all'intero gruppo la partecipazione è bassa?**
   Nessuno ha mai voglia. Ci sono persone che preferiscono giocare alla play, c'è chi non ha lo sbatti di uscire e preferisce stare a casa a guardare la televisione. Ognuno ha i suoi interessi com'è giusto che sia, sai nessuno ha interessi completamente uguali ad altri.

7. **Trovi le proposte d'attività idonee alla tua età?**
   Vanno bene.

8. **Ti senti coinvolta nella costruzione di queste proposte?**
   Si si. Diciamo che le attività che sono state fatte in gruppo, da quando io sono qui, sono state decise sempre tutti insieme. Gli educatori proponevano qualcosa e poi si decideva insieme. Sai, l'altra volta per esempio che quelli dell'altro gruppo ci hanno chiesto di andare a Gardaland voi ce lo avete domandato prima, c'era anche il foglio li in bacheca dove potevamo dire se avevamo voglia di venire o no.

9. **Cosa si potrebbe fare per migliorarle?**
   Riuscire a coinvolgere di più tutto il gruppo e non solo una piccola parte. Non so, adesso non mi viene in mente niente da suggerire però sicuramente bisognerebbe cercare di parlarne tutti insieme e capire gli interessi di ognuno e se si riesce a trovare qualcosa che vada bene a tutti.

10. **Ti è già capitato di proporre qualcosa al gruppo? Se si, è stata accolta la tua proposta? Se no, come mai?**
    No, sono qui da poco e ho poca fantasia.

Intervista F

Età: 18
Sesso: femminile
Da quanto tempo ti trovi presso questa struttura? 6 anni

1. **Cosa rappresentano per te le persone presenti nel gruppo? Che tipo di rapporti hai con loro (amicizia, conflitti, convivenza, ...)?**
   Dipende, io li vedo solo come persone con le quali ci vivo e basta. Se me lo chiedevi un po' di tempo fa ti rispondevo diversamente perché c'erano persone con le quali ho legato molto e con le quali ho stretto forti rapporti di amicizia. Ci sentiamo ancora adesso infatti nonostante loro non siano più qui in Istituto. Se me lo chiedi però in questo momento ti posso dire che ho rapporti solo di convivenza.

2. **Cosa mi dici a proposito delle attività che svolgi con il gruppo (uscite di gruppo, carpe diem, attività ricreative/culturali con il gruppo, ...) che gli educatori ti propongono?**
   Dipende, alcune sono interessanti però certe sembra che si fanno tanto per farle. Non è che si guarda tanto l'interesse di tutti. Dipende, un Gardaland può andare bene alla maggior parte di noi, ma dipende un po' da quello che propongono. Sul carpe diem ti posso dire che secondo me non serve a molto, cioè serve solamente quando c'è qualcosa da discutere e da parlare. Farlo ogni volta non ha senso, è un peso per tutti.

3. **Cosa ne pensi e secondo te perché vengono organizzate?**
   Il carpe diem viene fatto per vedere un po' come va l'andazzo, per dire la loro gli educatori su certe cose. Principalmente secondo me è per questo.
   Le uscite per cercare di passare un po' di tempo tutti insieme e rafforzare un po' le relazioni che ci sono tra di noi, facendo qualcosa che potrebbe piacerci e farci divertire.

4. **Hai voglia di dirmi qual è la tua soddisfazione rispetto alle attività proposte? Quali sono quelle attività/momenti specifici dell'ultimo anno che ti sono piaciute di più e quelle che ti sono piaciute di meno?**
   Dipende, mi è piaciuto molto quando siamo andati in Spagna qualche hanno fa come gruppo. Devo essere sincera che fare delle attività con l'altro gruppo, l'*Albachiara*, non mi piace e non mi va, però il fatto che ero con la J. e potevamo fare quello che volevamo mi è piaciuto.

Le attività che si organizzavano gli altri anni mi sono piaciute bene o male tutte perché, come ti ho detto, c'era un bel gruppo e avevo bei rapporti con loro. Adesso che il gruppo è cambiato partecipo meno volentieri alle attività dunque mi piacciono meno. Sai non ho voglia di venire e non stare bene, ci sono persone con le quali io non c'entro niente, non ci parliamo neanche.

5. **Partecipi volentieri? Perché si o perché no?**
   Dipende cosa fanno e con chi si va. Se me lo chiedi adesso, come ti ho detto, ho meno voglia di partecipare.

6. ***Secondo te perché quanto vengono proposte delle attività rivolte all'intero gruppo la partecipazione è bassa?***
   Secondo me, principalmente, è perché non si guardano gli interessi di tutti. Poi ognuno ha le sue motivazioni, magari non va d'accordo con una persona o ha altro da fare quel giorno, ma secondo me principalmente è perché non si guardano gli interessi di tutti.

7. **Trovi le proposte d'attività idonee alla tua età?**
   Varia a dipendenza della richiesta. Ad esempio la vacanza estiva di quest'anno per me non ha senso andarci, ci sono tutti i più piccoli e io sono completamente diversa da loro. Mi annoierei tutto il tempo e sinceramente di stare da sola e uscire da sola la sera, visto che sarei l'unica che può stare fuori di più, non mi va, preferisco andare con la mia amica da qualche altra parte e divertirmi.

8. **Ti senti coinvolta nella costruzione di queste proposte?**
   Dipende, certe volte chiedono mentre altre è più un "andiamo li e basta".

9. **Cosa si potrebbe fare per migliorarle?**
   Parlarne con tutti e coinvolgere di più. Non so, al carpe diem potrebbero dire "abbiamo l'idea di fare questo o quello, che ne pensate?". Diciamo che vengono proposte più cose dagli educatori che da noi ragazzi, forse bisognerebbe riuscire a fare il contrario ma anche li dipende se abbiamo idee o voglia di proporre qualcosa.
   Come detto appunto anche questioni di uno va d'accordo con l'altro oppure no incidono, è difficile fare una gita dove è sicuro che ci siano tutti. Io non lo vedo un gruppo unito, soprattutto rispetto ad anni fa.

   Cosa ti fa dire questa cosa?
   Lo vedi quotidianamente, ognuno arriva e si fa un po' i cavoli suoi. B. e C. stanno per i cavoli loro e ogni tanto escono insieme, se non si scannano il giorno prima, R. e L. anche stanno insieme se L. non esce con i suoi amici, A. e E. sono sempre a

giocare alla play in camera. Ci sono i gruppetti e non tanto un gruppo. Si vede che non siamo un gruppo diciamo. Prima eravamo io, Q., A. e J. ed eravamo la maggior parte, eravamo davvero uniti. Vedo che prima c'era molto più legame di adesso.

10. **Ti è già capitato di proporre qualcosa al gruppo? Se si, è stata accolta la tua proposta? Se no, come mai?**
    A livello di uscite si, mi è capitato di proporre di andare a Rivera allo *Splash and Spa* oppure a fare le *escape room*. Ah, anche quando siamo andati io, te, la G., R. e L. a mangiare sushi - ti ricordi? - li in Italia. Diciamo che le mie proposte sono state spesso accolte e abbiamo partecipato in parecchi.

Intervista G

Età: 18
Sesso: femminile
Da quanto tempo ti trovi presso questa struttura? Circa 2 anni e mezzo

1. **Cosa rappresentano per te le persone presenti nel gruppo? Che tipo di rapporti hai con loro (amicizia, conflitti, convivenza, ...)?**
   Di tutto in realtà. Oltre a mio fratello ho amicizie importanti e persone che mi stanno meno simpatiche. È un po' come essere in una classe, hai il tuo migliore amico ma anche il tuo peggior nemico.

2. **Cosa mi dici a proposito delle attività che svolgi con il gruppo (uscite di gruppo, carpe diem, attività ricreative/culturali con il gruppo, ...) che gli educatori ti propongono?**
   Diciamo che adesso ne svolgo un po' poche in quanto sono meno presente in gruppo, però quando le facevo mi piacevano, mi interessavano e secondo me propongono delle belle idee gli educatori. Diciamo che dipende dal gruppo.

   In che senso dipende dal gruppo?
   E nel senso che dipende da chi partecipa all'attività. Le proposte sono belle però dipende da chi partecipa. Nel senso che se sono solo i piccoli o persone con le quali scambio solo un ciao veloce per i corridoi quando li vedo non è che siano piacevoli.

   E del carpe diem cosa mi dici?
   Il carpe diem è un po' una str******, no scherzo (ride), è una cosa importante però diciamo che non viene usato per il suo scopo, diciamo che diventa quasi poco serio. Cioè (pausa) mi spiego meglio, viene preso un po' poco seriamente, è giusto che ci siano anche momenti di svago o altro però vengono date poche informazioni importanti. Sai è una riunione dove bisognerebbe informare tutti quelli che sono in casa su avvenimenti o questioni da discutere in gruppo e secondo me non viene sempre fatto in modo serio. È bello che sia un momento di divertimento per tutti, anzi è bellissimo, però diciamo che si dovrebbero dare più informazioni. Tante cose vengono dette al singolo ragazzo il giorno dopo, poi all'altro quello dopo ancora. Non è secondo me ben organizzato.

3. **Cosa ne pensi e secondo te perché vengono organizzate?**

Le attività per creare più familiarità all'interno del gruppo, per unirci un po' di più visto che non lo siamo proprio per niente. Non siamo per nulla un gruppo unito. Zero.
Il carpe diem per dire cose che vanno bene o meno bene, cose organizzative e legate alla quotidianità. Proprio come una riunione. Però è anche un momento per stare tutti insieme, per vederci un po' di più come coinquilini visto che già ci vediamo poco durante la giornata perché ognuno fa un po' i suoi interessi.

4. **Hai voglia di dirmi qual è la tua soddisfazione rispetto alle attività proposte? Quali sono quelle attività/momenti specifici dell'ultimo anno che ti sono piaciute di più e quelle che ti sono piaciute di meno?**
   Non saprei in realtà. Mi sono piaciute alcune dell'ultimo anno, ma ultimamente non ho partecipato a tante. Non so, boh.

5. **Partecipi volentieri? Perché si o perché no?**
   Partecipo volentieri però dipende da chi partecipa all'attività. Come ti ho detto prima, dipende dal gruppo, se c'è qualcuno con cui posso passare del tempo e stare bene. Ovvio che se vado con qualcuno con cui non ho un buon rapporto, si mi diverto lo stesso però non è la stessa cosa, non sprizzo di gioia.

6. **Secondo te perché quanto vengono proposte delle attività rivolte all'intero gruppo la partecipazione è bassa?**
   Perché siamo un gruppo diverso. Siamo un gruppo staccato, un gruppo che non ha voglia di conoscersi, zero per niente. Cioè più che altro magari c'è anche qualcosa di interessante che a primo impatto incuriosisce tutti e hanno voglia tutti di andarci e hai tanti si ma poi inizia uno a dire che non ha voglia, poi l'altro a dire che ha altro da fare, poi un altro che non viene se viene qualcun altro e poi uno che dice "ah no allora se tu non vai neanche io vengo" e alla fine rimangono in tre persone che si, potrebbe andare ancora bene, ma alla fine non si va perché si pensa "eh ma in tre cosa vuoi che facciamo?" (ride). È un po' così, ognuno ha i suoi interessi e poi diciamocelo, non tutti hanno lo sbatti di andare in giro con il Torriani.

7. **Trovi le proposte d'attività idonee alla tua età?**
   Generalmente si, sono quasi sempre attività che possano andare bene per tutti.

8. **Ti senti coinvolta nella costruzione di queste proposte?**
   Si però diciamo che c'è stato un cambiamento.

   Cosa vuoi dire?

Si chiede sempre al ragazzo cosa gli piacerebbe fare, quello c'è sempre stato però prima gli educatori proponevano e il ragazzo diceva si mi piace o no non mi piace, adesso è meglio. Al carpe diem il ragazzo è molto più libero di far proposte. Prima non era così, molto meno. Adesso i ragazzi hanno più voce in capitolo.

9. **Cosa si potrebbe fare per migliorarle?**
   È difficile dirlo, più che altro forse ci sarebbe bisogno di coinvolgere il ragazzo. Se mi chiedi come però non saprei dirtelo, non ne ho idea. Alla fine siamo ragazzi in adolescenza, se fosse un gruppo di bambini sarebbe più facile coinvolgerli, più semplice forse trovare un interesse comune. Anche se fosse un gruppo con pari età sarebbe più evidente fare delle cose insieme. Qui è diverso, questo è un gruppo che ha età diverse e siamo tutti in piena adolescenza. È difficile convincere un adolescente, secondo me è difficile (pausa). Convincere un adolescente a fare una cosa in gruppo, con persone con le quali solo ci convivi per obbligo non è qualcosa che entusiasmi molto.

10. **Ti è già capitato di proporre qualcosa al gruppo? Se si, è stata accolta la tua proposta? Se no, come mai?**
    Che io ricordi no. Devo ammettere però che quando sono arrivata qui io ero abbastanza asociale e preferivo che mi lasciassero in pace (ride). Io alle attività ci andavo, non so se era perché non avevo altro posto in cui andare o perché sotto sotto avevo voglia di andarci. Ma forse più la prima (ride).

Intervista H

Età: 18
Sesso: maschile
Da quanto tempo ti trovi presso questa struttura? 3 anni

1. **Cosa rappresentano per te le persone presenti nel gruppo? Che tipo di rapporti hai con loro (amicizia, conflitti, convivenza, ...)?**
   Sono dei ragazzi con cui da un giorno all'altro mi sono ritrovato a vivere per obbligo e diciamo che dopo un po' di tempo mi sono abituato però anche se con alcuni ho buoni rapporti e passo qualche volta del tempo insieme a loro ridendo, guardando la tv o di fuori dopo il lavoro, diciamo che per me l'amicizia è un'altra. Non per scelta ci siamo ritrovati qui e sto bene con alcuni, ma però non li definirei amici. Sono come dei coinquilini, tanti.

2. **Cosa mi dici a proposito delle attività che svolgi con il gruppo (uscite di gruppo, carpe diem, attività ricreative/culturali con il gruppo, ...) che gli educatori ti propongono?**
   Alcune sono interessanti, altre sicuramente meno. Sono delle belle idee, però io non sempre voglio parteciparci perché ho altro da fare e quando torno dal lavoro sono davvero stanco.
   Il carpe diem è importante per dare delle informazioni a tutti, per discutere con il gruppo però è noioso. Sembra una riunione di condominio, no scherzo (ride). Farlo ogni volta il martedì è un po' una palla anche perché non c'è sempre molto da dire, si ripetono spesso le cose e poi si vede che nessuno vuole mai andarci, dovete chiamare sempre un sacco di volte prima che scendano tutti.

3. **Cosa ne pensi e secondo te perché vengono organizzate?**
   Il carpe diem per discutere e parlare di quello che non funziona o che funziona, di cosa si potrebbe fare o per lamentarsi un po' (ride). Bisogna dire che però ultimamente si ripetono spesso le stesse cose. Le attività invece boh, servono per aiutare il gruppo ad unirsi un po' di più visto che lo siamo poco e per passare del tempo insieme, fare qualcosa di diverso ogni tanto e uscire o almeno provarci.

   In che senso con "almeno provarci"?
   E nel senso di provare a uscire tutti insieme e stare insieme, boh sai le attività sono interessanti ma bisogna vedere se lo sono per tutti e se hanno voglia di andarci, perché non sempre c'è.

4. **Hai voglia di dirmi qual è la tua soddisfazione rispetto alle attività proposte? Quali sono quelle attività/momenti specifici dell'ultimo anno che ti sono piaciute di più e quelle che ti sono piaciute di meno?**
   Come ti ho detto non è che partecipo sempre tanto perché sono spesso stanco dopo il lavoro, però mi sono divertito molto all'Europa park oppure quando siamo andati ad Arese.

5. **Partecipi volentieri? Perché si o perché no?**
   Dipende da quello che viene proposto, da com'è andata la giornata o se ho altri impegni quel giorno.

6. **Secondo te perché quanto vengono proposte delle attività rivolte all'intero gruppo la partecipazione è bassa?**
   Boh, come ti ho detto, dipende anche se qualcuno è interessato e ha voglia. Siamo un gruppo che non è tanto un gruppo (ride), non è che c'è sempre tanta voglia di passare del tempo con gli altri con i quali già ci vivi tutti i giorni, si preferisce magari uscire con i propri amici. Ci sono persone che poi non vanno d'accordo con altre e c'è chi sta solo in camera a fare quello che vuole lui. A. e E. sono li a giocare sempre alla play. La B. è sempre fuori. Ognuno di noi ha anche delle amicizie al di fuori di qui e dei propri interessi dipende molto anche da questo.

7. **Trovi le proposte d'attività idonee alla tua età?**
   Dipende, spesso e volentieri si, sono attività che possono andare bene a tutti.

8. **Ti senti coinvolto nella costruzione di queste proposte?**
   Si, gli educatori lasciano lo spazio a noi ragazzi. Se vogliamo fare qualcosa possiamo proporlo al carpe diem o parlarne con un educatore anche durante la settimana e poi se ne discute in gruppo. Anche loro fanno delle proposte, ma comunque noi possiamo dire senza problemi se non siamo interessati.

9. **Cosa si potrebbe fare per migliorarle?**
   Secondo me non c'è tanto da migliorare. Va bene così.

10. **Ti è già capitato di proporre qualcosa al gruppo? Se si, è stata accolta la tua proposta? Se no, come mai?**
    No, mai e poi non ho molta fantasia.

Intervista I

Età: 17
Sesso: maschile
Da quanto tempo ti trovi presso questa struttura? 3 anni

1. **Cosa rappresentano per te le persone presenti nel gruppo? Che tipo di rapporti hai con loro (amicizia, conflitti, convivenza, ...)?**
   Boh alcuni non sono niente, ci vivo e basta, altri proprio mi stanno sul c**** e preferirei non ci fossero, mentre con altri ho dei buoni rapporti nel senso che ci passo del tempo insieme però non li definisco amici.

2. **Cosa mi dici a proposito delle attività che svolgi con il gruppo (uscite di gruppo, carpe diem, attività ricreative/culturali con il gruppo, ...) che gli educatori ti propongono?**
   Alcune mi piacciono, altre le trovo noiose e poco interessanti infatti non ci vado quando vengono proposte. Il carpe diem penso sia un po' una palla, anche per il fatto che ogni martedì, o quasi, dobbiamo stare li ad ascoltare lamentele o ca***** varie che poi sono sempre le stesse cose. Però lo so che è importante perché bla bla bla bla (ride), nel senso perché se c'è qualcosa che non funziona se ne parla in gruppo anziché ridirlo trecento volte ad ogni singola persona.

3. **Cosa ne pensi e secondo te perché vengono organizzate?**
   Beh io credo per fare un po' un punto della situazione, discutere, cercare di passare del tempo come gruppo, nonostante non lo siamo proprio proprio un gruppo, ma per cercare di stare un po' insieme, un po' come una famiglia, cioè non proprio una famiglia, ma il senso è quello. Anche per stare un po' fuori dall'Istituto ogni tanto e perder un po' di tempo (ride).

4. **Hai voglia di dirmi qual è la tua soddisfazione rispetto alle attività proposte? Quali sono quelle attività/momenti specifici dell'ultimo anno che ti sono piaciute di più e quelle che ti sono piaciute di meno?**
   Eh boh ma dipende, quando abbiamo fatto le *escape room* ed eravamo un bel gruppetto e non c'era la B. è stato divertente, almeno abbiamo fatto qualcosa di un po' di diverso dal solito parco acquatico o quelle ca***tine li. È stato figo anche il weekend a sciare con l'altro gruppo, ci siamo divertiti a bomba. Poi boh in generale anche le cene che si facevano fuori tipo andare al sushi o al brasiliano a mangiare. Sai ogni tanto quando si fa qualcosa di diverso dal solito è anche piacevole, poi boh

dipende anche chi viene. Se vengono persone che non sopporto non diventa piacevole per niente.

5. **Partecipi volentieri? Perché si o perché no?**
   Si, anche se dipende da chi va e da che cosa si fa. Se è una cosa noiosa non ci vado di certo, se poi non c'è nessuno con il quale posso stare nemmeno.

6. **Secondo te perché quanto vengono proposte delle attività rivolte all'intero gruppo la partecipazione è bassa?**
   Semplicemente perché ognuno ha comunque delle amicizie al di fuori, c'è anche chi lavora o fa degli sport dunque non sempre è libero quel giorno e poi diciamo che se si può scegliere di certo esco a fare qualcosa con delle persone che reputo miei amici anziché con quelli del Torriani che già li vedo sempre.

7. **Trovi le proposte d'attività idonee alla tua età?**
   Io penso di si, si cerca di trovare qualcosa che possa andare bene a tutti.

8. **Ti senti coinvolto nella costruzione di queste proposte?**
   Diciamo di si. Gli educatori chiedono sempre prima di fare qualcosa, non è che decidono di andare da qualche parte e poi noi per obbligo dobbiamo andarci per forza.

9. **Cosa si potrebbe fare per migliorarle?**
   Non saprei, non mi viene in mente niente adesso.

10. **Ti è già capitato di proporre qualcosa al gruppo? Se si, è stata accolta la tua proposta? Se no, come mai?**
    Si, una volta avevo chiesto se potevamo uscire a mangiare fuori, non mi ricordo bene dove, forse era al sushi, comunque c'eravamo andati oppure anche di andare al cinema.

Allegato 9: Tabelle riassuntive delle risposte degli adolescenti

	Risposte degli adolescenti
A	Il ragazzo dice che gli altri ragazzi sono stressanti, ma ritiene di avere alcuni amici all'interno del gruppo nonostante non trascorra molto tempo insieme a loro. Le attività svolte con il gruppo, organizzate per stare tutti insieme, sono ritenute da lui noiose, così come il *carpe diem* che risulta essere particolarmente inutile. Non trova l'utilità di questo ed è infastidito dal fatto che sia obbligatorio parteciparvi, facendo perdere tempo prezioso e che si ripetano più volte le stesse informazioni. Si sente coinvolto nella costruzione delle vare proposte nonostante afferma che non tutti ne hanno da proporre al gruppo. Secondo lui la partecipazione ai vari momenti di gruppo è scarsa perché ognuno di loro ha altri impegni esterni al gruppo che si preferiscono a quest'ultimo.
B	Il ragazzo ritiene gli altri più dei coinquilini, ha alcuni amici all'interno del gruppo, ma che vede poco in quanto passa molto tempo all'interno della sua stanza. Le attività svolte con il gruppo le ritiene noiose e non gli piacciono in quanto la maggior parte delle volte richiedono un livello di attivazione alto il quale non ama particolarmente. L'ospite non si sente coinvolto nella costruzione delle varie proposte, ma afferma di non essere nemmeno interessato qualora questo avvenisse. Il *carpe diem* lo trova inutile e lungo, non è d'accordo sul fatto che sia obbligatorio e ritiene che si ripetano sempre le stesse informazioni le cui la maggior parte delle volte non hanno niente a che fare con lui. Non vede unione nel gruppo: ognuno di loro ha problemi e interessi diversi tra loro.
C	Il ragazzo dice di aver instaurato buoni rapporti con la maggioranza degli altri ospiti nonostante non sempre abbiano tanto da dirsi. Le attività svolte con il gruppo sono per la maggior parte piacevoli e divertenti in quanto permettono di svolgere momenti diversi dal solito e conoscersi meglio. Si sente coinvolto nella costruzione delle proposte legate al gruppo: sono spesso basate su quello che desiderano fare e hanno molta libertà nel

	proporle. Non ha lamentele sul *carpe diem* che permette di fare un punto della situazione sulla settimana e discutere con l'interno gruppo su questioni positive o negative. Ritiene che la partecipazione sia scarsa in quanto ognuno di loro preferisca seguire i propri impegni/interessi anziché quelli legati al gruppo istituzionale.
D	La ragazza non ritiene di aver istaurato un legame con gli altri ospiti, li ritiene rapporti di convivenza e non tanto di amicizia infatti racconta di non trascorrere del tempo con gli altri ragazzi oltre alle attività/momenti di gruppo che vengono proposti. Le attività svolte con il gruppo le trova noiose e insopportabili quando riguardano lo shopping, quelle che riguardano invece piccole vacanze al mare o parchi divertimento sono più piacevoli. Si sente coinvolta nella costruzione delle proposte. Il *carpe diem* è una riunione necessaria per poter esprimersi liberamente e riuscire a creare un buon clima di convivenza, nonostante sia poco piacevole il fatto che si svolga ogni martedì in modo obbligatorio. Secondo l'ospite in quesitone la partecipazione alle uscite o attività che coinvolgono tutti è scarsa in quando non c'è un buon clima conviviale all'interno del gruppo. Ritiene ci sia piuttosto la formazione di gruppetti o singoli individui.
E	Gli altri ospiti del gruppo *Blu* sono come una famiglia in quanto condividono lo stesso tetto che la ragazza. Le attività svolte con il gruppo sono piacevoli e interessanti, vengono organizzate per trascorrere del tempo insieme e favorire il più possibile un clima sereno. Si sente coinvolta nella costruzione di queste in quanto si decide sempre insieme. Il *carpe diem* è considerato noioso in quanto ripetitivo e privo di novità. Non ritiene necessario svolgerlo settimanalmente. La partecipazione alle varie attività di gruppo è scarsa in quanto ogni ospite ha i propri interessi i quali sono diversi da quelli altrui.
	La ragazza ritiene che gli altri ospiti, presenti momentaneamente all'interno del gruppo, siano solo coinquilini. Spiega però che, con coloro che componevano il gruppo qualche anno fa, aveva instaurato importanti legami

F	d'amicizia, con i quali tutt'oggi ha contatti. Le attività svolte con il gruppo, secondo lei, vengono organizzate solo per proporre qualcosa, senza guardare davvero l'interesse di tutti. Dovrebbero servire a rafforzare i legami tra gli ospiti. Non si sente totalmente coinvolta nella costruzione delle proposte, alcune volte le vive più come un'imposizione da parte degli educatori. Il *carpe diem* è ritenuto utile solo quanto c'è qualcosa da discutere e non ritiene sia necessario farlo ogni martedì. La partecipazione alle varie attività di gruppo è scarsa in quanto non viene preso in considerazione l'interesse di tutti. La ragazza non ritiene che coloro che momentaneamente sono presenti all' interno del gruppo *Blu* siano uniti: vi sono gruppetti o singole persone, non c'è un vero e proprio legame, al contrario del gruppo presente qualche anno fa, il quale riteneva unito.
G	L'ospite in questione ritiene di avere figure amiche all'interno della struttura ma anche persone con le quali non ha instaurato rapporti di simpatia. Le attività svolte con il gruppo sono sempre state piacevoli e interessanti nonostante ultimamente vi partecipa meno. Le ritiene importanti per creare più familiarità tra gli ospiti e unione in quanto non ritiene vi sia. Si sente coinvolta nella costruzione delle proposte e comunica che rispetto a qualche anno fa i ragazzi hanno più libertà nel proporre. Il *carpe diem* è considerato importante ma non ritiene venga usato per il suo scopo e soprattutto che venga preso poco sul serio. Secondo la ragazza è disorganizzato: ci sono troppi momenti di svago e poche informazioni vengono fornite. La partecipazione alle varie attività di gruppo è scarsa in quanto non ritiene il gruppo unito e con voglia di conoscersi, inoltre è convinta che ognuno preferisca anteporre i propri interessi anziché uscire con i ragazzi del Torriani con i quali già ci si ritrova a conviverci per obbligo. Sostiene però che non è evidente convincere un gruppo di adolescenti a fare qualcosa, soprattutto se di età differenti.
	Il ragazzo non ritiene di aver istaurato un legame vero e proprio con gli altri ospiti, nonostante si senta a suo agio con loro non li definisce amici ma più come tanti coinquilini.

H	Le attività con il gruppo, nonostante siano piacevoli e interessanti, non sempre le svolge in quanto lavorando è spesso stanco, ma si sente coinvolto nella costruzione di queste. C'è molto spazio per le proposte. Il *carpe diem* è paragonato ad una riunione di condominio: importante per informare e discutere insieme, ma noioso. Inoltre non ritiene necessario svolgerlo ogni martedì in quanto non sempre c'è qualcosa da dirsi e si finisce per ripetere sempre le stesse informazioni. La partecipazione alle varie attività di gruppo è scarsa in quanto non considera il gruppo tale. Non ritiene che tutti abbiano voglia di trascorrere ulteriore tempo insieme a coloro con i quali già deve vivere non per scelta, ma anzi che si preferisca passarlo con i propri amici al di fuori della struttura.
I	Il ragazzo non ritiene di avere buoni rapporti con tutti: alcuni sono visti solo come coinquilini, con alcuni non ha scambi o simpatie, con altri ha buoni rapporti ma non li considera amici. Le attività con il gruppo variano: alcune le trova noiose, altre interessanti. Si sente coinvolto nella costruzione di queste. Il *carpe diem* è considerato una perdita di tempo e ripetitivo, nonostante sia importante. La partecipazione alle varie attività di gruppo è scarsa in quanto ogni ospite ha dei propri interessi e amicizie esterne all'Istituto, i quali sono preferiti al svolgere qualcosa con gli ospiti del Torriani con i quali ci convive già quotidianamente.

Allegato 10: Canovaccio intervista educatori

Età:
Sesso:
Da quanto tempo lavori presso l'istituto?

1. Ritieni ci sia un buon grado di coesione tra i ragazzi ospiti all'interno del gruppo "Blu"? Se si, no cosa ti fa dire ciò?

2. Quali sono le pratiche educative che come educatori mettete in atto per favorire la coesione tra i ragazzi?

3. Durante il mio stage ho osservato poca partecipazione alle attività proposte al gruppo. Condividi questa rappresentazione? Se sì, che lettura hai della situazione?

4. In che modo vengono coinvolti i ragazzi nelle attività di gruppo e scelta di queste?

5. Ci sono secondo te dei margini di miglioramento per favorire maggiormente la compartecipazione dei ragazzi per la formulazione di proposte di attività?

6. Vuoi aggiungere altro?

Allegato 11: Intervista educatori

Intervista L

Età: 33
Sesso: maschile
Da quanto tempo lavori presso l'istituto? Neanche 1 anno, circa 10 mesi e mezzo

1. **Ritieni ci sia un buon grado di coesione tra i ragazzi ospiti all'interno del gruppo "Blu"? Se si, no cosa ti fa dire ciò?**
   Mi viene da dire di si, anche se non sono espertissimo visto che non lavoro da tanto. Penso che potrebbe essere anche molto peggio. Dopo bom, non è idilliaco nel senso che ci sono screzi e leggere antipatie però convivono bene, nel senso che riescono a gestirsi o comunque li gestiamo.
   Si vede che essendo ragazzi di una certa età, adolescenti è impossibile che siano proprio in armonia a livello di simpatia e tra l'altro sono molto differenti tra di loro. Questo non toglie che comunque si rispettano ed è già una buona cosa, per quello dico si. Cioè quasi sempre. Se non si rispettassero ti direi di no, metto quello un po' come criterio.

2. **Quali sono le pratiche educative che come educatori mettete in atto per favorire la coesione tra i ragazzi?**
   Allora, pensandoci brevemente mi viene da dire che ci sono due tipologie di pratiche educative. Quelle strutturate e quelle non strutturate. Quelle non strutturate sono molto individuali, però di sicuro c'è l'attenzione all'ascolto nella quotidianità delle varie personalità e quindi, sempre riferito all'armonia, un'attenzione su quelle che possono essere relazioni difficoltose, piuttosto che punti di disaccordo, momenti di crisi. Quindi avendo l'attenzione su tutti, nello specifico si va ad intervenire mediando i punti di vista soprattutto, cercando di far capire qual è il vissuto di un altro. Più che dicendolo facendolo ragionare. Anche a livello organizzativo cercare una sorta di equità anche se poi ci sono molte differenziazioni su privilegi e doveri. Invece quelle strutturate mi viene da dire il momento del martedì che è obbligatorio e che tutti si trovano e restano per la serata, quindi la riunione tutti assieme. Momento che si chiama *carpe diem* e che non sempre funziona come da teoria però dovrebbe essere un punto di condivisione e appianamento di screzi, conflitti o punti di vista differenti come pure luogo per iniziative, organizzazione di cose extra che tante volte sono un po' imboccate e spinte da noi mentre altre volte vengono da loro. Questo è quello che mi viene da dire sulle pratiche più strutturate. Un'altra cosa è di sicuro la turistica rispetto all'economia domestica, tra virgolette, turno del bucato, della cucina, riordino personale, eccetera. Diciamo che anche questo incide sulla convivenza e dunque

sulla coesione del gruppo perché rispettati quelli si rispetta anche l'altro attraverso queste cose. Chi più o chi meno lo fa però bene o male lo rispettano tutti.

3. **Durante il mio stage ho osservato poca partecipazione alle attività proposte al gruppo. Condividi questa rappresentazione? Se sì, che lettura hai della situazione?**
   Un po' si perché è vero, però credo che sia un po' la natura dell'adolescente schivare. Un po' come in famiglia, la tendenza è quella di andare contro corrente per natura però di fatto poi nel viversi le cose ho sempre visto partecipazione e anche divertimento. È vero che anche quelli più grandi che hanno un po' più di libertà riescono a sfruttarle e di conseguenza schivano però è anche giusto così, non vedo tanto che crea problemi nella coesione questa cosa qui. D'altra parte anche pretendere che se la vivano come amici per forza o come familiari non è proprio la natura del posto e anche forzare più di un pochino non mi sembra adeguato alla situazione. Però ripeto di non essere il più esperto di tutti.

4. **In che modo vengono coinvolti i ragazzi nelle attività di gruppo e scelta di queste?**
   Principalmente attraverso il momento di condivisione del martedì, il *carpe diem*, dove vengono lanciate iniziative ufficialmente. Queste iniziative però nascono da discorsi a tavola, piuttosto che sul divano o in corridoio. Possono arrivare da iniziative o idee buttate li da noi per vedere poi cosa ne pensano o anche proposte proprio da loro che poi vengono poi ufficializzate in quel momento li. Di solito non è che decidiamo noi e portiamo li, è più una cosa condivisa, a parte quelle strutturate tipo la vacanza estiva o cose più tradizionali come l'uscita a sciare che si è sempre fatta dunque data per scontata.

5. **Ci sono secondo te dei margini di miglioramento per favorire maggiormente la compartecipazione dei ragazzi per la formulazione di proposte di attività?**
   Sempre ci sono margini di miglioramento però dipende un po' dal clima del gruppo io trovo. Ci sono dei momenti in cui si percepisce che si può forzare un po' di più e altre volte che questo forzare risulta invadente oppure non adeguato al contesto. È un po' un equilibrio che è soggettivo tra educatore e educatore ma comunque anche nelle riunioni valutiamo sempre se imporre, se proporre, quanto proporre cosa, perché e se ha senso o è un disturbo. Più che altro anche dall'altra parte se è un loro diritto non attivarsi o non per forza investire all'interno del gruppo. Tanti hanno bisogno si di un nucleo e di convivialità che stimola, altri hanno bisogno di un nucleo che tranquillizza perché molto stimolatati dall'esterno e il mix di tutte queste differenze dovrebbe creare un po' la percezione di adeguatezza o meno nel proporre tante o meno cose, credo.

6. **Vuoi aggiungere altro?**
   Non saprei. A livello di coesione sicuramente c'è anche l'ormone, è una cosa che consideriamo tanto, che stiamo attenti, che gli dichiariamo e che c'è nel regolamento. È proprio l'attrazione e la relazione amorosa e tutte queste cose qui che non son consentite all'interno dello stesso gruppo che devono essere gestite nella stessa forma in cui si gestiscono screzi, antipatie, troppa simpatia e interesse sessuale.

Intervista M

Età: 45
Sesso: femminile
Da quanto tempo lavori presso l'istituto? Da 4 anni

1. **Ritieni ci sia un buon grado di coesione tra i ragazzi ospiti all'interno del gruppo "Blu"? Se si, no cosa ti fa dire ciò?**
   Coesione nel senso stretto del termine no, nel senso che il nostro gruppo è abbastanza diviso da almeno qualche mese. Se tu mi parli in generale da quando si è formato diciamo così che l'omogeneità dei nostri ragazzi di adesso fino a sei mesi fa era abbastanza unito poi sono successi vari episodi e dei conflitti per cui effettivamente non c'è questa coesione e più bisogna dire che c'è l'età che gioca un ruolo importante perché sono tutti nell'adolescenza e chi era preadolescente è entrato nell'adolescenza come un L., un E., un A. per cui bene o male hanno i loro ritmi e hanno le loro simpatie e amicizie all'esterno e fanno riferimento ad un ragazzo del gruppo, massimo due per poter stare insieme ma non a tutti. Poi ci sono proprio quelli che dividono un gruppo che possono essere personaggi come R. o A. che sono molto polemici.

2. **Quali sono le pratiche educative che come educatori mettete in atto per favorire la coesione tra i ragazzi?**
   Personalmente o in generale? Personalmente posso dirti che in generale rispetto alla fascia che va dai 14 ai 18 utilizzo appunto le classiche tecniche educative che adesso ti dico, rispetto ai più piccoli si cerca di fare un po' di *maternage* o almeno io cerco di farlo un po' e allora si verbalizza un po' di più il coinvolgimento senza passare sul piano razionale. Invece con i più grandi dipende appunto se c'è un momento formale come può essere, non so, l'aperitivo, la cena, il pranzo, si cerca sempre di intavolare discorsi che vanno bene un po' per tutti. Non mi concentro, non so, sulle due chiacchiere rispetto ad un tema in particolare perché so già che interverrebbero soltanto magari i più grandi quindi quando vedo che alcun ragazzi ascoltano ma non intervengono io solitamente dico "e tu L., e tu" cioè cerco proprio di coinvolgerli verbalmente. Questo proprio nei momenti in cui si sta fisicamente insieme altrimenti capita spesso che ci sono delle situazioni in cui alcuni ragazzi rimangono in gruppo, comunque il mio approccio ma come appunto anche quello degli altri educatori, è quello di stimolare i ragazzi in attività extra gruppali, e cioè extra istituto, la dove appunto si vede che ci sono delle amicizie sane e dei momenti di coesione esterni sani, dei momenti di socialità per cui si stimolano questi momenti però per chi non riesce, perché ha ridotte capacità in questo senso,

io personalmente amo, più che il gioco, dire “che dite se andiamo a farci un giro” e allora a seconda un po’ dei ragazzi dico “che dite se andiamo al serf” cioè più verso i negozi oppure “che ne dite se andiamo a mangiarci un gelato o a bere qualcosa” oppure “andiamo a farci un giro in montagna” perché fino a sei mesi fa si poteva fare anche questo tipo di discorso (ride), farsi il giro che ne so anche a Como proprio. Di solito appunto su uno o due che in quel momento sono più disponibili, mi paiono più disponibili per poi cecare di aggregare gli altri. Quando mi capita ragazzi che sono molto passivi come un E. o un A. io cerco un po’ di spingere perché so che la risposta è buona, anche non so uno che borbotta come A. poi è contento che comunque ha spezzato la giornata o il pomeriggio della domenica, quando capita che rimane anche la domenica oppure anche il mercoledì pomeriggio che non sanno cosa fare. Non vado sul giochiamo al *Monopoli* o quelle cose li, non le propongo più, sono più idee che mi sono venute negli anni passati ma con un gruppo che era un gruppo veramente diverso e poi d’inverno, non stimolo a giocare alla play, l’ho fatto quando dovevo avere un aggancio con i ragazzi che amano molto la *play* quindi per stare un po’ con loro mi mettevo li un’oretta a giocare e mi facevo spiegare, quindi è questo un po’ il mio modo di agire. E poi per esempio, anche per la *play*, se poi vedo che sono stanca e così non dico “adesso chiudo e basta” io se vedo qualcuno che orbita dico “vieni a giocare” (ride), quindi cerco di attivare gli altri proprio per far si che non possa lasciare sempre il vuoto, in quel senso li si. Quindi si, faccio leva sui più disponibili in quel momento tipo ragazzi con personalità molto ambivalenti che hanno delle giornate si e delle giornate no, se in quel momento il ragazzo che solitamente è disponibile lo vedo un po’ particolare non vado a chiedere a lui prima “dai facciamo qualcosa, che ne dici se coinvolgiamo”, questa cosa non la faccio, vado piuttosto su un altro ragazzo. Tieni conto che per come sono strutturati i nostri turni e il carico di lavoro che abbiamo, anche dal punto di vista amministrativo, noi abbiamo sempre a che fare durante la settimana con delle e-mail, dei P.O, da vedere e da costruire, delle relazioni quindi quando vedo che loro si organizzano quelle due ore nel pomeriggio per conto proprio, io tendo a lasciare il loro spazio, soprattutto se tendono ad entrare nella loro stanza e se la chiudono, dunque che diventa proprio un loro spazio da rispettare, ascoltano musica e solitamente non mi intrometto, a meno che so che ci sono delle cose in ballo e hanno bisogno di chiacchierare.

3. **Durante il mio stage ho osservato poca partecipazione alle attività proposte al gruppo. Condividi questa rappresentazione? Se sì, che lettura hai della situazione?**

   Allora sulla partecipazione devo dirti che all’inizio c’è sempre molto, per il gruppo che abbiamo adesso, che è veramente molto diverso a seconda dei ragazzi, per il gruppo che abbiamo adesso c’è sempre qualcuno che dice “ah si, che bello”, è

sempre entusiasmante e tutti gli altri muti. Nel senso che c'è sempre questo momento di valutazione e osservazione dell'iniziativa da parte loro perché abbiamo dei ragazzi comunque critici che comunque non hanno la spinta a fare delle cose con i grandi perché sappiamo anche noi che in questa fase di adolescenza c'è un distanziamento dall'adulto, una ricerca del coetaneo, non tanto di chi magari è anche simpatico e gioviale però è comunque un adulto e quindi c'è sempre questo momento. Poi sta un po' anche all'educatore essere convinto di portare avanti delle iniziative e si è visto, non solo personalmente anche a me perché è capitato anche ad altri, che se si è molto convinti almeno metà del gruppo possiamo portarlo in giro o a far fare questa attività che abbiamo pensato che di solito è un'attività ricreativa, ludica o comunque piacevole. Se invece si ha qualche dubbio bene o male si va a perdere questa cosa perché è capitato a me, ma ho visto anche ad altri, che va un po' nel dimenticatoio e poi se non è l'educatore a stimolare dopo una settimana "allora ragazzi, come ci organizziamo, cosa facciamo e via dicendo", se non succede questo i ragazzi se ne dimenticano e poi arrivano al momento in cui si dovrebbe fare l'attività che ci rimproverano il fatto che non si è fatta l'attività nonostante magari anche verbalmente hanno detto "non mi interessa". Quindi ci sono due approcci educativi in questo senso che sono: il primo è quello di dire rispettiamo l'individualità di ogni ragazzo del gruppo, visto che il nostro gruppo non è molto grande, sono nove ragazzi, e quindi puntiamo su quelli che sono in quel momento più disponibili e facciamo in modo che l'attività si faccia con almeno una parte e ci si organizza chiedendo la collaborazione o dell'altro gruppo *Albachiara* o dei nostri colleghi per far si che i ragazzi, gli altri quelli che vogliano essere esclusi dall'attività, si organizzino in altro modo, o per chiudere il gruppo e quindi fare in modo che non ci sia nessuno oppure per far si che loro possano rimanere in gruppo mentre gli altri fanno l'attività. Quindi questo va molto a discrezione un po' anche dei ragazzi, perché se all'ultimo minuto, come è capitato già anche per tre volte, per attività anche importanti tipo Gardaland e non so l'uscita al parco avventura, il lago, c'era anche il lago tempo fa quando tu non eri ancora arrivata, e ci sono appunto queste deviazioni del percorso per cui i ragazzi ad un certo punto cambiano idea e sono autorizzati a farlo fino all'ultimo se non c'è un *dictat* o comunque una condizione posta da noi adulti e di conseguenza va a cadere l'attività. Quindi questo è il primo approccio che è un approccio che da massima libertà ai ragazzi. Il secondo approccio, che io preferisco, è quello di dare massima libertà ai ragazzi nella decisione e costruzione dell'attività, quindi co-costruire l'attività, dare l'idea e poi vedere di riuscire a trovare i tempi e le modalità migliori per fare qualcosa insieme però poi dare anche una tempistica, dire che entro il tot giorno si può disdire, altrimenti poi all'ultimo minuto non si può decidere di non venire altrimenti c'è una penalità, non solo, c'è la penalità anche per tutto il gruppo perché se due su cinque decidono di non fare più l'attività entro quella data, è molto probabile che

l'attività non si faccia. Questo proprio per evitare che poi tutte le proposte degli educatori vadano a cadere, soprattutto con un gruppo come il nostro che è un gruppo di adolescenti che comunque hanno molti interessi esterni e sono dunque molto presi anche da impegni improvvisi, da richieste esterne improvvise, da degli inviti improvvisi per cui devono scegliere e per come è costruito il gruppo adesso che non è coeso, assolutamente non è coeso, reduce da dei conflitti anche molto forti all'interno del gruppo che ha coinvolto tutti i membri, devo dire che è molto facile che loro dicano "preferisco fuori anziché dentro", cioè il dentro è meno preferibile in questo momento. È un po' questo.
Comunque per tornare alla domanda è vero, condivido che c'è poca partecipazione e secondo me è anche legittimo per la loro età. Io non sono dell'idea che bisogna fare animazione a tutti i costi, c'è chi lo pensa, ci sono educatori che io stimo e che meno male che ci siano, che ci sono in questa équipe perché comunque l'équipe è fatta di tanti personaggi, educatori diversi ed è importante che ci si complimenti, quindi si. Però non è nella mia indole, quello sicuramente.

4. **In che modo vengono coinvolti i ragazzi nelle attività di gruppo e scelta di queste?**
In che modo, se nel senso comportamentale, quello che si fa di solito è trasmettere entusiasmo nel proporre un'attività proprio per rompere un po' il muro della diffidenza, del sospetto, della distanza emotiva, perché i ragazzi come abbiamo detto, con gli adulti insomma (pausa) è casa loro, non sono in una colonia estiva no? (ride), quindi bisogna rompere un po' questo muro. Bisogna quindi essere molto entusiasti e pro verso i dettagli e apertura verso il compresso e la contrattazione quindi questo sicuramente. Non si può arrivare con dei toni normativi a proporre un'attività piacevole e anche le attività meno piacevoli bisogna cercare di coinvolgere i ragazzi. Io personalmente sono dell'idea che bisogna essere autentici per cui se so che c'è l'idea di preparare un mini torneo non mi propongo io di fare, "ah dai andiamo", perché io non sono una che gioca a calcio per cui non potrei, per quando anche mi possa sforzare, coinvolgere in modo autentico i ragazzi, cioè trasmettere empaticamente entusiasmo, trovo che prima bisogna conoscere i propri limiti e risorse (ride). Se uno mi dice "N. proponi con entusiasmo il mare" io ti dico "no" in quanto farei molta fatica però provo a vedere se i ragazzi effettivamente vogliono andare al mare quindi raccolgo la loro, come è effettivamente successo l'anno scorso con una parte di questo gruppo che c'era già. Loro dicevano "no, no non voglio Gardaland, voglio il mare" e quindi io ho raccolto e detto "va bene" e li mi calo nei panni, nel senso che l'entusiasmo me lo gestisco – tra virgolette – da sola, nel senso che inizio io per prima a cercare delle attività che si possono fare in spiaggia, in quelle tre, quattro giornate di mare, cercare e poi poterle condividere e riuscire a raccogliere con i ragazzi delle idee nuove, proprio perché non nascondo il

fatto che a me non piaccia stare in spiaggia al mare quindi propongo anche delle altre alternative. Ecco, se uno mi dice “che mi dite, proponiamo qualcosa in montagna?” io sono la prima a dire “lo posso fare io?” perché comunque è nelle mie corde e quindi sicuramente io rispetto quello che è il mio modo di essere e lo fanno anche i miei colleghi e la forza dell’équipe sta proprio in questo, che noi possiamo giocare questi ruoli, le nostre differenze e peculiarità, è proprio la forza per eccellenza no? L’unione che fa la forza si dice (ride).
Per tornare alla domanda, come modalità abbiamo detto appunto l’aspetto emotivo, empatico e a parta propositiva, non normativa e il non arrendersi, per esempio, cosa che è capitata, quella di arrendersi alle prime armi, ai primi no. Sappiamo che i ragazzi dicono “ah no non ho voglia, ho da fare”, però bisogna provare a sondare, “ma sei sicuro che quel giorno non possiamo spostare l’impegno?”. Si va proprio, anche dal loro punto di vista, a rompere un po’ le scatole perché comunque, per alcuni ragazzi, c’è un ritorno positivo. Comunque alcuni quando tornano da un’attività sono molto contenti quindi anche se partono un po’ controvoglia, non tutti, però alcuni, proprio perché è obbligatorio, c’è tutto il gruppo che lo fa, “ormai tutti hanno deciso e ormai io non posso non venire se non organizzandomi in altro modo”, e però poi di solito, alla fine, veramente, per gli anni che sono stata io in istituto, ma anche anni passati, sono state poche le uscite dove ci sono stati dei conflitti, di solito i conflitti accadono in istituto, non fuori in attività esterne. Per le attività interne noi stimoliamo molto la chiacchiera dunque anche la parte informale dell’attività che è il caffè la sera o con i ragazzi dell’altro gruppo e loro vengono da noi oppure ogni tanto noi andiamo di la però sono pochi i ragazzi che hanno contatti con l’altro gruppo, però stimoliamo e abbiamo visto che comunque tutti i ragazzi hanno delle fasi durante l’anno in cu sono più socievoli o delle fasi in cui hanno bisogno di stare per conto proprio. Quindi un’altra modalità è anche la compartecipazione con gli altri, anche con quelli del PAO, quando vengono su, magari, se uno dei nostri ragazzi ha voglia di giocare, si aggrega o spontaneamente chiede o siamo anche noi, per esempio, a dire “può venire a giocare la F?”, cosi semplicemente. C’è sempre magari chi borbotta un po’, per esempio, per alcune attività però poi dai, le cose si fanno perché se bisogna ascoltare tutti i borbottii non si fa mai nulla perché gli adolescenti sono un po’ così (ride) per partito preso.

5. **Ci sono secondo te dei margini di miglioramento per favorire maggiormente la compartecipazione dei ragazzi per la formulazione di proposte di attività?**
Sicuramente. Si può sicuramente migliorare sfruttando già i momenti che abbiamo in comune che sono il *carpe diem*, i momenti a cena e i momenti a pranzo. Sono i momenti in cui si può stimolare i ragazzi proprio a produrre delle idee soprattutto quando capita quella fase in cui c’è un ragazzo che è polemico, che si lamenta di o

dell'educatore o dell'attività o dell'altro ragazzo e dunque si volge sempre al positivo la questione dicendo "ma allora che cosa vorresti fare" oppure "allora che ne dici, facciamo questo?", quindi proprio questo aspetto della relazione aiuta anche loro a dire "va bene allora lo dico al *carpe diem* o allora lo dico a cena". Quindi sfruttare questi momenti formali della settimane e poi sicuramente sfruttare la relazione personale che noi abbiamo con i ragazzi, perché ognuno di noi ha un rapporto più privilegiato con alcuni ragazzi, o perché è educatore di riferimento oppure per affinità di carattere con uno o due di questi ragazzi e quindi da li partono anche delle idee. La compartecipazione arriva anche da li perché poi il fatto di verbalizzare con l'educatore alcune cose e poi l'educatore dice "ah dillo anche a…" questo aiuta a far si che sia il ragazzo ad essere protagonista in quel momento e ad attivare il gruppo, cosa che è successa, soprattutto per chi ha una personalità molto forte, come i più grandi, che possono trascinare sia nel bene che nel male gli altri, quindi è successo. Questa cosa qui si può fare anche in futuro anche per aumentare un po' la coesione. Tieni conto che noi come équipe stiamo anche sperimentando adesso un nuovo modo di fare *carpe diem* perché anche noi c'eravamo un po' stancati del *carpe diem*, quindi è anche legato, secondo me, anche al ritmo che abbiamo noi come educatori rispetto al riempire di contenuti il contenitore del *carpe diem*. Io ho visto, ma lo vedono anche i miei colleghi, che noi sfruttiamo molto gli altri momenti che sono le cene, i momenti in cui si beve il caffè, in cui li si portano molti contenuti e quindi dobbiamo pian piano cercare di valorizzarlo, lo stiamo facendo e formalizzandolo sempre di più però è faticoso e va un po' fasi. In che altro modo? Fammi pensare, beh sicuramente dipende anche molto dal carattere. Un paio dei nostri colleghi anima sociali, animatori e quindi a loro viene molto spontaneo e quindi dalla loro spontaneità si dice "va bene si fa questo", quindi è un po' quello, si. Non mi viene in mente nient'altro.

6. **Vuoi aggiungere altro?**

Allora sulla coesione posso dirti che la mia idea è che il gruppo non deve essere coeso a tutti i costi perché è un gruppo di adolescenti. Se fosse un gruppo di infanti o preadolescenti il gruppo è un motore molto forte, è un contenitore materno che aiuta i ragazzi a vivere meglio quella condizione così strana e particolare per loro, soprattutto all'inizio quando vengono in istituto, che è il nostro gruppo *blu*. Cioè il fatto di stare in luogo estraneo con tanti estranei, doverci convivere, dover fare delle cose, dover rispettare dei limiti che prima non si avevano in casa, avere a che fare con tanti individui che comunque hanno anche il diritto e il dovere di dirti cosa fare, cosa dire o come comportarti quindi comunque per loro è già una fatica, quindi tutto ciò che è importante mantenere libero nella loro sfera personale e sociale, noi cerchiamo di mantenerla libera perché comunque questi poveri ragazzi non possono sempre e comunque essere spinti o obbligati a fare delle cose. I

preadolescenti li puoi spingere un po' di più ma gli adolescenti sono già abbastanza formati nel loro carattere, alcune volte alcuni, un paio nel nostro gruppo, magari ti dicono di no però vogliono si, te lo fanno capire con gli atteggiamenti o comportamenti, ma a parole ti dicono di no, quindi bisogna essere anche noi professionisti e saper leggere che quel no li non è un no reale, però gli altri invece è proprio un no perché effettivamente sono coerenti, quindi è bene che se non vogliano stare con noi, che poi loro ti cercano, se vogliono stare con te ti cercano. Tu sempre non puoi andare a cercarli proprio perché secondo me, è importante che non ci sia a tutti i costi il bisogno di creare un gruppo, forte, nello stretto senso della definizione. Altri educatori porrebbero dirti altro, questo è il mio pensiero personale.

Intervista N

Età: 33 anni
Sesso: Femminile
Da quanto tempo lavori presso l'istituto? Lavoro da dipendente da circa 8 anni, ma ho cominciato prima come supplente.

1. **Ritieni ci sia un buon grado di coesione tra i ragazzi ospiti all'interno del gruppo "Blu"? Se si, no cosa ti fa dire ciò?**
   Allora ti dico un po' quello che penso. Secondo me non c'è proprio un sì o un no, dipende da diversi fattori. Trovo che i ragazzi che formano il nostro gruppo, siano molto diversi tra di loro, tanto diversi. Poi però ti parlo perché sono qui da 8 anni quindi ne ho visti di gruppi, non c'è mai stato proprio quel gruppo che fa tutto insieme, totalmente coeso. Io in questo gruppo di adesso, che tu hai vissuto, trovo che c'erano dei sottogruppi e delle coppie e se ci penso è proprio legato ai loro interessi, se penso comunque a un A. con un E. o a un R. con L. o Ca., una B. con una C., cioè se ci penso sono proprio legati ai loro interessi e comunque noi in generale come individui spesso, quando si parla della nostra esperienza, cerchiamo delle persone simili a noi, che sentiamo vicini e rispetto a come concepiamo la vita, ai nostri interessi, alla nostra cultura, quindi sicuramente un fattore che rende coesi e attrae comunque le persone sono gli interessi in comune.
   Allora trovo che nel gruppo ci sia anche a volte poca attrazione, proprio appunto per rispetto a tutti i membri che lo compongono, legati anche a una questione di età, sempre per gli interessi perché comunque cioè ci sono tredicenni così come diciottenni, anche se è vero che poi il tredicenne e il diciottenne che giocano insieme però anche quello è raro, porta ad essere diversi, a voler fare cose diverse, frequentare gente diversa, quindi anche l'età sicuramente è un fattore che qui, che è così tanto a volte differenziata, può un po' ostacolare questa attrazione e questa coesione. A volte non aiuta neanche se c'è mancanza di fiducia, se penso anche a una B., in vista dei ragazzi, sicuramente non c'è fiducia in lei, lei avrà questo sentimento che tutti diranno che in tanto lei fa sempre così e ne combina sempre una, anche questo, quando tu senti che un gruppo, delle persone non hanno fiducia in te, di certo non ti aiuta ad avvicinarti. Anche la conoscenza reciproca perché in realtà, se ci pensi, qui i ragazzi non è che si sono fatti conoscere davvero gli uni con gli altri e anche quello a volte non aiuta e crea un po' di lontananza perché tu non sai davvero cos'hai vissuto, cos'hai provato e dopo certe cose non le capisci e quindi ci si allontana.
   Allora, trovo che i ragazzi siano molto coesi dal momento in cui devono decidere qualcosa, che li coinvolgiamo per delle scelte e delle decisioni, come può essere

durante il *carpe diem*, quando c'è da decidere qualcosa, quando che ne so ci lamentavamo per i vestiti in giro e allora chiedevamo a loro cosa possiamo fare per il fatto che lasciavano in giro anche le loro cose sporche e li un po' da tutti nascevano delle idee. Lì comunque li sentivo gruppo oppure soprattutto quando devono lamentarsi di qualcosa, ecco, li sono un gruppo vero e proprio (ride). Poi cos'altro ti dico, ecco un'altra cosa che ho appreso in questi anni è che a volte si tende a costruire meno qui con i ragazzi, a relazionarsi anche meno proprio per l'immagine che da fuori ha l'istituto. Tanti ragazzi vivono male l'idea di rimanere qua dentro, se penso anche a una Al. adesso un po' è cambiata, però lei da una parte anche se non aveva tante amicizie fuori faceva fatica un po' ad investire inizialmente qua perché voleva dire "okay faccio davvero parte dell'istituto, sono un gruppo". O anche un L. con le amicizie che ha, se vedi lui ha tutto fuori, si anche qui ha qualcosa dentro ma perché anche l'età non gli permette di uscire, però l'immagine che ha l'istituto non aiuta a volte i ragazzi a voler costruire davvero qualcosa con i ragazzi dentro, perché vuol dire proprio appunto far parte dell'istituto, del gruppo e sì, sempre legato dal fatto che vivono un sentimento negativo, ecco questo.

Un'altra cosa che trovo che a volte può agevolare o sfavorire il gruppo, la coesione, è un po' il clima, il morale dei ragazzi a dipendenza di come stanno, magari in questo momento è stata dura che c'è un R. che non sta bene per via della scuola, la B. per quello che è successo, la C. per una sua situazione famigliare, non sono sereni in questo momento, non tutti i ragazzi sono sereni e anche questo magari non ti fa venir voglia, non hai voglia di investire più di tanto, quindi il morale anche quello secondo me non aiuta e incide sì sul clima proprio del gruppo, perché se non stai bene non hai voglia di investire.

Un'altra cosa che trovo che fa coesione a volte è che comunque c'è comunicazione in questo gruppo ed è una comunicazione che non è forzata, perché i ragazzi sanno benissimo, glielo diciamo sempre, noi non pretendiamo che voi siete amici, siete come una famiglia, ormai non vi siete scelti, siete qua e sentitevi liberi, nessuno dice che bisogna per forza essere amici o andare d'accordo, bisogna rispettarsi e trovo che il fatto di non essere obbligati a dover comunicare con gli altri, anche questo aiuta, in realtà loro comunicano, sanno anche dirsi quello che pensano, sanno anche raccontarsi, in questo vedo coesione. E poi un'altra cosa che trovo importante che era un po' legata anche alla fiducia, pensando a una B., é l'approvazione da parte del gruppo, che a volte senti che se gli altri non approvano quello che fai, anche quello ti fa distanziarti, sempre pensando anche a una B. lo sanno, sa benissimo che tutti si lamentano, perché lei è quella che magari ha più eccezioni, che l'educatore si preoccupa di più di andare a prenderla ma proprio per la sua situazione, i ragazzi tanti magari non approvano, si lamentano e anche questo fa allontanare una persona dal gruppo.

Vedo anche coesione perché comunque i ragazzi so che, almeno io la vivo così, non tutti ma, sanno che quando c'è bisogno di qualcosa, credo che sono coscienti del fatto che su alcuni possono contare l'uno dell'altro. Si, è vero che hanno i sottogruppi un E. con un A., sono sicura che se lui ha bisogno di qualcosa un A. è disponibile o viceversa. Ma credo anche, non per forza nei sottogruppi, penso che anche un R. se un qualcuno che ne so, una Al., con cui non è particolarmente legato gli chiede qualcosa, penso che le andrebbe in contro per aiutarla e questo lo vedo come un fattore positivo. Quindi ci sono dei fattori che mi dicono sono un po' lontani, manca un po' di coesione, un po' di attrazione più che altro e altri che mi fanno dire, no, ci sono dei fattori che mi fanno dire no comunque non è un gruppo così disperato che manca la coesione totale e poi appunto io da quando lavoro qua, queste situazioni le ho sempre un po' viste, chiaro quando c'erano dei ragazzi più vicini con le età, spesso c'era maggior vicinanza, dipende tanto da questi fattori. Però bene o male ho sempre visto dei sottogruppi, delle coppiette, addirittura c'erano dei casi dove c'era proprio il singolo distanziato totalmente.

2. **Quali sono le pratiche educative che come educatori mettete in atto per favorire la coesione tra i ragazzi?**
   Allora, sicuramente il fatto a volte di mediare, di mediare appunto questa mancanza a volte di approvazione, quindi cercare di far riflettere il ragazzo sulla persona, mettendola in una luce un po' meno negativa di quella che la vede lui, cercando di farlo riflettere, guarda che però è diverso da te, magari ci sono altri strumenti, strumenti che questa persona fa più fatica ad avere. Mediando un po' questi sentimenti negativi che a volte i ragazzi hanno gli uni sugli altri e poi, ma sicuramente, quando cerchiamo di fare queste uscite che rende tutto più piacevole fuori dal contesto istituzionale, che può sembrare strano l'andare fuori, L. che si lamenta che spendiamo soldi per la cena, però sono dei momenti di scambio fuori da questo contesto, quello aiuta. Trovo che anche in questi momenti, che può essere appunto la gita estiva e la gita quella che si fa di solito in inverno, nella mia esperienza, cambia. Io ne ho fatti due di campi estivi e quando si rientrava cambiava tantissimo il gruppo, dopo magari nel giro di qualche mese ritornava il gruppo di sempre però faceva tanto, si univa di più, perché c'è un ambiente dove ci si può divertire, c'è più libertà, non ci sono tante pressioni, non c'è la questione degli orari da rispettare ed è un po' diverso, c'è ma è diversa, e quindi a volte il fatto di uscire da qua aiuta, come il fatto di mediare da parte nostra.

3. **Durante il mio stage ho osservato poca partecipazione alle attività proposte al gruppo. Condividi questa rappresentazione? Se sì, che lettura hai della situazione?**

Allora sì, chiaramente è vero, però è anche vero che loro appunto, c'è chi ha investito tanto fuori da qua, che ha delle amicizie fuori e quindi magari gli scoccia prendere, che ne so, il giovedì di festa qui in Svizzera per andare a Gardaland perché vuole già organizzarsi qualcosa con i suoi amici, perché preferisce spendere del tempo con chi ha degli interessi, appunto, in comune a lui e a volte proprio anche sempre per questa immagine del Torriani, del "vado via col Torriani", si fa fatica, non è da tutti, però alcuni comunque, non si può negare, alcuni la vivono.

Poi sempre legandomi un po' al fatto di essere diversi, sia l'età, che gli interessi, se manca questo dopo chiaro che hanno poca voglia di fare delle cose fuori insieme. Ci sono stati anni, a me è il primo anno che mi capita così tanto, che addirittura boicottano un po' un'uscita, di solito tutti erano felici ma anche li perché magari avevano anche degli interessi in comune, dipende sempre dal gruppo e dai ragazzi che ci sono. Adesso può sembrare così ma magari quando ci sarà un ricambio di ragazzi dovremmo fermare noi i loro desideri di uscite.

4. **In che modo vengono coinvolti i ragazzi nelle attività di gruppo e scelta di queste?**

   Allora, loro sanno che noi ci aspettiamo sempre da loro che si cerchi di creare dei momenti e se questi non arrivano da parte loro, li buttiamo la noi.

   Appunto, se penso all'estate quando si sceglie il campo estivo, chiaro che queste sono vacanze obbligatorie, non si può scegliere, ma li magari nella scelta proprio anche del paese li si coinvolgono i ragazzi.

   L'ultima volta abbiamo fatto un cartellone con il mondo, più che altro l'Europa, e abbiamo iniziato a vedere dove gli altri volevano andare e perché e successivamente mettersi tutti insieme durante il *carpe diem* a scegliere dove andare e questo li coinvolge. Oppure buttare la diverse opzioni che poteva essere *Gardaland*, poi c'era *Europa park*, c'era quello degli scivoli oppure la *Splash and spa* e tutte queste cose qua, sai dare loro la scelta e poi vedere. Purtroppo appunto ci ritorniamo sempre al punto che dipende un po' dai ragazzi e anche li noi sappiamo che magari ci viene da fare meno quando vediamo che il gruppo è come in questo momento, che preferiscono fare delle cose fuori.

5. **Ci sono secondo te dei margini di miglioramento per favorire maggiormente la compartecipazione dei ragazzi per la formulazione di proposte di attività?**

   Allora margini di miglioramento penso ci siano sempre, vogliamo essere positivi (ride), però è difficile, forse fargli vedere che comunque anche da parte nostra c'è disponibilità e voglia di fare e poi la scelta sta sempre a loro comunque e cercare di puntare a cose che sappiamo che a loro interessano o novità, quindi questo, non saprei cos'altro.

6. **Vuoi aggiungere altro?**

   Sto pensando che magari, a volte, c'è spesso questa idea che se un gruppo non fa tutto insieme, se non hanno voglia di trovarsi anche insieme a un *carpe diem*, io non gli do per forza una connotazione negativa perché per me quello che conta è che i ragazzi abbiano e possono avere delle relazioni importanti e relazioni intense con qualcuno indipendentemente se dentro o fuori, quindi sono ben felice se qualcuno preferisce investire fuori e non per forza dentro, importante che appunto abbia delle relazioni, quindi non la vedo come una cosa negativa. Quando si pensa a questo gruppo che magari si dice "ah non è coeso e non vuole fare le cose insieme", io non gli do una connotazione negativa, chiaro che per noi è quasi più bello se tutti hanno voglia di fare le attività, diventa tutto più piacevole, però non è una cosa per forza necessaria.

Intervista O

Età: 26 anni
Sesso: Femminile
Da quanto tempo lavori presso l'istituto? Da 1 anno, però prima ero presente come supplente

1. **Ritieni ci sia un buon grado di coesione tra i ragazzi ospiti all'interno del gruppo "Blu"? Se si, no cosa ti fa dire ciò?**
   Per certi aspetti secondo me c'è una buona coesione, più che altro una coesione a piccoli gruppi, che deriva un po' anche dalle conoscenze che avevano prima, nel senso che molti di loro erano al PAO, quindi si sono già conosciuti e hanno portato avanti questa amicizia anche all'interno del gruppo. A livello di gruppo *Blu*, di tutti i ragazzi, c'è forse poca coesione alcune volte che però trovo che sia anche una cosa normale, nel senso che giustamente loro esprimono le loro antipatie e loro simpatie e non è perché vivono sotto lo stesso tetto che devono per forza condividere dei momenti, anche perché questa per loro è una casa e quindi quando arrivano a casa vogliono fare ciò che gli fa piacere, vedere e sentire chi gli fa piacere. C'è chi vuole stare con l'amico al telefono e c'è chi preferisce stare un po' a guardare un film. Magari la coesione c'è poco ultimamente in quelle che sono le uscite di gruppo, i momenti che vengono fatti in gruppo anche con gli educatori, però in generale secondo me considerate le età, il contesto e eccetera, si può considerare che c'è una buona coesione.

2. **Quali sono le pratiche educative che come educatori mettete in atto per favorire la coesione tra i ragazzi?**
   Uno degli strumenti, anche se diciamo così, più che altro fa parte un po' di un regolamento, di qualcosa che è dato anche dall'alto dall'istituto, è il *carpe diem*, nel senso che è un momento dove ci si ritrova tutti, sia ragazzi che educatori e si cerca di costruire anche con loro dei momenti che sono al di fuori della quotidianità, cioè dei momenti che vanno da attività ricreative fuori, dalle uscite, uscite semplici che possono essere di andare a fare un week end, eccetera e quindi questo sicuramente è un momento dove gli educatori cercano di essere il più positivi, di fare proposte ai ragazzi e si aspettano anche che i ragazzi portino qualcosa. Questo sicuramente è uno strumento che viene usato e poi penso che questa è un po' una cosa che fanno un po' tutti gli educatori a dipendenza dei loro interessi, cercano di promuoverli: c'è chi magari è più appassionato di musica allora porta avanti magari anche la proposta di andare a vedere un concerto, chi magari è un appassionato di montagna, trekking e propone una gita, un'uscita in capanna o in

tenda e quindi è proprio un po' a livello di proposte, per quello che sanno fare anche gli educatori, sia gli educatori di riferimento con i loro pupilli sia anche gli altri educatori che cercano di fare delle proposte, magari stimolando il ragazzo e sperando che il ragazzo lo porti all'interno del gruppo e magari poi al *carpe diem* possa emergere.

3. **Durante il mio stage ho osservato poca partecipazione alle attività proposte al gruppo. Condividi questa rappresentazione? Se sì, che lettura hai della situazione?**
   Sì, la condivido, è vero che io appunto non ho un grande storico perché sono qua praticamente da 1 anno, da poco più di 1 anno, quindi parlo per quest'anno che ho visto, che è stato un anno particolare perché è cambiata gran parte l'équipe, ma si devo dire che ultimamente non c'è stata molta coesione, da quando sono qua, ci sono state delle uscite l'anno scorso estive, praticamente due week end, dove nella prima c'è stata una grande partecipazione da parte dei ragazzi, nella seconda meno anche perché era un'uscita al mare e a tanti ragazzi non piace, all'Europa park sì c'è stata una buona partecipazione e adesso c'è stato l'ultimo evento dove a Gardaland i ragazzi non hanno partecipato. Ma la lettura che do, è un po' quella che ho dato all'inizio, fondamentalmente si stanno formando dei piccoli gruppetti, ci sono stati anche dei conflitti all'interno del gruppo ultimamente, l'hanno sicuramente frammentato un po', questo secondo me può essere tra virgolette una causa. Sicuramente c'è anche il fatto che loro amano investire fuori, quindi se sanno che nel periodo, nella data delle attività c'è qualcosa con gli amici fuori alcune volte danno la precedenza a questo che è positivo per quello che riguarda, appunto la loro vita, la costruzione di legami al di fuori di qua. D'altra parte è peccato per il gruppo perché fondamentalmente ci sono dei ragazzi che stanno molto in gruppo e cercano molto la vita del gruppo. Altri elementi del perché non c'è anche secondo me è un po' anche che noi educatori spesso crediamo poco, fino in fondo, nelle proposte che facciamo, quindi sicuramente non è solo una scarsa coesione da parte dei ragazzi ma anche noi forse dovremmo stimolarli di più, più che stimolarli portare più entusiasmo in quello che portiamo ai ragazzi cioè perché loro sicuramente lo sentono e cercare anche di costruire di più con loro queste uscite.

4. **In che modo vengono coinvolti i ragazzi nelle attività di gruppo e scelta di queste?**
   L'ho detto un po' anche prima, si cerca sempre durante soprattutto il *carpe diem*, il momento privilegiato. Secondo me lo strumento del *carpe diem* potrebbe essere una buona formula per creare una partecipazione condivisa della costruzione di un progetto più partecipativa rispetto ad un altro, in più la gita a Gardaland secondo me non ha funzionata perché non c'è stata una costruzione da parte del gruppo ma

è stato un aggregarsi ad un'altra proposta e che i ragazzi hanno sentito quindi secondo me non ha funzionato anche per questo.

5. **Ci sono secondo te dei margini di miglioramento per favorire maggiormente la compartecipazione dei ragazzi per la formulazione di proposte di attività?**
   Sì, io credo che questo è un lavoro che deve fare l'équipe. Cioè la percentuale maggiore la deve fare l'équipe innanzitutto per capire un po' i ragazzi, cosa potrebbe interessare, non cercare la canonica gita a Gardaland, ma vedere se ci sono delle attività, delle cose più nel piccolo, come può essere un evento, il *longue lake* a Lugano, il festival o andare a vedere un concerto. Cercare di capire cosa a loro potrebbe interessare e anche che l'educatore, l'educatrice o la coppia educativa che porta la proposta, siano un po' più entusiasti, convinta di questa. Questo, secondo me, ci manca un po', e da parte nostra dobbiamo sicuramente lavorare su questo aspetto.

6. **Vuoi aggiungere altro?**
   No.

Intervista P

Età: 58 anni
Sesso: Maschile
Da quanto tempo lavori presso l'istituto? Dall'agosto del 2000.

1. **Ritieni ci sia un buon grado di coesione tra i ragazzi ospiti all'interno del gruppo "Blu"? Se si, no cosa ti fa dire ciò?**
   Bella domanda, cosa vuoi dire? Non siamo mica in un collegio, non è mica un collegio questo. Cioè non siamo qua per creare coesione tra i ragazzi, siamo qua per farli crescere, fare in modo che abbiano un futuro, possibilmente fuori da qui, per cui diciamo che sì, c'è un grado di coesione dal momento che si rispettano, se poi riescono a creare amicizie tra di loro così, meglio ancora, però ancora meglio se riescono a creare amicizie fuori con altre persone, con quella che è la rete sociale che ognuno ha, la scuola, il lavoro.

2. **Quali sono le pratiche educative che come educatori mettete in atto per favorire la coesione tra i ragazzi?**
   Giochi di società, eccetera (ride). Io non la metterei giù tanto così perché fondamentalmente non metterei voto come un atto prioritario quello di creare coesione tra i ragazzi, metterei come atto prioritario il fatto di creare un'unità di intenti a livello di vita quotidiana, del vivere sotto lo stesso tetto, in questo senso la coesione, però non tanto una coesione di tipo, proprio come dicevo prima, non so di creare il gruppo perché non è l'intento, quello di creare il gruppo, l'intento è quello di creare degli individui che hanno avuto la sfortuna di dover vivere fra di loro senza essere né fratelli, né parenti, né altro e creando un gruppo che si rispetti, e che porti avanti una vita di casa, il più creativa e il più armoniosa, eccetera eccetera, possibile. Dopodiché che possano creare, come dicevo prima, una vita esterna il più ricca possibile anche perché a 20 anni lo stato svizzero ti saluta, quello che è stato è stato, al limite li accoglierà in altri ambiti tipo, non so, chi andrà in assistenza, se ci sarà comunque un'assistenza o altro, magari qualcuno diventa educatore come noi e allora gli verrà dato uno stipendio da parte dello stato che è sempre una cosa carina (ride) e a quel punto li, diciamo che la cosa più interessante é che riescano a costruire. Per cui un lavoro di coesione, se uno ha l'idea di questi CEM come un luogo dove voler creare non so, un ambiente chiuso, un ambiente autoreferenziale dove uno si ritrova dicendo "ma guarda che belle cose che fanno tutti assieme, guarda come si vogliono bene" diciamo che per conto mio tendi a rubare qualche cosa a sti ragazzi. È proprio l'atto di autonomia che c'è quando tu hai una rete sociale anche esterna l'importante.

3. **Durante il mio stage ho osservato poca partecipazione alle attività proposte al gruppo. Condividi questa rappresentazione? Se sì, che lettura hai della situazione?**
   Continuo a ripetermi però (ride), si no hai ragione però ripeto che stiamo girando attorno alla stessa questione. Diciamo che alla fin fine si può vivere come qualcosa di negativo da una parte il fatto che non si riesce a portarli a fare qualcosa tutti assieme però c'è un'età in cui le persone, i ragazzi, l'adolescenza e tutto questo che tendono a costruire un sé indipendente e non a creare diciamo il "collegino". Per cui c'è anche qualcosa di sano nel loro rifiuto. D'altra parte ragazzi di 17 anni, 18 anni addirittura come ce ne sono qua, a volte in una famiglia hanno voglia di, non è che vogliono uscire con i genitori, con gli adulti, andare a mangiare la pizza con gli adulti, no, vogliono andare con gli amici, con i loro pari, vogliono andare a Gardaland con chi? con gli amici o con i genitori. Per cui noi quanto gli proponiamo, con una presenza anche nostra, i più piccoli solitamente ci stanno, ma qui di più piccoli piano piano non ne abbiamo più tanti. Il più piccolo chi è? È uno che ha 13 anni, 14 anni e poi confrontato con la maggioranza dei più grandi, è chiaro che anche lui fa le sue piccole fughe in avanti e si determina già, dice no, ma anche io vorrei stare con gli amici fuori, dopo sta a noi, però è anche vero che la realtà è questa, la loro realtà è quella di una crescita un pochino più stimolata e veloce verso l'età adulta.

4. **In che modo vengono coinvolti i ragazzi nelle attività di gruppo e scelta di queste?**
   A seconda degli educatori che ci sono però, l'unica cosa è il *carpe diem*, un momento in cui si cerca di coinvolgere il gruppo, attorno a che cosa però, a una vita sotto lo stesso tetto, poi si propongono le uscite eccetera eccetera, che come dicevamo prima non hanno sempre una grande fortuna. Però la cosa più interessante del coinvolgimento del gruppo per conto mio è proprio sulla vita comunitaria che li porterà poi a dover fare i conti con altre vite comunitarie che possono essere quelle condominiali, piuttosto che quelle quando vai in un bar, in un ristorante, a una festa dove impari a tener conto dell'altro e delle esigenze anche dell'altro no, e integrarle un po' con le tue, questo è interessante come vita conviviale così. Poi a livello di tecniche proprio per poter creare un gruppo esterno, cioè un'uscita assieme, fare cose assieme, hai visto anche per fare il totem assieme, piuttosto che, alla fine le cose che funzionano di più sono le cose più individuali, faccio il mio quadretto, lo propongo all'interno del gruppo, però il mio quadretto, non faccio un quadro con tutti gli altri, ne faccio uno che è il mio e metto la mia individualità assieme a tante altre individualità che dal mio modo di vedere è interessante.

5. **Ci sono secondo te dei margini di miglioramento per favorire maggiormente la compartecipazione dei ragazzi per la formulazione di proposte di attività?**
   Allora parto dal presupposto che c'è sempre un margine di miglioramento in tutto, per cui non c'è mai nulla che puoi dire completato. Per cui c'è un margine di miglioramento (ride). Forza vuole che sia così. Dopodiché bisogna vedere se sia così necessario questo margine di miglioramento in quella direzione, può darsi di sì, cioè è anche bello poter organizzare qualcosa assieme e fare l'esperienza anche ogni tanto di fare qualcosa assieme. Meno bene per conto mio quando si pensa che non funzioni un gruppo perché non c'è una coesione in questo genere, dove non si riesce, per esempio, a uscire come una famiglia allargata, sempre a mangiare tutti assieme, a fare tutte le cose assieme, andare alla *Pauzzella* a vedere i cavalli, "ma che bello andiamo tutti assieme", ecco, quando si ha questa dimensione educativa per conto mio si è un po' fallimentari, poi non è quello di cui loro hanno bisogno, perché noi non ci saremo più dopo, un genitore dopo ci sarà comunque finché morte non ci separa. Invece noi non ci siamo più, sì ci siamo quando vengono a trovarci e così, mettiamo giù tante manfrine, "ti vogliamo bene, non ti vogliamo bene" poi se troviamo un posto di lavoro migliore, ce ne andiamo e magari dopo le tre telefonate fatte inizialmente, spariamo dalla loro vista e per cui voglio dire non bisogna neppure essere troppo. C'è una realtà, la loro realtà, è che devono riuscire a costruire qualche cosa per potercela fare un po' da soli, perché spesso non hanno genitori, non hanno persone che al di fuori di noi gli stanno aiutando concretamente, per cui è questo che hanno bisogno, per conto mio. Proprio avere una buona rete sociale e imparare a convivere bene tra essere umani, esplicitare i loro bisogni e fare si che non vadano in contrasto con il bisogno degli altri o comunque che ci sia un'armonia in quello, ecco la cosa interessante è questa. I bisogni di tutti sotto lo stesso tetto anche se non c'è un legame di famiglia vera e propria così, ci sia l'esperienza di comunità, l'esperienza dove si condivide come nelle comunità, quelle che aiutavano le famiglie a vivere.

6. **Vuoi aggiungere altro?**
   No.

Allegato 12: Tabella riassuntiva delle risposte degli educatori

SUPSI

Domande	Concetti emersi				
	Intervista L	*Intervista M*	*Intervista N*	*Intervista O*	*Intervista P*
Domanda 1: *Ritieni ci sia un buon grado di coesione tra i ragazzi ospiti all'interno del gruppo "Blu"? Se si, no cosa ti fa dire ciò?*	Si, seppur non è idilliaco: ci sono screzi e antipatie, ma convivono bene e si rispettano. È impossibile che adolescenti, diversi tra di loro e di una certa età riescano a convivere in un'armonia totale.	No, il nostro gruppo è abbastanza diviso da almeno qualche mese. Fino a sei mesi fa era abbastanza unito, a seguito di vari episodi o conflitti, la coesione non c'è più. L'età gioca un ruolo importante: sono quasi tutti nell'adolescenza o c'è chi ne è appena entrato. Quest'ultimi hanno i loro ritmi, le loro simpatie e amicizie all'esterno. Fanno riferimento ad un ragazzo del gruppo, massimo due per poter stare insieme, non a tutti. Inoltre ci sono anche quelli che dividono un gruppo, i più polemici.	Dipende, ci sono dei fattori che mi fanno dire siano un po' lontani e altri che mi fanno dire il contrario. Trovo coesione nei momenti dove devono decidere qualcosa, quando devono lamentarsi di qualcosa. C'è inoltre anche comunicazione in questo gruppo, sanno raccontarsi e parlarsi. Trovo anche che possono contare l'uno dell'altro. Bisogna dire poi che i ragazzi sono molto diversi tra di loro. Non penso ci sia un gruppo che fa tutto insieme, totalmente coeso. Ora ci sono dei sottogruppi e delle coppie e è legato ai loro interessi. Come individui tendiamo a stare con persone simili a	Per certi aspetti si e altri no: c'è poca in quelle che sono le uscite di gruppo però considerato età e contesto la considero buona. Una coesione a piccoli gruppi che deriva dalle conoscenze che avevano prima (molti si sono conosciuti al PAO prima). A livello di grande gruppo c'è poca coesione ma trovo sia normale: loro esprimono antipatie, simpatie e non è perché vivono sotto lo stesso tetto che devono condividere momenti. L'Istituto è una casa	Non siamo qua per creare coesione tra i ragazzi, siamo qua per farli crescere, fare in modo che abbiano un futuro possibilmente fuori da qui. Ritengo ci sia coesione dal momento che si rispettano, se riescono a creare amicizie tra di loro meglio però ancora meglio se riescono a creare amicizie fuori.

STUDENTSUPSI

			noi, che sentiamo vicini, rispetto anche a come concepiamo la vita, ai nostri interessi, alla nostra cultura. Ora c'è poca attrazione anche legata a una questione di età e di interessi. Ciò porta ad essere diversi, a voler fare cose diverse, frequentare gente diversa. Anche la mancanza di fiducia non aiuta, quando tu senti che un gruppo di persone non ha fiducia in te non ti aiuta ad avvicinarti. Anche la conoscenza reciproca non aiuta e crea lontananza: i ragazzi non si sono fatti conoscere davvero gli uni con gli altri e non sanno davvero cos'hanno vissuto, cos'hanno provato e certe cose non le capiscono e quindi si allontanano. Inoltre si tende a costruire e relazionarsi meno	ed è giusto che vogliano fare ciò che gli fa piacere, vedere e sentire chi gli fa piacere.	

			all'interno dell'Istituto anche per un'immagine che da fuori ha l'istituto. Tanti vivono male l'idea di rimanere qua dentro e fanno fatica ad investire perché vuol dire accettare il fatto di essere in Istituto. Un'altra cosa che trovo agevola o sfavorisce la coesione di gruppo è il clima, il morale dei ragazzi: a dipendenza di come stanno e se sono sereni o meno porta a farti venir voglia o non voglia di d'investire. La fiducia inoltre, se senti che gli altri non approvano quello che fai, anche quello ti fa distanziarti, anche questo fa allontanare una persona dal gruppo.		

Domanda 2: *Quali sono le pratiche educative che come educatori mettete in atto per favorire la coesione tra i ragazzi?*	Ci sono due tipologie di pratiche educative: quelle non strutturate e quelle strutturate. In riferimento alla prima categoria sono più individuali: l'ascolto, l'attenzione a relazioni difficoltose, a punti di disaccordo, o momenti di crisi. Ciò porta, conseguentemente, ad intervenire mediando i punti di vista o cercando di far capire il vissuto di un'altra persona al ragazzo/a, facendolo ragionare. Inoltre, a livello organizzativo si cerca sempre di mantenere una sorta di equità. Per quanto concerne la seconda categoria direi il momento del martedì, la riunione tutti assieme. Seppur non sempre funzioni, è un momento per condividere, appianare screzi, conflitti	Rispetto alla fascia che va dai 14 ai 18 utilizzo le classiche tecniche educative. Con i piccoli cerco di fare *maternage*, si verbalizza il coinvolgimento senza passare sul piano razionale. Invece con i più grandi, a dipendenza se c'è un momento formale (aperitivo, cena, …) dove si è tutti insieme, cerco di intavolare discorsi che vanno bene a tutti evitando di concentrarsi su discorsi dove interverrebbero soltanto i più grandi. Cerco di coinvolgere verbalmente coloro che non intervengono. Nelle situazioni invece, dove i ragazzi rimangono in gruppo, il mio approccio è quello di stimolare attività extra gruppali/istituto: se vedo amicizie sane e momenti	Il mediare i sentimenti negativi, la mancanza di approvazione, di far riflettere il ragazzo sulla persona, mettendola in una luce un po' meno negativa. Inoltre l'organizzare un'attività/uscita al di fuori del contesto istituzionale rende tutto più piacevole: sono momenti di scambio che aiutano. Quando si rientra trovo cambia il gruppo, si unisce di più. C'è un ambiente dove ci si può divertire, c'è più libertà, non ci sono tante pressioni, non c'è la questione degli orari da rispettare ed è un po' diverso.	Uno degli strumenti è il *carpe diem*: momento dove ci si ritrova tutti e si cerca di costruire con loro dei momenti che sono al di fuori della quotidianità (attività ricreative fuori, uscite, cene, …). Come educatori si cerca di essere il più positivi, di fare proposte ai ragazzi e ci si aspetta anche una loro proposta. Inoltre come educatori cerchiamo di promuovere anche i nostri interessi e stimolare il ragazzo a portare all'interno dl gruppo proposte.	Come atto prioritario non metterei il creare coesione tra i ragazzi, metterei il creare un'unità di intenti a livello di vita quotidiana, del vivere sotto lo stesso tetto. L'intento è di permettere che il gruppo si rispetti e che porti avanti una vita di casa, il più creativa e il più armoniosa possibile, che possano creare una vita esterna il più ricca che li aiuti a costruire.

	o punti di vista differenti. È inoltre un luogo dove far nascere iniziative o organizzare. Un'altra cosa che incide sulla convivenza/coesione è la turistica rispetto all'economia domestica: turno del bucato, della cucina, riordino personale, eccetera. Rispettati quelli si rispetta anche l'altro.	di coesione esterni sani, momenti di socialità. Per chi non riesce, per i più passivi, più che il gioco tendo a spingere o proporgli delle uscite insieme. Spesso punto su uno o due che in quel momento sono più disponibili per cecare di aggregare gli altri. Per come sono strutturati i nostri turni e il carico di lavoro che abbiamo (lavoro amministrativo, e-mail, P.O, …) se vedo che loro si organizzano per conto proprio, tendo a lasciare il loro spazio. Se tendono a entrare nella loro stanza e la chiudono, solitamente non mi intrometto, a meno che ci sono delle questioni da discutere.			
Domanda 3: *Durante il mio stage ho osservato*	Si, però ritengo che lo schivare sia la natura dell'adolescente e nonostante tutto, nel viversi le cose, ho	Condivido che c'è poca partecipazione e ritengo sia anche legittimo per la loro età. Il gruppo presente ora è	Si, ma è anche vero che c'è chi ha investito al di fuori e ha amicizie esterne all'Istituto e dunque vuole organizzarsi con loro,	Sì, ma bisogna dire che è stato un anno di cambiamenti. Fondamentalmente ritengo si stanno	Si può vivere come qualcosa di negativo il fatto che non si riesca a fare qualcosa tutti assieme però sono in

poca partecipazione alle attività proposte al gruppo. Condividi questa rappresentazione? Se sì, che lettura hai della situazione?	sempre notato partecipazione e divertimento. Non vedo che crea problemi nella coesione il fatto di schivare. Pretendere che i ragazzi vivano come amici o come familiari non trovo sia la natura del posto e forzare da parte nostra non lo ritengo adeguato.	molto diverso: c'è chi, ad una proposta, è entusiasta e chi è muto. Abbiamo ragazzi critici che non hanno la spinta a fare attività con i grandi in quando sono in una fase di distanziamento dall'adulto e più una ricerca del coetaneo. Inoltre, sta anche all'educatore essere convinto nel portare avanti delle iniziative. La convinzione, spesso porta un successo nell'uscita, se invece si inizia ad avere qualche dubbio è probabile che l'uscita vada nel dimenticatoio. Ci sono due approcci educativi: il primo è quello di rispettare l'individualità di ogni ragazzo del gruppo, puntare su quelli che sono più disponibili e fare in modo che l'attività venga svolta con almeno	preferisce spendere del tempo con chi ha degli interessi in comune. Inoltre l'immagine che dall'esterno può dare il Torriani e il fatto di uscire con l'Istituto non facilita e alcuni ragazzi la vivono questa cosa. La diversità inoltre, sia l'età, che gli interessi, è importante, se manca è chiaro che hanno poca voglia di fare delle cose insieme.	formando dei piccoli gruppetti e i conflitti che ci sono stati all'interno del gruppo l'hanno sicuramente frammentato. Inoltre, il fatto che amano investire fuori gioca n ruolo importante: se sanno che in data x c'è già pianificato qualcosa con gli amici esterni danno precedenza a questo e lo trovo positivo. Inoltre ritengo che noi educatori crediamo poco nelle proposte che facciamo, dovremmo più che stimolarli, portare più entusiasmo in quello che portiamo.	un'età in cui tendono a costruire un sé indipendente e non a creare diciamo il "collegino". È sano il loro rifiuto e il fatto che vogliono uscire coni coetanei anziché gli adulti.

		una parte. Questo va molto a discrezione anche dei ragazzi in quanto se ci sono deviazioni del percorso o i ragazzi cambiano idea, e sono autorizzati a farlo fino all'ultimo se non c'è un *dictat* o comunque una condizione posta da noi adulti, di conseguenza va a cadere l'attività. Un approccio che da massima libertà ai ragazzi. Il secondo invece è quello di dare massima libertà nella decisione e costruzione dell'attività però poi stabilire una tempistica nel quale si può disdire, questo per evitare che tutte le proposte vadano a cadere. Il nostro gruppo di adolescenti ha interessi esterni, impegni improvvisi, richieste esterne improvvise, inviti			

		improvvisi per cui si ritrovano davanti ad una scelta e è molto facile preferiscano il fuori anziché dentro.			
Domanda 4: *In che modo vengono coinvolti i ragazzi nelle attività di gruppo e scelta di queste?*	In primo luogo attraverso il momento di condivisione del martedì dove vengono proposte, ufficialmente, delle iniziative. Esse nascono da discorsi a tavola, sul divano o in corridoio. Possono nascere da idee nostre o loro. È una cosa condivisa, a parte attività più strutturate come la vacanza estiva o momenti più tradizionali come l'uscita a sciare che si sono sempre fatte dunque date per scontate.	Da parte nostra: trasmettere entusiasmo nel proporre, per rompere un po' il muro della diffidenza, del sospetto, della distanza emotiva. Essere entusiasti e propositivi verso i dettagli, apertura verso il compromesso e la contrattazione. Evitare toni normativi nella proposta di un'attività, cercare di coinvolgere i ragazzi. Essere autentici, conoscere i propri limiti e risorse. L'aspetto emotivo, empatico, la parta propositiva, non normativa e il non arrendersi. Stimolare la chiacchiera, la parte informale dell'attività, la compartecipazione con gli altri.	Diciamo che se non arrivano proposte da parte dei ragazzi siamo noi a proporre. Si cerca comunque sempre di coinvolgerli, si inizia a vedere dove voglio andare, perché e successivamente si decide insieme. Bisogna anche dire che dipende sempre dai ragazzi: ci viene da fare meno quando vediamo che il gruppo è come in questo momento, che preferiscono fare delle cose fuori.	Attraverso lo strumento del *carpe diem*, buona formula per creare una partecipazione condivisa della costruzione di un progetto.	Il *carpe diem* è un momento in cui si cerca di coinvolgere il gruppo, dove vengono proposte uscite e attività. La cosa più interessante è però il coinvolgimento sulla vita comunitaria che li porterà poi a dover fare i conti con altre vite comunitarie future, dove impari a tener conto dell'altro e delle esigenze anche dell'altro.

		Con i ragazzi: cercare di condividere, riuscire a raccogliere con loro idee nuove, nuove alternative, sondare.			
Domanda 5: *Ci sono secondo te dei margini di miglioramento per favorire maggiormente la compartecipazione dei ragazzi per la formulazione di proposte di attività?*	Certo, ma dipende anche dal clima del gruppo ed è soggettivo. Ci sono dei momenti in cui si percepisce la possibilità di forzare un po', altre volte che il forzare risulta invadente oppure non adeguato. I ragazzi sono differenti: c'è chi ha bisogno di un nucleo che stimola, altri invece di un nucleo che tranquillizza perché molto stimolatati dall'esterno. Le riunioni d'équipe diventano importanti in quando si valuta se imporre, se proporre, quanto proporre cosa, perché e se ha senso o è un disturbo.	Si, sfruttando i momenti che abbiamo in comune: il *carpe diem*, i momenti a cena e i momenti a pranzo. Si può stimolare i ragazzi proprio a produrre idee. Sfruttare anche la relazione personale che abbiamo con i ragazzi. La compartecipazione arriva anche da li: verbalizzare con l'educatore alcune cose aiuta a far si che sia il ragazzo ad essere protagonista in quel momento e ad attivare il gruppo. Inoltre dipende anche molto dal carattere. C'è chi ha più uno spirito da animatore.	Ci sono sempre, mostragli che da parte nostra c'è disponibilità e voglia di fare, poi la scelta sta sempre a loro. Cercare di puntare a cose che sappiamo che a loro interessano o novità.	Sì e credo che la percentuale maggiore la debba fare l'équipe: capire cosa potrebbe interessare e non cercare la canonica gita, vedere se ci sono delle attività più nel piccolo (evento, festival, concerto,…), essere più entusiasti e convinti.	Si, bisogna vedere se sia necessario in quella direzione: è bello poter organizzare qualcosa assieme, meno bene quando si pensa che non funzioni un gruppo perché non c'è una coesione se non si riesce ad uscire come una famiglia allargata e fare attività tutti insieme. Questa dimensione educativa è un po' fallimentare. I ragazzi hanno bisogno di avere una buona rete sociale e imparare a convivere bene tra esseri umani. Riuscire a esplicitare i loro bisogni e fare si che non vadano in contrasto con quegli

					altrui, ma più in armonia. Anche se non c'è un legame di famiglia vera e propria non importa, è bene ci sia l'esperienza di comunità, l'esperienza dove si condivide.
Domanda 6: *Vuoi aggiungere altro?*	L'ormone, a livello di coesione, è da considerare. Come educatori stiamo attenti a questo, glielo dichiariamo e c'è nel regolamento. L'attrazione e la relazione amorosa, non consentite all'interno dello stesso gruppo, devono essere gestite nella stessa forma in cui si gestiscono screzi, antipatie, troppa simpatia e interesse sessuale.	Il gruppo non deve essere coeso a tutti i costi, è un gruppo di adolescenti. Il fatto di stare in luogo estraneo con tanti estranei, doverci convivere, dover fare delle cose, dover rispettare dei limiti che prima non si avevano, avere a che fare con tanti individui che comunque hanno anche il diritto e il dovere di dirti cosa fare, cosa dire o come comportarti è già una fatica. Quello che si può mantenere libero nella loro sfera personale e sociale noi cerchiamo di mantenerlo. Non possono sempre essere	Io non darei una connotazione negativa al fatto che un gruppo non fa tutto insieme e non ha voglia di trovarsi. Quello che conta è che i ragazzi abbiano e possono avere delle relazioni importanti e relazioni intense con qualcuno indipendentemente se dentro o fuori.	No.	No.

		obbligati a fare delle cose.			